

ISSN 2499-4332
010154
9 772499 433033



FONDAZIONE
MONTE DI LOMBARDIA
DAL 1493 A PAVIA

il Ticino

135° ANNO

SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI PAVIA FONDATO NEL 1891



FONDAZIONE
MONTE DI LOMBARDIA
DAL 1493 A PAVIA

Poste Italiane s.p.a. • Spedizione in abbonamento postale • d.l. 353/2003 conv. in L. 27/2/2004 n° 46 art. 1, comma1 DCB • Pavia - Redazione Pavia, piazza Duomo 11 - Tel 0382.24736 • amministrazione@ilticino.it • repositi@ilticino.it

“Papa Leone XIV benvenuto a Pavia!”



Foto Vatican Media/SIR



Confagricoltura Pavia

Pavia - Viale Canton Ticino, 16

Montebello della Battaglia - Via Mirabella, 19

Broni - Via Quartiere Piave, 39/41

Varzi - P.zza della Fiera, 25

Mortara - P.zza Trieste, 93

Vigevano - Via Dante, 11

Mede - P.zza Repubblica, 6


Garlasco - Via Borgonuovo, 28

Corteolona - Via Cardinal Maffi, 38

www.confagricolturapavia.it

**ENAPA**
Il Patronato di Confagricoltura

**ANPA**
pensionati
confagricoltura

giovani di
confagricoltura
anga



CAF ACLI
PAVIA - Viale Cesare Battisti 146/148
0382.21770 - www.aclipavia.it

135° ANNO

il Ticino

SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI PAVIA FONDATO NEL 1891



CAF ACLI
PAVIA - Viale Cesare Battisti 146/148
0382.21770 - www.aclipavia.it

Poste Italiane s.p.a. • Spedizione in abbonamento postale • d.l. 353/2003 conv. in L. 27/2/2004 n° 46 art. 1, comma1 DCB • Pavia - Redazione Pavia, piazza Duomo 11 - Tel 0382.24736 • amministrazione@ilticino.it • reposti@ilticino.it

Editoriale

di Mons. Corrado Sanguineti
Vescovo di Pavia

All'ombra di Pietro

Mentre scrivo questo articolo, a pochi giorni dalla visita che Leone XIV farà nella nostra città di Pavia, il prossimo 20 giugno, il Santo Padre sta vivendo giornate bellissime in terra di Spagna: prima a Madrid e poi a Barcellona. Migliaia e migliaia di persone hanno riempito le piazze e le strade, in una grande festa della fede, dove si passa, con molta naturalezza, dall'entusiasmo dei canti, dei cori, dei saluti, al silenzio della preghiera, dell'ascolto, dell'adorazione. Contro le previsioni dei soliti "sapianti", nella Spagna sempre più laica e secolarizzata - almeno secondo ciò che appare e secondo la narrazione comune - intorno al Papa si raccoglie un popolo immenso di famiglie, di bambini e giovani, di adulti e anziani: molti di loro vedono in lui il successore di Pietro, il padre e pastore della Chiesa universale.

(Continua a pag. 4)



Il grande abbraccio di Pavia a Papa Leone



Un numero speciale de "il Ticino" con il benvenuto della città al Santo Padre

pagg. 4-42

Le tappe della visita di sabato 20 giugno

- 14.45:** L'elicottero del Pontefice atterra al Campo di Rugby CUS del Cravino; il Santo Padre raggiunge il CNAO
- 15.30:** Papa Leone si trasferisce alla Basilica di San Pietro in Ciel d'Oro dove alle **16.15** presiede la Celebrazione della Parola e venera le Reliquie di Sant'Agostino
- 17.00:** Il Santo Padre arriva in Piazza Duomo per l'incontro con i bambini e i ragazzi dei Grest e la comunità latino-americana; segue la visita in Cattedrale
- 17.30:** In Piazza Vittoria l'incontro con la cittadinanza al termine del quale il Papa lascerà Pavia

IN
QUESTO
NUMERO

Diocesi

A Mirabello una giornata di comunità per i Grest delle parrocchie della zona Nord di Pavia

pag. 48

Attualità

Assolombarda: ricerca, sostenibilità e migliori infrastrutture per rilanciare Pavia

pag. 44

Città

San Michele, un gioiello da sostenere: incontro al Senato sulla storica Basilica di Pavia

pag. 47



DAL 1901 PRODUCIAMO RISO DI QUALITÀ

VENDITA DIRETTA

Tel. 0382/69050 - Fax 0382/69540

Tel. 02/9055245 - Fax 02/90091242

www.riseriacusaro.it

info@riseriacusaro.it

L'editoriale del Vescovo Corrado Sanguineti: "All'ombra di Pietro"

(segue da pag. 3)

Molti altri, che magari vivono un'appartenenza più debole alla vita della Chiesa, abbracciano altre religioni o nessuna religione, sono attratti dalla sua figura, vedono in lui un segno di speranza, una voce autorevole di pace, un difensore della dignità dell'uomo, oggi così ferita e calpestata nelle guerre e nella violenza, minacciata da una certa "scienza" che riduce l'uomo a ingranaggio di un sistema anonimo, rinnegata e deturpata da mille forme di sfruttamento, di abuso, di mercificazione.

È come se, nel deserto che sembra avanzare, la voce mite e inerme di Leone XIV si faccia strada, destando un'attrattiva nei cuori, riaccendendo braci quasi spente di fede, nonostante l'intenzionale silenzio della grande stampa e dei mezzi di comunicazione. In questi giorni i gesti e le parole del Papa, almeno qui in Italia, hanno trovato pochissima eco in televisione e sui giornali – a parte qualche eccezione – mentre nelle folle e nelle persone che partecipano ai vari momenti del viaggio, si riscontrano un senso di viva attenzione, una stima e un ascolto, anche da chi ha posizioni differenti: lo si è visto nell'incontro del Papa con i membri del Parlamento spagnolo, che, nonostante alcune voci critiche della vigilia, l'hanno accolto con cordialità e gli hanno tributato un applauso di sette minuti. Eppure, Leone non è stato accomodante, ha ricordato a tutti i valori essenziali e i beni che vanno tutelati, se davvero vogliamo rispettare e servire la verità e la dignità di ogni essere umano, in ogni fase e condizione della sua esistenza, da quando appare nel grembo materno a quando si avvia a vivere il passaggio della morte: la vita umana, la famiglia, la libertà educativa e religiosa, la pace, il rispetto della dignità umana dei migranti.

L'attesa trepidante della nostra città e della nostra Chiesa di Pavia

In queste ore, in questi giorni, cresce l'attesa trepidante della nostra città e della nostra Chiesa di Pavia che si preparano a vivere la grazia della visita del Santo Padre: una visita breve e ricca di segni, da ac-



ogliere con cuore spalancato e aperto alla sorpresa di ciò che accadrà. Perché, come ogni vero incontro, la presenza del Papa tra noi è un avvenimento che avrà dei tratti imprevedibili e lascerà un segno nel cuore di molti: speriamo nel cuore della nostra città e della nostra Chiesa.

Ed è sempre sorprendente vedere come il Papa, al di là della sua personalità specifica – Leone non è Francesco, come Francesco non era Benedetto e Benedetto non era Giovanni Paolo – sappia muovere attese e speranze, sappia ridestare un popolo, talvolta confuso e disperso, sappia accendere interesse e ascolto anche in chi non condivide la fede cristiana o vive una certa distanza dalla vita ecclesiale. Qui si tocca con mano il carisma di Pietro: quando passa il Papa, è come se passasse Pietro, l'apostolo che Sant'Agostino definisce "vehemens amator Christi", "dotato di un amore ardente per Cristo", ed è quello che accadeva fin dai primi giorni

della Chiesa, nella prima comunità cristiana di Gerusalemme, come racconta San Luca negli Atti degli apostoli in uno dei suoi sommari sulla Chiesa madre di Gerusalemme: "Sempre più, però, venivano aggiunti credenti al Signore, una moltitudine di uomini e di donne, tanto che portavano gli ammalati persino nelle piazze, ponendoli su lettucci e barelle, perché, quando Pietro passava, almeno la sua ombra coprisse qualcuno di loro. Anche la folla delle città vicine a Gerusalemme accorreva, portando malati e persone tormentate da spiriti impuri, e tutti venivano guariti" (At 5,14-16).

Bellissima questa immagine: la gente accorreva e poneva i malati su lettucci e barelle, con la speranza che almeno l'ombra di Pietro si posasse sui corpi sofferenti e tutti ne avevano beneficio.

Questo vorrei che si rinnovasse nelle ore in cui il Santo Padre sarà tra noi: che davvero molti possano essere sfiorati

dalla sua ombra, incrociare il suo sguardo, ascoltare la sua parola, vedere il suo volto, non come un personaggio dello spettacolo o una persona famosa, ma come il segno vivo di Cristo che continua a farsi presente attraverso il successore di Pietro, come pastore che ha a cuore la felicità e la salvezza di tutti.

Un avvenimento che si rinnova

Partecipare agli incontri del Papa a Pavia, andarlo a salutare per le strade e per le piazze, fargli festa anche con segni semplici, con il canto, gli applausi, le grida di gioia, le bandiere alle finestre e ai balconi, mettersi in ascolto di quello che ci dirà, è prendere parte a un avvenimento che si rinnova, oggi come duemila anni fa, è riscoprire che il cristianesimo è innanzitutto l'impatto con una presenza umana che desta attrattiva e arriva al cuore, ed è qui l'origine di ogni cambiamento, di ogni

speranza, qualunque sia l'orizzonte storico in cui ci è dato di vivere, qualunque sia la posizione umana che viviamo, la condizione della vita e dell'anima.

Come mettevano in piazza i malati, perché l'ombra di Pietro potesse coprirli e recare loro conforto, portiamo al Papa la nostra vita, con le sue fatiche e sofferenze, mettiamo ai suoi piedi chi è maggiormente ferito e provato nell'esistenza: i nostri ammalati e anziani, spesso soli, i poveri e gli emarginati, i carcerati e gli esclusi, le famiglie in difficoltà, i bambini pieni di vita e, a volte, già esperti del dolore, i ragazzi e gli adolescenti confusi, impauriti o segnati da fragilità e vuoto, i giovani, gli universitari che si aprono al futuro con desideri e timori. Il Santo Padre potrà vedere e salutare solo alcuni di loro, ma con il cuore vorrebbe abbracciare tutti e chiede a noi di essere quelle mani, quei cuori, quei volti che diventano segno della sua paternità e della tenerezza sconfinata di Cristo.

Non è compito del Papa, né della Chiesa di Cristo, risolvere tutti i problemi del presente: qui siamo chiamati in causa tutti noi, iniziando da chi ha ruoli di responsabilità nella vita sociale, politica, economica, culturale ed ecclesiale, realizzando buone alleanze a favore del bene di tutti, soprattutto dei più deboli, di quelli che non hanno voce.

Il Papa prosegue nel tempo e nel cammino della Chiesa il servizio di Pietro, che, davanti al paralitico mendicante alla porta Bella del tempio di Gerusalemme, non avendo nulla da dargli, rispose così: "Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, alzati e cammina!" (At 3,6).

Ecco, noi attendiamo da Leone una parola che ci rialzi e ci metta in cammino, come comunità cristiana e come città, una parola pronunciata nel nome di Gesù Cristo, in Nazareno, che sia eco e presenza dell'unico capace di salvare, veramente, la vita degli uomini e di rendere possibile un bene più grande. "Con te Leone, successore di Pietro, nell'unico Cristo siamo uno": Benvenuto Papa Leone, nel nome di Cristo! Pavia ti attende e ti accoglie con gioia.

Mons. Corrado Sanguineti
(Vescovo di Pavia)

Il respiro di Pietro a Pavia: un silenzio che parla alla nostra vita

di Mons. Daniele Baldi
Vicario Generale
della Diocesi di Pavia

Mentre si avvicina l'ora dell'arrivo di Papa Leone XIV, sento crescere in me una riflessione che va oltre il pur necessario impegno pastorale. È un'emozione intima, un senso di stupore che mi porta a guardare la nostra città con occhi nuovi. Come Vicario vi chiedo: cosa lascerà questo passaggio delle nostre anime? La risposta la cerco nel contrasto benedetto tra la frenesia dei nostri giorni e il valore dei gesti che vivremo.

Mi commuove immaginare il Papa che sosta in preghiera silenziosa nella penombra della Basilica di San Pietro in Ciel d'Oro. In quel silenzio, davanti alle spoglie di Sant'Agostino, accadrà qualcosa di profondo: il Successore di Pietro, "figlio" del Santo Dottore, porterà le inquietudini del mondo intero davanti a quel Padre della Chiesa che ha saputo dare un nome alla nostra sete di infinito. Sarà



un momento di una potenza inaudita: mentre fuori la città corre, dentro quella Basilica il tempo si fermerà per ricordarci che la ricerca della Verità richiedeste, ascolto, umiltà. È lì che Agostino ci sussurra che la "vita vera"

non è l'accumulo di impegni, ma la gioia di sapersi amati. Questo respiro di pace lo porteremo in idealmente nei corridoi del CNAO. Un luogo che onora Pavia nel mondo e che racchiude un messaggio profetico: qui l'energia dell'ato-

mo non è evocata per costruire distruzione e morte, ma è posta al servizio della cura. Vedere il Papa accanto ai piccoli pazienti oncologici sarà il segno che la scienza, quando è illuminata dall'amore, diventa carezza di Dio. È la "tecnologia della vita" che si oppone alla logica della guerra.

Un fremito di speranza mi attraversa pensando a Piazza Duomo, dove vedremo il Papa circondato dai nostri ragazzi e dai loro educatori. A voi, custodi pazienti di sogni, va il mio grazie: siete voi i ponti verso il futuro. Dalla preghiera davanti a San Siro fino all'abbraccio corale in Piazza Vittoria, ogni tappa sarà un invito a ritrovarci come fratelli, protagonisti di una pace che nasce dall'amicizia vera. Un evento di tale portata richiede uno sforzo corale immenso. Sento il dovere di ringraziare di cuore le Autorità civili e militari: il loro aiuto fondamentale e la dedizione professionale sono il pilastro su cui poggia la sicurezza e la riuscita di questo pome-

riggio storico. Un grazie sincero va anche agli enti e ai privati che con tanta generosità hanno sostenuto le spese economiche, rendendo possibile l'accoglienza, e ai tantissimi volontari che donano il loro tempo con gioia. Organizzare al meglio questa visita ha comportato inevitabilmente qualche sacrificio. Vorrei chiedere scusa, a nome della Diocesi, per i disagi che la complessa macchina logistica potrà causare. Penso in particolare ai commercianti di Piazza Vittoria e delle vie limitrofe: grazie per la vostra pazienza e collaborazione. Siamo certi che il sacrificio di poche ore sarà ripagato dalla bellezza di un momento che resterà scolpito nel cuore di Pavia.

Lasciamoci abitare da questo evento. Non permettiamo che la velocità soffochi la voce dello Spirito. Pavia è pronta: non solo con le sue piazze, ma con il cuore aperto di chi sa che, dopo questa visita, avremo camminato insieme verso la Luce che rende liberi.



Oreficeria Orologeria
Bosisio
Dal 1955 bottega orafa in Pavia

**Riparazioni accurate
di oreficeria e orologeria.**

Realizziamo pezzi unici di oreficeria,
prodotti ancora a mano come una volta.



Don Davide Rustioni: "Le tappe della visita del Papa come la strada che conduce al proprio cuore"

di Don Davide Rustioni
Vicario Episcopale
per la Pastorale

Ci sono viaggi che si compiono con i piedi e altri che si compiono con il cuore. Quello che Papa Leone XIV vivrà a Pavia non sarà semplicemente uno spostarsi da una piazza all'altra, da una basilica a un incontro. Sarà piuttosto un attraversamento dell'umano. Come se, per un giorno, la nostra città diventasse una grande parabola e le sue strade si trasformassero in un racconto. Per questo non è casuale che il primo luogo che accoglierà Papa Leone XIV sia il CNAO. Ogni pellegrinaggio autentico inizia là dove l'uomo scopre la propria fragilità e, insieme, la sorprendente possibilità della speranza. Il Santo Padre ha scelto di partire proprio da qui, da un luogo nel quale la sofferenza non ha l'ultima parola e dove la scienza si mette umilmente al servizio della vita. Come se volesse dire fin dall'inizio che il Vangelo non comincia



dalle certezze, ma dalle ferite. Al CNAO la vita viene custodita con intelligenza, dedizione e passione. È quasi una parabola del Vangelo: ciò che nelle mani dell'uomo può diventare forza di morte, illuminato dalla sapienza e dalla compassione, può trasformarsi in occasione di vita. E forse saranno proprio i bambini incontrati a custodire il segreto più prezioso della giornata: nei loro occhi il Papa incontrerà la forza misteriosa di chi continua a credere nella luce anche

quando attraversa la notte. Ma la speranza, per non spegnersi, ha bisogno di una direzione. Per questo il cammino conduce verso Sant'Agostino. Leone raggiungerà San Pietro in Ciel d'Oro, dove riposa colui che ha passato una vita intera a inseguire la verità senza mai smettere di lasciarsi inquietare dalle domande. È difficile immaginare un incontro più attuale. Agostino continua a susurrarci che il cuore dell'uomo resta inquieto finché non incontra Colui che può dargli pace. Attorno alla sua tomba si raccoglieranno sacerdoti, consacrati, consacrate, i membri del Consiglio Pastorale Diocesano, della Consulta delle Aggregazioni Laicali e i fratelli e le sorelle della famiglia agostiniana. Non come categorie diverse, ma come cercatori della stessa luce, quella del volto di Gesù Cristo. Quando il Papa uscirà dalla basilica, quel cammino verso la verità troverà un volto concreto nelle persone del mondo della disabilità, che ogni giorno in-

segnano alla società che il valore di una persona non si misura dall'efficienza, dalla produttività o dall'autonomia. Forse la civiltà si riconosce proprio da questo: dal modo in cui guarda chi è più fragile. E il Vangelo, da sempre, ama guardare da quella prospettiva. Da quel momento il pellegrinaggio si allargherà: le vie del centro storico diventeranno il luogo dell'incontro e custodiranno il passaggio di un uomo venuto da Roma per ricordare che la Chiesa non è fatta di edifici, ma di persone. Poi apparirà la gioia. In Piazza Duomo saranno i ragazzi dei Grest a raccontarlo meglio di qualunque teologo. Lo faranno come sanno fare loro: cantando, ballando, riempiendo l'aria di entusiasmo. A qualcuno potrà sembrare soltanto allegria estiva. Ma chi conosce gli Oratori sa che dentro quei canti abita una delle intuizioni più profonde del cristianesimo: la gioia è una cosa seria. Insieme a loro ci sarà anche l'abbraccio della comunità latinoamericana, che guarda al

Successore di Pietro con particolare affetto e riconoscenza. Nel Duomo il pellegrino troverà poi un momento di silenzio. Davanti a san Siro, primo vescovo di Pavia, il Papa ricorderà che tutti siamo figli di una storia che ci precede e che continua ad accompagnarci. Infine, la città intera si raccoglierà in Piazza della Vittoria. Ma non sarà un punto di arrivo. Sarà piuttosto il momento in cui tutti i fili della giornata si ricomporranno. Tutto convergerà in un'unica grande parola: Cuore. Perché in fondo Agostino lo aveva capito bene: la vera avventura dell'uomo consiste nel ritrovare la strada che conduce al proprio cuore. Forse è per questo che Papa Leone viene a Pavia, per aiutarci a compiere il viaggio che porta ciascuno di noi a riaccendere il cuore. E allora il pellegrinaggio del Successore di Pietro si rivelerà per ciò che realmente è: un invito rivolto a tutti noi. A non smettere di sperare. A non smettere di cercare. A non smettere di amare.

Studio Dentistico



JDental

PAVIA

www.JDENTAL.it

TEL. 0382466272

Ci trovi nel quartiere Città Giardino in
Via Scaramuzza 14

Giorgia, 30 anni, Milano
Trattata nel 2020

IO SONO LA PROVA.

CNAO, L'UNICO CENTRO IN
ITALIA CHE TRATTA I TUMORI
CON IONI CARBONIO.

DONA IL TUO 5X1000
CF: 97301200156
casella ricerca sanitaria

CNAO 
Centro Nazionale di Adroterapia Oncologica
www.fondazionecnao.it

"Padre Robert torna a Pavia": L'attesa degli agostiniani per Papa Leone XIV

di Laura Rossi

C'è l'attesa delle grandi occasioni, ma anche la consapevolezza di vivere un momento destinato a entrare nella storia recente della città e della comunità agostiniana. A Pavia cresce l'emozione per la visita di Papa Leone XIV, atteso sabato 20 giugno nella Basilica di San Pietro in Ciel d'Oro, custode delle reliquie di Sant'Agostino. Un appuntamento che, nelle parole dei religiosi agostiniani, assume un significato che va oltre il valore istituzionale della visita papale: è il ritorno di un confratello, ma anche il segno di una Chiesa che guarda all'unità, alla pace e alla fraternità. Padre Gianfranco Casagrande, priore della comunità agostiniana pavese, racconta la gioia vissuta dai religiosi fin dal giorno dell'elezione del Cardinale Robert Prevost al soglio pontificio.

"Per noi è stata una gioia infinita, anche perché nessuno se lo aspettava. Abbiamo ringraziato il Signore e acceso una lampada davanti all'urna che custodisce le ossa di Sant'Agostino", spiega il priore. Proprio l'urna del santo, interessata da un intervento di restauro e pulitura, sarà uno dei luoghi centrali della visita del Pontefice. Per gli agostiniani, Leone XIV non è soltanto il Papa: è anzitutto "Padre Robert", un confratello conosciuto da anni. "C'è una confidenza, un'amicizia, una stima reciproca. Lui conosce noi e noi conosciamo lui", sottolinea Casagrande, spiegando come il primo momento della visita si svolgerà nel convento di San Pietro in Ciel d'Oro, in un clima familiare e raccolto insieme alla grande famiglia agostiniana. Saranno oltre sessanta i frati presenti a Pavia per l'occasione, insieme alle monache agostiniane di clausura e ai rappresentanti di diversi ordini che seguono la regola di Sant'Agostino: dagli Agostiniani Scalzi ai Recolletti, fino agli Assunzionisti e ai Canonici regolari lateranensi di Novacella. Una presenza ampia e internazionale che



La basilica di San Pietro in Ciel d'Oro



Il priore Gianfranco Casagrande



Padre Antonio Baldoni

restituisce la dimensione universale di una visita profondamente legata alla spiritualità agostiniana. Proprio questo aspetto viene evidenziato anche da padre Antonio Baldoni, che legge nell'arrivo del Pontefice un momento di forte valore simbolico e spirituale. "È una visita estremamente significativa perché nel Santo Padre è molto evidente l'impronta agostiniana", osserva. Secondo padre Baldoni, il legame con Sant'Agostino emerge non soltanto nella scelta di recarsi davanti alle reliquie custodite a Pavia, ma anche nel modo stesso con cui Leone XIV interpreta il proprio ministero. La giornata del 20 giugno sarà scandita da una liturgia della Parola e da un momen-

to di raccoglimento personale davanti alle reliquie del Vescovo di Ippona. Con ogni probabilità sarà lo stesso Papa a proporre una riflessione o una lettura durante la celebrazione. Accanto alla dimensione pubblica, resterà centrale quella contemplativa, quasi a voler riaffermare il legame tra interiorità e ricerca della pace che attraversa il pensiero agostiniano. Per padre Casagrande, la visita assume anche il valore di un segno concreto di unità ecclesiale. La presenza congiunta di comunità e congregazioni diverse rappresenta infatti, spiega, "un segno di comunione, di fraternità e di amicizia". Un'immagine che richiama direttamente uno dei messaggi più insistenti del nuovo Pontefice. "Leone XIV sta predicando il superamento dei conflitti, la pace e l'armonia tra i popoli", afferma il religioso. E ancora: "Sta invitando a sostituire l'orgoglio personale con lo spirito di pace". In questo senso, la visita papale non sarà soltanto un grande evento per Pavia, ma anche un'occasione per riportare al centro l'attualità del pensiero di Sant'Agostino. Una spiritualità capace ancora oggi di parlare al presente, indicando nella comunione e nella carità una strada possibile in un tempo attraversato da tensioni e divisioni.



L'Arca di Sant'Agostino nella basilica di San Pietro in Ciel d'Oro



DA OLTRE 50 ANNI,
INSIEME
AL TERRITORIO.

INNOVAZIONE, QUALITÀ, RESPONSABILITÀ.

In occasione della storica visita di Sua Santità Papa Leone XIV a Pavia, ICS rinnova con orgoglio il proprio legame con il territorio e con i valori che, da oltre cinquant'anni, guidano la nostra attività: lavoro, innovazione, responsabilità e attenzione alle persone.

Da oltre mezzo secolo progettiamo e realizziamo articoli in plastica per l'industria, la raccolta differenziata, il giardinaggio e l'agricoltura, portando avanti una tradizione industriale italiana fondata sulla qualità, sull'affidabilità e sulla sostenibilità.

Diamo forma alla sostenibilità.

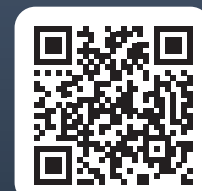
CREATIVESOUL.IT



EDILIZIA | INDUSTRIA | CASALINGHI | GIARDINO | RACCOLTA DIFFERENZIATA | ENOLOGIA E AGRICOLTURA

www.ics-spa.it

made in Italy
100%



Via Maura Ponti, SNC • 27010 Copiano (PV) • Tel. 0382 975001 • Fax 0382 975004 • E-mail: info@ics-spa.it

Il saluto del CNAO di Pavia a Sua Santità Papa Leone XIV

Santità, il prossimo 20 Giugno, il Centro Nazionale di Adroterapia Oncologica (CNAO) di Pavia avrà il grandissimo onore di accoglierLa per una visita che resterà nella nostra storia. Questo evento si configura come un vero e proprio pellegrinaggio al cuore della sofferenza umana e della speranza scientifica, offrendoci l'occasione di riflettere sul profondo legame tra la nostra missione clinica e il magistero da Lei tracciato nella Lettera Enciclica Magnifica Humanitas. Nel Suo recente documento, Lei ha esortato la comunità a superare la "sindrome di Babele" - l'idolatria del profitto e dell'efficienza che riduce la persona a mero dato - per imboccare con coraggio la "via di Neemia", fatta di responsabilità condivisa, ascolto e centralità dell'essere umano. Al CNAO, circa 200 professionisti provenienti da 20 discipline diverse lavorano ogni giorno uniti proprio in questo spirito: un cantiere del bene comune in cui la tecnologia d'avanguardia non esautora l'uomo, ma si mette umilmente al suo servizio. Fino ad oggi abbiamo avuto il privilegio di curare oltre 6.000 persone all'interno del Sistema Sanitario Nazionale. Ora, grazie al costante sostegno delle Istituzioni, stiamo ampliando le nostre pos-



sibilità terapeutiche per aggredire forme tumorali complesse, estendendo la sperimentazione ai tumori metastatici e ottimizzando i trattamenti per i piccoli pazienti pediatrici. In un orizzonte mondiale tragicamente segnato da conflitti e logiche di potenza, le Sue parole sulla necessità di "disarmare" la tecnica affinché non assoggetti l'umanità risuonano qui con straordinaria forza. Il CNAO rappresenta una testimonianza concreta di come l'energia dell'atomo

possa essere utilizzata a beneficio della cura. I nostri acceleratori sfruttano i fasci di particelle, come protoni e ioni carbonio, unicamente per debellare la malattia, preservando l'integrità dei tessuti sani. È la nostra risposta al Suo appello: impedire alla tecnologia di dominare l'umano e diventare a servizio della cura medica, una delle forme più alte di amore e carità per il prossimo. La Sua presenza, Santità, ci ricorda che non vi è alcun conflitto tra la ricerca del "co-

me", propria della fisica subatomica, e la domanda sul "perché", che indaga il senso profondo della vita. Pavia, città di storica tradizione medica e universitaria, è il luogo ideale per questa sintesi unica tra fede e ragione. La città custodisce le spoglie di Sant'Agostino, il cui pensiero sull'inquietudine del cuore, richiamato nella Sua Enciclica, rispecchia perfettamente la costante dedizione dei nostri scienziati che ampliano le frontiere della medicina. Lungi dalle chimere prometeiche di

un potenziamento illimitato, affrontiamo il limite e la fragilità dell'umanità come spazi in cui si radicano la compassione e la cura reciproca. Sotto lo sguardo attento del Dottore della Grazia, Le confermiamo il nostro impegno a far sì che l'innovazione scientifica rimanga integrata in un cammino di speranza. Con profonda devozione,

**Il Presidente
Gianluca Vago
Il Direttore Generale
Sandro Rossi**

Il Centro Nazionale di Adroterapia Oncologica

Con più di 6.000 pazienti trattati dal 2011 a oggi, oltre 600 nuovi casi affrontati ogni anno, 200 dipendenti e collaboratori tra medici, fisici, ricercatori e personale specializzato e decine di collaborazioni nazionali e internazionali, il CNAO - Centro Nazionale di Adroterapia Oncologica di Pavia - rappresenta un'eccellenza mondiale nella cura dei tumori complessi.

L'adroterapia è una forma avanzata di radioterapia che utilizza fasci di particelle - protoni e ioni carbonio, detti "adroni" - per colpire con estrema precisione le cellule tumorali, risparmiando i tessuti sani circostanti. Inclusa tra le cure previste dal SSN, è indicata per tumori resistenti alla radioterapia convenzionale o non operabili perché localizzati vicino a organi critici. Gli ioni carbonio, in particolare, provocano un danno al DNA della cellula tumorale fino a tre volte supe-

riore rispetto ai raggi X tradizionali.

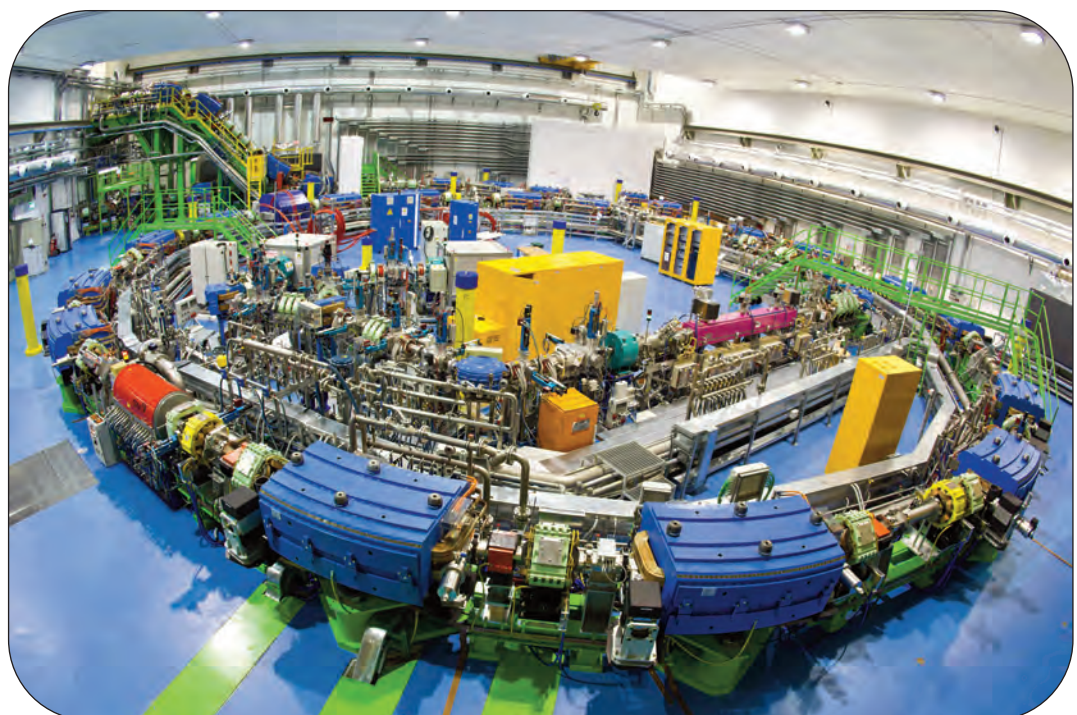
Nato nel 2001 su iniziativa del Ministero della Salute e operativo dal 2011, il CNAO è oggi l'unico centro in Italia e uno degli otto al mondo a effettuare adroterapia sia con protoni sia con ioni carbonio. Riesce a farlo grazie al suo sincrotrone, sofisticato acceleratore di particelle a forma di anello, lungo 80 metri e dal diametro di 25. Attraverso campi magnetici e radiofrequenze, il sincrotrone accelera i fasci di adroni fino a velocità elevatissime, indirizzandoli con precisione verso il tumore. Il macchinario lavora con continuità, non solo per erogare terapie ma anche per svolgere importanti attività di ricerca e sviluppo.

Il CNAO sta rafforzando il suo ruolo internazionale grazie a un progetto di espansione che ha completato recentemente un secondo edificio di 4.000 mq e renderà disponibili a par-

tere dal prossimo autunno nuove tecnologie. CNAO diventerà così l'unico centro di adroterapia al mondo dotato di un sincrotrone per ioni multipli

(protoni, ioni carbonio e nuove specie ioniche), di una protonterapia con gantry a fasci rotanti ottimizzato per il trattamento delle patologie pediatriche e dell'innovativa meto-

dica sperimentale BNCT (Boron Neutron Capture Therapy), potenzialmente adatta al trattamento di tumori metastatici.





COLLEGIO
GHISLIERI

**Collegio Ghislieri,
fondato nel 1567 a Pavia da papa Pio V,
da sempre molto più di un Collegio.**



www.ghislieri.it

Il prefetto Francesca De Carlini: "La Sua presenza, Santo Padre, aiuterà Pavia a guardare dentro sé stessa"

di Francesca De Carlini
(Prefetto di Pavia)

È un privilegio poter rivolgere, da prefetto pro tempore, il saluto a Sua Santità Leone XIV in occasione della Sua presenza nella città capoluogo.

È una visita che Pavia, antica e romana Ticinum, prima capitale d'Italia con i Longobardi, poi medievale Papia, città colta, dai tratti riservati, schiva e un po' introversa, consapevole del proprio passato e in cerca della definitiva direzione da impartire al proprio futuro, attende, come da suo carattere, con dissimulata trepidazione.

In questa città, oltre alle spoglie di Sant'Agostino, giacciono quelle del filosofo Severino Boezio. Qui Federico Barbarossa fu incoronato re d'Italia, qui è sepolto S. Bernardino da Feltre, fondatore del Monte di Pietà. Qui furono a lungo



docenti universitari Alessandro Volta, il biologo Lazzaro Spallanzani e Camillo Golgi, premio Nobel nel 1906. Qui Ugo Foscolo tenne la cattedra di eloquenza, già di Vincenzo Monti, qui transitò il sedicenne Albert Einstein, qui San Carlo

Borromeo fondò l'omonimo Collegio, qui si fermò Stendhal, in visita all'Università, da lui definita la più grande d'Italia, qui si laureò in legge Cesare Beccaria, padre del diritto penale moderno. Qui ogni anno è ricordato, quale figura sto-

rica, Pio V Ghislieri, qui Giuseppe II d'Austria decise l'edificazione di un Collegio Germano-Ungarico per consentire gli studi teologici ai giovani residenti nei territori dell'Impero. Qui Carlo Alberto di Savoia ammainò le insegne sabauda per il tricolore.

Pavia racconta la propria antica storia anche attraverso i mosaici delle sue chiese, la maestosità dei Palazzi, gli insiemi architettonici dell'Università e dei Collegi di merito; è una città che si conosce e si disvela con lentezza, ascoltando e osservando.

Teatro, nel 1525, dell'omonima battaglia tra francesi e spagnoli, strategica per la geopolitica d'Europa, è oggi città universitaria, polo della medicina d'eccellenza e della ricerca, è meta di chi qui intende costruire il proprio futuro e di chi cerca speranza dalla malattia.

Per questi due peculiari tratti distintivi, Pavia, nella sua es-

senza più intima, è luogo di antitesi e di resistenza all'apatia, alla rassegnazione, all'indifferenza, al disinteresse dell'uomo verso l'uomo che caratterizzano molti aspetti del nostro tempo.

Questa città, nella discrezione raccolta dei luoghi della ricerca, di cura, di condivisione di percorsi di dolore e speranza, di formazione culturale di eccellenza, che accoglie giovani e restituisce uomini e donne, deve essere consapevole della propria originalità, diventare sprone per tutti coloro che coltivano impegno e passione, spinti ad uno scopo e ad una meta, alla ricerca, come ogni essere umano, di un messaggio potente per vivere qualcosa di più grande. Benvenuto a Pavia, Santo Padre, certi che la Sua presenza e le Sue parole aiuteranno questa comunità a guardare dentro sé stessa, ad agire con una visione comune, con impegno e servizio.

Il sindaco Michele Lissia: "Il legame con S. Agostino parla anche al presente civile di Pavia"

di Michele Lissia
(Sindaco di Pavia)

Accogliere Papa Leone XIV a Pavia è per la nostra città un grande onore e un momento destinato a lasciare un segno nella memoria collettiva. Non si tratta soltanto della visita del Pontefice, già di per sé evento di straordinario rilievo, ma dell'incontro tra Pavia e un Papa che, da agostiniano, conosce il valore spirituale e culturale di questa terra, custodito in modo particolare nella Basilica di San Pietro in Ciel d'Oro e nella presenza viva di Sant'Agostino. Da sindaco sento il desiderio di presentare al Santo Padre una città antica e contemporanea, raccolta e internazionale, capace di tenere insieme la memoria e la spinta innovativa.

Pavia è una città che non vive la propria identità come un monumento immobile, ma come una responsabilità quotidiana. Pavia è, da sempre, città della conoscenza. Lo è nelle

sue aule, nei suoi collegi, nei suoi laboratori, nelle sue biblioteche, nei luoghi della ricerca e della cura. Lo è nella capacità di attrarre giovani, studenti, ricercatori e professionisti da tutta Italia e dall'estero. Lo è nel dialogo continuo tra sapere scientifico, attenzione alla persona e servizio alla comunità. In questa vocazione riconosciamo una parte essenziale del nostro compito civile: fare in modo che la conoscenza non resti privilegio di pochi, ma diventi bene comune, occasione di crescita, strumento di giustizia, motore di futuro.

La scienza, a Pavia, è fatta di persone, di competenze, di luoghi in cui la ricerca incontra la fragilità umana e prova a trasformarsi in cura. È fatta di ospedali, centri di eccellenza, istituzioni formative, reti di collaborazione. È fatta anche di una comunità che deve saper accompagnare questa energia, creando condizioni di accoglienza, mobilità, inclusione, qualità urbana.



In questo senso, il legame con Sant'Agostino parla anche al presente civile di Pavia. Agostino è il Santo dell'inquietudine, della ricerca, della domanda che non si accontenta di risposte facili. La sua presenza nella nostra città ci ricorda che conoscenza e interiorità, ragione e responsabilità, fede e vita pubblica non sono mondi se-

parati. Pavia si presenta dunque al Santo Padre come una città che vuole continuare a cercare. Cercare nuove forme di convivenza, nuove attenzioni verso i più fragili, nuove forme di solidarietà, nuove opportunità per i giovani, nuovi modi per rendere il proprio patrimonio storico, spirituale e scientifico una risorsa condivisa. Una città

consapevole delle proprie difficoltà, ma anche della propria forza: quella di una comunità viva, capace di riconoscersi nei momenti importanti, di lavorare insieme e di dar supporto e sollievo alle persone che soffrono.

La visita di Papa Leone XIV sarà per Pavia un giorno di gioia, ma anche un invito. Un invito a guardare la città con maggiore profondità, a custodire ciò che abbiamo ricevuto, a mettere la conoscenza al servizio dell'umano, a fare della cura non solo una pratica sanitaria o sociale, ma una forma di cittadinanza.

A nome dell'Amministrazione comunale e dell'intera comunità pavese, rivolgo al Santo Padre il benvenuto più sincero. Pavia lo accoglie con rispetto, gratitudine e affetto: come città di Sant'Agostino, come città del sapere e dell'innovazione, come comunità che desidera continuare a costruire un futuro di pace, di cooperazione e di solidarietà sociale.

Mario Cera: “Un’occasione di riflessione sulla grande eredità di Sant’Agostino”

di Avv. Prof. Mario Cera
(Presidente della
Fondazione Monte di
Lombardia)

di Agostino, sui principi universali del suo pensiero. Queste sono occasioni che dovrebbero essere d’orgoglio



La sede della Fondazione Monte di Lombardia in Strada Nuova a Pavia

La visita di Papa Leone XIV a Pavia, chiaramente nel nome e nel ricordo di S. Agostino, rappresenta per la Città, ma in realtà per l’intero territorio lombardo, un’occasione di riflessione sulla grande eredità

per il territorio, che ospita nell’Arca monumentale le spoglie del Santo, ma anche di stimolo a porsi le domande che il presente che viviamo pone a credenti e non: i diritti umani, la convivenza civile e

tra i popoli, la tutela dei più deboli, senza distinzioni di etnie, di origini, di storie, perché l’umanità è una sola. Dal punto di vista della Fondazione Monte di Lombardia, presenza plurisecolare in città, non vi è alcun dubbio che

la presenza del Pontefice a Pavia sia anche sprone all’attività solidale e alla comprensione dei bisogni che la Comunità pavese esprime, ad uno sguardo a tutto ciò che ci circonda. Si vuol confidare che proprio

questa Comunità apprezzi il pieno significato della visita, e che la parola del Pontefice ancora una volta risuoni di insegnamento e monito per tutti, anche di rappresentazione della bellezza della Città.

Conf com **80**  Confcommercio Pavia

**Una città che accoglie.
Una comunità che si unisce.**

Confcommercio Pavia
porge il suo rispettoso saluto
a **Sua Santità Papa Leone XIV**
in occasione della storica visita alla città

Pavia, 20 Giugno 2026



Un momento di unità e speranza per l’intera comunità, che Confcommercio Pavia accoglie con gratitudine insieme alle imprese del commercio, del turismo, dei servizi e delle professioni.

Alessandro Reali: "Condividiamo il suo messaggio: 'Insegnare è una forma di carità'"

di Prof. Alessandro Reali
(Magnifico Rettore
dell'Università di Pavia)

Accogliamo, con grande gioia, la visita di Papa Leone XIV in un momento di enormi tensioni internazionali e incertezze, da un lato, e di profonda trasformazione dei processi di conoscenza a causa delle nuove tecnologie, dall'altro. In questo periodo le parole del Pontefice sono state non solo un messaggio di speranza e di profondo conforto, ma anche un forte segnale di indirizzo e un invito all'impegno.

Il Santo Padre è stato chiarissimo nella sua recente visita all'Università La Sapienza di Roma dicendo: "La crescita della spesa militare nel mondo, e in particolare in Europa, è stata enorme: non si chiami 'difesa' un riarmo che aumenta tensioni e insicurezza, depauperi gli investimenti in



educazione e salute, smentisce fiducia nella diplomazia, arricchisce élite cui nulla importa del bene comune".

I conflitti globali non sono solo forieri di dolore umano, ma seminano rassegnazione e acuiscono le divisioni so-

ciali, difendendo, soprattutto nei giovani, un senso di debolezza e di impotenza. In questo contesto si inseriscono anche le sue potenti considerazioni sul tema più attuale che mai dell'intelligenza artificiale, riportate nella re-

centissima enciclica "Magnifica Humanitas". Qui il Pontefice affronta il tema dell'intelligenza artificiale come una trasformazione storica, riconoscendola come tecnologia che deve servire l'uomo e non ridefinire ciò che si-

gnifica essere umano. In questo senso, ci richiama a una sempre maggiore responsabilità umana a fronte della inesorabile crescita della potenza delle macchine, per cui la regolamentazione è sì necessaria, ma non sufficiente.

Il ruolo delle realtà accademiche, soprattutto in tempi difficili come questi, deve essere quello di preservare e perseguire il vero scopo dell'educazione e della ricerca, puntando alla crescita morale e intellettuale dei giovani, nel rispetto delle loro scelte e con attenzione nei confronti delle loro fragilità, e lavorare per un progresso della scienza come vero servizio all'uomo, alla sua salute, al suo benessere, e all'ambiente in cui vive. Le Università devono essere anche un luogo dove coltivare cultura e spirito critico, tenendo viva la convinzione che sia possibile un futuro migliore. Il nostro Ate-

neo, nella sua realtà forse ristretta ma comunque significativa, si è impegnato nel rafforzare il diritto allo studio, nell'accogliere gli studenti provenienti da aree di guerra, nel sostenere progetti di cooperazione internazionale, nell'aprirsi al dialogo e nel promuovere l'inclusione, cercando di mettere sempre la persona al centro. Del resto, "Insegnare - ha detto il Pontefice - è una forma di carità". A prescindere dal credo religioso di ognuno, non possiamo che condividere queste parole e questo messaggio. Così come non possiamo non provare affetto e vicinanza verso la figura del Patrono della nostra Università, Sant'Agostino, il Santo così caro al Papa e che ispira la sua visita a Pavia, il cui messaggio di fratellanza, di speranza e di ricerca della verità risuona ancora e sa essere esempio anche per i giovani di oggi.

Mario Martina: "La Sua presenza ci ricorderà che la ricerca più alta è quella che serve la vita"

di Prof. Mario Martina
(Rettore della Scuola
Universitaria Superiore
IUSS di Pavia)

La visita di Sua Santità a Pavia il prossimo 20 giugno è per la nostra città e per la nostra comunità universitaria un dono straordinario e inatteso. Pavia, città della conoscenza, sede di una delle Università più antiche d'Europa, terra di Collegi e di ricerca, accoglie con emozione profonda e gratitudine sincera questo evento.

La Scuola Universitaria Superiore IUSS, nata nel 2005 con il mandato di educare giovani pieni di curiosità e talento attraverso la ricerca e la formazione multidisciplinare, sente in modo particolare il richiamo della Sua enciclica "Magnifica Humanitas". In questo documento straordinario Sua Santità ci



pone di fronte a una domanda che non lascia indifferente nessuno che faccia ricerca o si dedichi alla formazione delle nuove generazioni: verso quale futuro vogliamo educare i nostri giovani? Quale umanità stiamo co-

struendo?

Come scienziati e formatori, viviamo ogni giorno il privilegio e la responsabilità della conoscenza. Lavoriamo con strumenti di potenza crescente che aprono orizzonti un tempo inimmaginabili. Ma è proprio qui che risuona con forza la Sua voce: l'altezza di una civiltà non si misura da quanto in alto sa costruire, ma da quanti riesce a portare con

sé. E il bene comune, per essere tale, deve essere davvero comune.

Questa convinzione è al cuore della nostra missione. La Scuola IUSS vuole formare scienziati capaci non solo di

eccellere nelle proprie discipline ma di interrogarsi sull'impatto del proprio lavoro per la società. È la logica di Neemia che Sua Santità evoca: ricostruire le mura della convivenza umana, ciascuno responsabile della propria parte del muro comune. A ciascuno il suo tratto: scienziati e ricercatori, educatori e legislatori, cittadini. Insieme.

Come anche Andrea Moro ha scritto, la sfida centrale dell'enciclica sta nel capire che i nostri limiti sono un punto di forza. Custodire questa fragilità creativa che ci rende umani, non come difetto da correggere ma come dono da abitare con responsabilità, è forse la sfida più bella e più urgente che l'enciclica consegna all'università.

Nell'enciclica Sua Santità rivolge un appello diretto alle Università: incoraggiarle a

ridare slancio ai principi della dignità umana e del bene comune, ripensandoli in modo aderente all'oggi ed efficace nel fronteggiare la rivoluzione della intelligenza artificiale. Accogliamo questo invito con umiltà e con entusiasmo. È il compito che ci siamo assegnati e che oggi Sua Santità ci conferma con autorità e con affetto.

Santo Padre, la Sua presenza a Pavia sarà per noi uno stimolo a non dimenticare questa consapevolezza nell'urgenza del lavoro quotidiano. Ci ricorderà che la ricerca più alta è quella che serve la vita, che la formazione più autentica è quella che forma persone capaci di mettersi al servizio degli altri, che il vero progresso è quello che non lascia indietro nessuno. Con profonda gratitudine e con la gioia di chi sa di ricevere un dono raro, La accogliamo.

“Il Collegio Santa Caterina in cammino nel segno di Paolo VI”

di Prof.ssa Enrica Chiappero e Avv. Giovanna Torre (Presidente e Rettrice del Collegio Santa Caterina di Pavia)

Accogliere Papa Leone XIV nella nostra Pavia, in questo storico 20 giugno 2026, è per il Collegio Universitario Santa Caterina da Siena un motivo di profonda gioia e di alto onore. È un momento che unisce l'intera comunità cittadina, ma che per la nostra istituzione, voluta e ispirata dal pensiero di San Paolo VI, assume un significato ancora più intimo e filiale perché abbiamo il privilegio di offrire al Santo Padre la prima copia di un volume di prossima pubblicazione, nato interamente dallo studio e dal cuore di una delle nostre alunne, Silvia Danesi, sapientemente guidata nella sua ricerca dal prof. Xenio Toscani.

Questo lavoro approfondisce la figura di Papa Montini e l'alto valore che Egli attribuiva alla vita comunitaria per lo sviluppo integrale della persona, in particolare degli stu-

denti universitari. Si tratta di un percorso di crescita che concepiamo non solo come sapienza accademica, ma come maturazione personale e spirituale. Il volume ripercorre la nascita del pensiero paolino sui Collegi intesi come vere e proprie comunità educanti, una felice intuizione che a Pavia si è concretizzata proprio attraverso la nascita del nostro Collegio universitario femminile. Una realtà che porta il nome di Santa Caterina da Siena, modello luminoso di virtù che, mossa da una fede incrollabile e da un profondo impegno nella società, seppe denunciare le ingiustizie del suo tempo, facendosi ambasciatrice di un universale messaggio di pace.

Dall'atto di fondazione del 1973 a oggi, il nostro Collegio ha compiuto un cammino di costante crescita. Oggi, in qualità di Collegio di Merito accreditato dal Ministero dell'Università e della Ricerca, non ci accontentiamo di guidare e custodire le alunne e gli alunni che lo abitano, ma



Da sinistra Giovanna Torre, Silvia Danesi ed Enrica Chiappero

allarghiamo lo sguardo a tutta la popolazione studentesca. Lo facciamo attraverso l'offerta di corsi universitari aperti, concepiti per formare i giovani sui temi più urgenti della contemporaneità: il progresso umano e lo sviluppo sostenibile, la lotta alle disuguaglianze, un'imprenditorialità vissuta in chiave sociale e restitutoria verso i territori, nonché il contrasto fermo alla criminalità organizzata e alla

corruzione.

Si tratta di ambiti che raccolgono i moniti espressi nelle encicliche del nostro Fondatore e dei suoi Successori. Come laici impegnati quotidianamente nella formazione, sentiamo questo alto magistero come una precisa missione educativa.

La consegna di questo volume avviene alla vigilia di una ricorrenza speciale: il 21 giugno ricorre infatti l'anniversario

dell'ascesa al soglio pontificio di San Paolo VI. Nel porgere questo omaggio a Papa Leone, riaffermiamo il desiderio più vivo della nostra istituzione: continuare a trarre linfa vitale dal Soglio Pontificio per sostenere una Chiesa in cammino e per guidare i giovani universitari verso una lettura di speranza e di fiducia, anche dentro le complessità e le sfide dei difficili tempi presenti.

“Persona, Cultura, Comunità”: un libro che ricostruisce il progetto di un Collegio universitario nel pensiero di Papa Montini

“Persona, Cultura, Comunità” si propone di ricostruire la formazione del progetto di un Collegio universitario nel pensiero di Papa Paolo VI, ancorandolo a precisi momenti biografici grazie al suo carteggio e ad articoli, interventi e udienze del Santo Padre.

Il volume vuole seguire un percorso che ha attraversato i decenni, dagli anni Venti, in cui il Montini assistente ecclesiastico della FUCI immagina un pensionato per studenti universitari cattolici a Roma, fino al 1973, anno di fondazione del Collegio Universitario Santa Caterina da Siena a Pavia.

Ma cosa ha portato Sua Santità a volere così fortemente un Collegio per studenti universitari, tanto da non abbandonare mai del tutto il progetto per ben mezzo secolo? Tutto nasce dall'esperienza a fianco dei giovani, prima nelle realtà associative bresciane e poi nella FUCI; in questi contesti comincia a formarsi il progetto educativo montiniano, e si affina la sensibilità ai bisogni e alle esigenze degli stu-

PERSONA, CULTURA, COMUNITÀ

IL COLLEGIO S. CATERINA
NELLA PROGETTUALITÀ DI PAOLO VI



EDIZIONI SANTA CATERINA

denti, che non hanno solo bisogno di luoghi in cui alloggiare e studiare, ma anche di occasioni di formazione, di qualcuno che li accompagni nel proprio cammino di crescita spirituale e personale. Dalla corrispondenza e dagli scritti di Montini emerge il desiderio di creare ben più di un impersonale dormitorio, ma un luogo in cui gli studenti possano condividere valori, fede e cultura, crescendo insieme sotto tutti i punti di vista, in linea con l'idea di sviluppo umano integrale.

Le difficoltà che si frappongono tra il progetto e la sua realizzazione sono numerose: teniamo presente che il progetto di pensionato a Roma naufraga del tutto, e il Collegio Santa Caterina non ha visto la luce se non dopo quasi vent'anni dalle prime missive tra Papa Montini, allora Arcivescovo di Milano, e il Vescovo di Pavia, Mons. Carlo Allorio, in cui si esprime l'esigenza di fondare un Collegio cattolico femminile.

La fiducia nella bontà della propria idea e l'affidamento

alla Provvidenza permettono a Papa Paolo VI di non arrendersi, e di portare a termine l'iniziativa ad anni di distanza, in un contesto differente da quello in cui era nata; del resto, egli stesso scrive a Igino Righetti nel 1930: “Ma mi domando se la Provvidenza non ci fa sorgere davanti questi problemi con la particolare intenzione di sperimentare la nostra buona volontà, la nostra capacità di sacrificio e di lavoro, e insieme di aiutarci a compiere ciò che sempre potremmo credere inattuabile. Credo di sì”.

Questo lavoro vuole quindi presentare le vicende biografiche e il contesto storico in cui l'idea montiniana di collegio universitario è nata, insieme con gli ideali e la fede che le hanno sostenute, e la determinazione con cui il progetto è stato perseguito, che ne ha permesso l'evoluzione per rispondere a nuove sfide ed esigenze, mantenendone intatto il cuore.

Silvia Danesi

Alessandro Maranesi: "Pavia città nella Storia nel nome di Agostino"

di Prof. Alessandro Maranesi (Rettore del Collegio Ghislieri)

"Fecisti nos ad te, et inquietum est cor nostrum, donec requiescat in te". Con queste parole Agostino apre le "Confessiones" (I, 1, 1), consegnando alla tradizione una delle immagini più durature della coscienza occidentale. È questa frase a offrire una chiave per accogliere Papa Leone XIV: pochi luoghi al mondo possono riceverlo con più diritto di una città in cui la ricerca è vocazione silenziosa, civile e intellettuale insieme. Il Collegio Ghislieri, in questa missione, ha un ruolo centrale. L'Istituzione che rappresento, fondata nel 1567 da un Papa domenicano, San Pio V, è uno degli spazi in cui il desiderio inquieto di ricerca si tramuta in talento a servizio della società. Non attraverso laboratori, ma grazie ai suoi alunni.



Leone XIV è il primo Papa agostiniano della storia e la sua visita consegna a Pavia il dovere di rappresentarsi nella storia

guardando ad Agostino. Non solo perché le spoglie del Vescovo di Ippona riposano in San Pietro in Ciel d'Oro dal-

l'ottavo secolo, ma perché Pavia è città erede di quell'inquietudine che è motore di ricerca e di scoperta, sempre in bilico tra il nitore della ragione antica e una pulsione all'angoscia che sentiamo come nostra.

Tra i fili del pensiero agostiniano, ce n'è uno che dovremo fare nostro: l'inquietudine può salvare e innovare il mondo, proprio come Agostino seppe piegare l'eredità ciceroniana e il lessico biblico a una forma nuova, capace di tenere insieme meditazione filosofica e intimità della preghiera.

Il Ghislieri offre una chiave per interpretare questo spirito sin dal suo androne, scandito da nicchie con le statue delle Virtù, in dialogo con il bronzo di San Pio V fuso da Francesco Nuvoione nel 1692, oggi al centro della piazza intitolata al Collegio. È la traduzione plastica del nostro motto, "Sapientia cum probitate morum coniuncta humanae mentis perfectio": sapienza che ha la forma della

virtù, virtù mai disgiunta dal rigore dello studio. Senza l'inquietudine e il mistero a cui essa anela, però, la fusione tra sapienza e buoni costumi si ridurrebbe a pura astrazione. Il cuore inquieto è la fiamma che rende la mente pronta a traguardi apparentemente inarrivabili.

Accoglieremo il Santo Padre con la gratitudine dovuta a chi attraversa la nostra città per onorare la radice agostiniana del proprio ministero. Lo accoglieremo, soprattutto, nella consapevolezza di un dovere: rendere Pavia un luogo che riconosce l'inquietudine dei nostri tempi non come malattia, ma come materia da cui costruire. Per noi, significa continuare a essere un Collegio che crede nello studio, che offre speranza di crescita ai giovani, convinto che la "probitas morum" non sia mai un punto di partenza algido ma l'ambizione al Bene che nasce dall'aver toccato gli abissi del dolore.

Paola Bernardi: "Dal Pontefice un invito ai giovani a essere 'artigiani della pace' "

di Paola Bernardi (Rettrice del Collegio Nuovo)

La visita di Papa Leone XIV a Pavia è un evento importante per Pavia, per la Comunità agostiniana e per la Diocesi, e anche per i giovani e i cittadini, cui il Papa dedicherà un incontro. Leone XIV con la sua presenza rende omaggio alla millenaria storia della nostra città, alla spiritualità agostiniana, cui è profondamente legato, come pure alla vocazione di Pavia come città di cultura, sede universitaria impegnata nella formazione dei giovani, nelle attività di ricerca e di cura, che sa porre le persone al centro.

L'attenzione del Papa ai giovani e alle tante situazioni di fragilità trova in questa visita un'occasione significativa: la sua presenza a San Pietro in Ciel d'oro, il luogo più importante per gli Agostiniani, sottolinea l'attualità dell'esperienza e del messaggio di Agostino, un giovane



"inquieto", che ha saputo trasformare le sue debolezze in una ricerca appassionata della verità.

Come Rettrice di un Collegio di merito ho il privilegio di seguire quotidianamente la formazione e la crescita di

giovani universitari. Sono studentesse e studenti motivati e capaci, ma anche sensibili e attenti alle incertezze e alle inquietudini dei tempi che viviamo. Mi rendo conto che i giovani oggi hanno particolarmente bisogno di comprendere il mondo, con le sue complessità, e al tempo stesso di essere rassicurati e spronati a pensare al loro futuro con fiducia.

Proprio su questi temi il Papa si è recentemente rivolto ai giovani, ricordando loro che "Il futuro è ancora da scrivere e nessuno ve lo può rubare". Un'iniezione di fiducia che è anche un invito a partecipare direttamente alla costruzione del proprio futuro, a essere "artigiani della pace". Un messaggio potentissimo, che pone al centro l'importanza dello studio e della conoscenza e che certamente farà breccia nelle menti dei tantissimi giovani universitari di Pavia.

E poi c'è il tema della pace. L'Università è da sempre luogo di formazione internazionale, senza confini fisici e culturali.

Proprio per questo, per favorire la massima apertura agli altri, la comprensione e l'accoglienza delle differenze, al Collegio Nuovo offriamo alle collegiali costanti opportunità di studio e di esperienza all'estero oltre ad accogliere studentesse italiane di seconda generazione o in arrivo da Paesi fragili. Accogliere, ascoltare e comprendere gli altri è un presupposto essenziale per la convivenza pacifica e soprattutto per scrivere il futuro. Non è un caso, infatti, se le Università sono tra le principali istituzioni impegnate a testimoniare e diffondere cooperazione e inclusione.

In questo impegno, richiamato da Papa Leone XIV, in favore della pace e del diritto a una formazione superiore, anche per chi ha minori disponibilità economiche o per chi è fuggito da zone di guerra (recentemente da Ucraina e Gaza), l'Università di Pavia è da sempre in prima linea. E il Collegio Nuovo è al suo fianco, con le sue studentesse e i suoi studenti.

TEATRO FRASCHINI PAVIA

un'Emozione per tutti

*Opera, Musica, Prosa, Danza,
Musical, Teatro per bambini e ragazzi*

STAGIONE **26|27**

Nuovi abbonamenti: dal 20/6
Biglietti singoli: dal 5/9
Quattro Cavalieri Card: dal 5/9



teatrofraschini.it



SOCI FONDATORI



FONDAZIONE MONTE DI LOMBARDIA

COMUNE DI PAVIA

REALIZZATA CON IL CONTRIBUTO DI



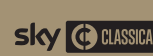
MAIN SPONSOR



IL TEATRO FRASCHINI ADERISCE AL PROGETTO



MEDIA PARTNER



Andrea Zatti, rettore del Collegio Cairoli: "Pavia universitaria interpellata dal messaggio di Papa Leone XIV"

di Laura Rossi

Prof. Andrea Zatti (nella foto), rettore del Collegio Cairoli di Pavia. Che significato ha, per una realtà come il Collegio e per il mondo universitario pavese, la visita di Papa Leone XIV?

"Il valore simbolico della visita papale è molto forte perché cade in un periodo di particolari tensioni e conflittualità a livello internazionale. La comunità studentesca, e giovanile in genere, si è dimostrata in questi ultimi anni molto attenta e sensibile a questi temi, pur mantenendo sempre, almeno a livello pavese, un atteggiamento costruttivo e di grande compostezza. Papa Leone XIV, come già il predecessore Francesco, ha acquisito un crescente ruolo 'politico' nello scacchiere mondiale, anche a causa delle

evidenti debolezze del multilateralismo e delle istituzioni sovranazionali. Pur con uno stile più pacato e meno appariscente, ha espresso una posizione ferma e inequivocabile contro le guerre, utilizzando la definizione di 'scandalose tragedie' e promuovendo con forza la cultura di pace. Netta è anche la sua posizione a favore del diritto internazionale, del dialogo interreligioso e degli aiuti umanitari.

Non dobbiamo però trascurare la dimensione locale, caratterizzata da una comunità giovanile che, di recente, è stata scossa da drammatici episodi di disagio, violenza e smarrimento. Sono situazioni a cui non dobbiamo assuefarci, che meritano una riflessione collettiva e una risposta comunitaria a cui la dimensione religiosa e il messaggio papale possono contribuire in maniera rilevante. Se guardo agli snodi cittadini di aggregazione e solidarietà, in cui anche gli stu-

denti universitari sono non di rado coinvolti (Caritas, Comunità di Sant'Egidio, Casa del Giovane, Cappellania del carcere, Mensa del fratello e Mensa di Canepanova, Armadio del Fratello), non posso non rilevare come, al di là degli aspetti confessionali, il ruolo della Chiesa come attore sociale sia ancora centrale. Acquisire autorevolezza e visibilità da parte di quest'ultima può contribuire a rafforzare tutti questi ambiti di intervento".

In che modo una visita come questa può incidere sul dialogo tra fede, cultura e ricerca all'interno dei Collegi e dell'Università?

"Papa Leone XIV, partendo dal pensiero di Sant'Agostino, si sofferma spesso sulla profonda complementarità tra fede e ragione, opponendosi alla tentazione di considerare la riflessione razionale, poiché sor-

ta in ambito laico, una minaccia per la fede. Questa spinta al dialogo, alla ricerca di spazi di confronto e interazione culturale non può non toccare e coinvolgere profondamente una città universitaria e collegiale come Pavia. Il metodo scientifico e la ricerca rappresentano infatti irrinunciabili guide della società moderna, contro ogni forma di terra piattismo e barocchismo dogmatico; allo stesso tempo, la riflessione etica e l'attenzione all'interiorità, centrali nella posizione del pensiero di Papa Leone (e del Vescovo di Ippona), possono costituire importanti antidoti rispetto a derive tecnocentriche e disumanizzanti. Riguardo al collegamento tra fede e ragione, mi piace ricordare la genesi del Collegio Cairoli, che fu fon-



dato, nella sua prima vita, come Collegio Germanico-Ungarico dall'Imperatore Giuseppe II nel 1781. Si trattava di un seminario per chierici della Germania austriaca e dell'Ungheria che, allontanandosi dalle derive della curia romana del tempo, potesse alimentare attraverso la formazione l'azione di una 'religione illuminata', la funzione sociale e politica della chiesa e dei suoi operatori sul territorio e il dialogo culturale con le altre religioni.

Mi paiono tutti messaggi e contenuti di notevole modernità, che la visita papale potrebbe contribuire a riportare in primo piano e attualizzare".

CATTOLICA

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

DAL 1896

Don Alberto Lolli: “La Sua visita rinnova in noi la consapevolezza di appartenere a una Chiesa che cammina nella storia”

di Don Alberto Lolli
Rettore Almo Collegio
Borromeo

Con grande gioia rivolgo il mio più caloroso benvenuto al Santo Padre Leone XIV in questa città, che è “nostra” quanto dei numerosissimi giovani che qui trovano una casa per la loro crescita umana e professionale. Prendo, quindi, la parola anche a nome loro che più di me ne avrebbero diritto, ma uso la voce del mio cuore, perché il cuore non si presta. Sono diventato prete per l’Arcidiocesi di Milano, ma non sono più tra quelli che tracciano cammini pastorali. Eppure, non sono fermo, perché esistono molti modi di procedere, e uno dei più impegnativi è restare là dove la Vita ci ha posti, abitando con fedeltà il proprio luogo. Per me è l’Almo Collegio Borromeo di Pavia: una casa e una famiglia di studentesse e studenti che, da oltre 450 anni, camminano nel solco tracciato da San Carlo

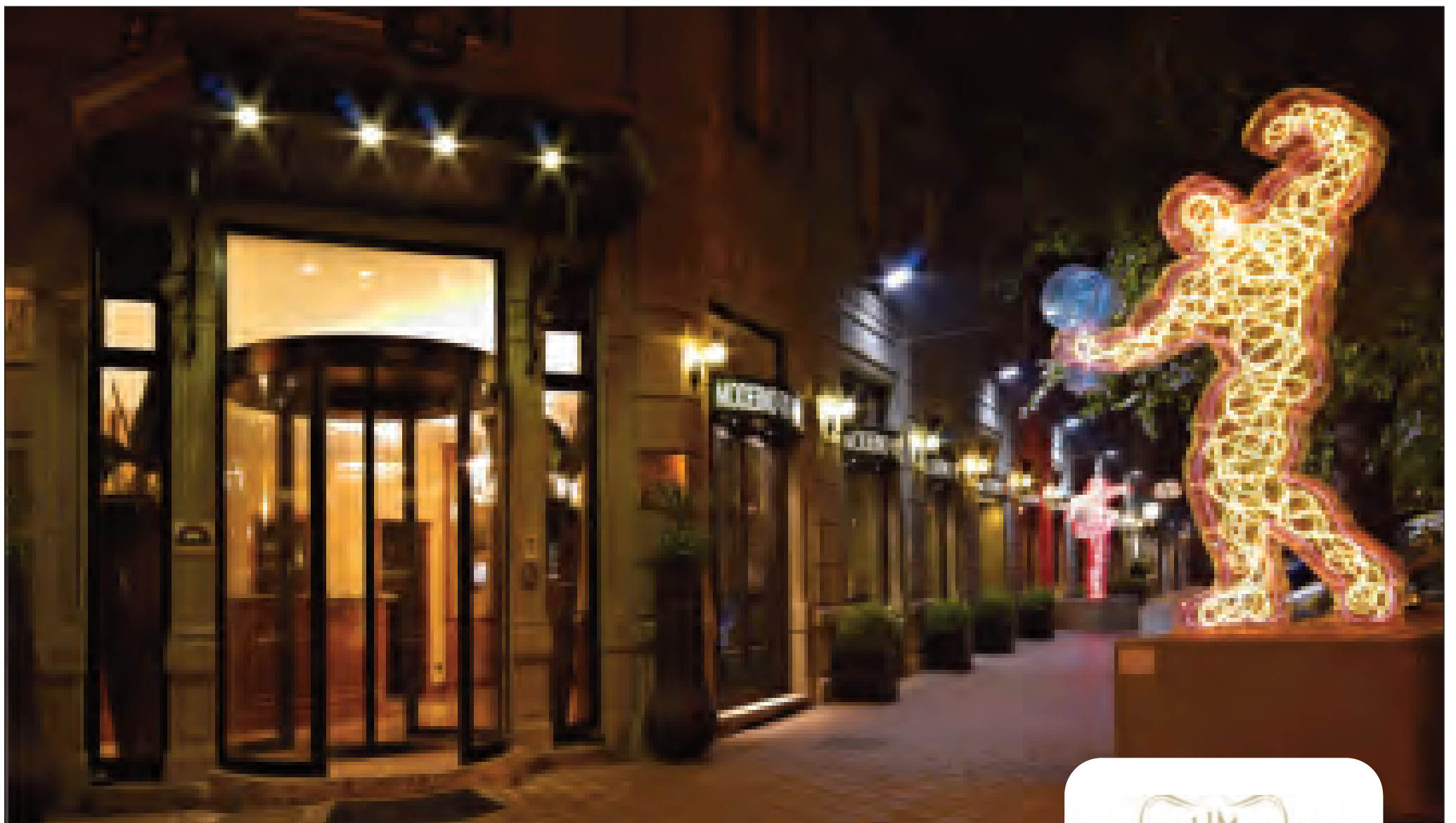


Borromeo. Un percorso di maturazione personale e di crescita accademica, che non separa il talento dalla qualità umana, lo studio dalla respon-

sabilità, la costruzione del proprio futuro dalla ricerca della giustizia per tutti. Era una profezia allora. Lo è ancora oggi. Un tabernacolo che custodisce

la speranza di un mondo diverso, perché possa cominciare ad accadere anche qui, oggi. In questo “*estremo confine della terra*” (At 1,8) ho fermato i miei passi, accanto a quasi duecento giovani che spesso abitano mondi lontani dai luoghi e dai linguaggi della pastorale. Non abito più sotto un campanile. Abito sotto e basta. E ogni giorno qui sotto costruisco un’alleanza spirituale con tante e tanti giovani che condividono con me sogni e paure, fatiche e desideri, solitudini e conquiste. E, come nelle terre di missione o nei villaggi di povertà, anche qui sotto a volte manca il respiro, anche se non fa notizia. Nessuno nota questi giovani, perché sono solo giovani e nulla di più. Non disturbano la nostra coscienza e non suscitano compassione. Ma, a chi ha tempo per fermarsi ad ascoltarli, non sfugge né la povertà a cui rischia di condannarli la loro vita piena di tutto, né la scintilla di spe-

ranza che si accende nei loro occhi quando li si prende sul serio e si vive con loro ogni santo giorno. Da nove anni, ogni giorno, non visto, prendo per mano questi giovani e li accompagno perché ciascuno possa diventare ciò che è – nulla di più e nulla di meno – perché il loro cammino trovi luce, e la loro inquietudine non si perda, ma si lasci condurre verso il suo compimento. Da qui – dal mio camminare immobile – rivolgo il mio benvenuto al Santo Padre. La visita a Pavia ci fa percepire la Sua vicinanza, anche senza poterLo incontrare, rinnova in noi la consapevolezza di appartenere a una Chiesa che cammina nella storia accanto alle domande degli uomini e delle donne di oggi, ci ricorda che il nostro cuore “resta inquieto finché non riposa in Lui” (Confessioni, I, 1, 1), e che questa inquietudine è il luogo in cui Dio continua a cercarci e ad amarci.



PAVIA - VIALE VITTORIO EMANUELE II 41
0382/303401 - WWW.HOTELMODERNO.IT



Visita di Papa Leone XIV a Pavia: l'invito del Vescovo a vivere un "evento di grazia"

di Simona Rapparelli

Cresce l'attesa nella Diocesi di Pavia per la visita di Papa Leone XIV (foto Vatican Media Sir), in programma nel pomeriggio di sabato 20 giugno. In una lettera rivolta a tutti i fedeli, il Vescovo Mons. Corrado Sanguineti invita la comunità diocesana a vivere questo appuntamento come un autentico momento di grazia, preparandosi non solo attraverso l'organizzazione dell'evento, ma soprattutto con la preghiera e la disponibilità del cuore. *"Stiamo vivendo con trepidazione e attesa i giorni che precedono la visita del Santo Padre"*, scrive il Vescovo, ringraziando le tante persone impegnate nei preparativi e auspicando che il passaggio del Papa porti *"frutti di fede e di rinnovata testimonianza a Cristo"*. L'invito è rivolto a tutti: a chi potrà essere presente nelle strade e nelle piazze della città per accogliere personalmente Leone XIV e a chi, impossibilitato a partecipare, seguirà l'evento da casa attraverso i mezzi di comunicazione. Mons. Sanguineti sottolinea però il valore della presenza diretta: *"È molto più bello venire e coinvolgersi direttamente nei momenti della breve e intensa visita del Papa"*. Per questo motivo ha invitato i parroci a sospendere le S. Messe prefestive del tardo pomeriggio di sabato 20 giugno, affinché sacerdoti e fedeli possano prendere parte a questo importante momento ecclesiale, segno di una convocazione corale dell'intera Chiesa pavese.



Indicazioni organizzative

In vista dell'arrivo del Pontefice, la Diocesi ha diffuso anche alcune indicazioni organizzative per favorire una partecipazione serena e ordinata. A partire dalla mattina di sabato saranno attivi nelle zone interessate dalla visita dispositivi di filtraggio e controllo coordinati dall'Autorità di Pubblica Sicurezza. I fedeli muniti di pass per l'accesso a Piazza San Pietro in Ciel d'Oro, Piazza Duomo e Piazza Vittoria sono invitati a raggiungere con adeguato anticipo le aree interessate, così da consentire le procedure di identificazione e i controlli di sicurezza. Un ringraziamento particolare viene rivolto agli esercenti e ai titolari delle attività commerciali situate nelle piazze e nelle vie coinvolte dalla visita papale, che offriranno un prezioso servizio ai partecipanti mettendo a disposizione punti di ristoro, bevande e servizi igienici. La Diocesi ricorda inoltre che sarà possibile salutare il Santo Padre anche

lungo il percorso che compirà dalla Basilica di San Pietro in Ciel d'Oro fino a Piazza del Duomo. I fedeli sono invitati a disporsi ordinatamente lungo il tragitto, seguendo le indicazioni del personale di servizio. Per coloro che si troveranno nell'area del Castello Visconteo sarà disponibile un maxi schermo attraverso il quale seguire i diversi momenti della visita. Per favorire il regolare svolgimento dell'evento, viene raccomandato di evitare spostamenti tra le diverse piazze del centro cittadino durante la permanenza del Pontefice, consentendo così a tutti di vivere con tranquillità e sicurezza questo storico appuntamento. Il Vescovo ha infine ricordato che domenica 28 giugno, in tutte le parrocchie della Diocesi, si celebrerà la Giornata della Carità del Papa con la raccolta dell'Obolo di San Pietro, destinato alle opere caritative promosse dal Santo Padre. Un gesto concreto di vicinanza e gratitudine verso Leone XIV, che tra pochi giorni incontrerà la Chiesa e la città di Pavia.

Il Vescovo Corrado ammette Gianluca Caristo all'ordinazione presbiterale: sarà sacerdote nell'ottobre 2026

Nella solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù e in occasione della Giornata della Santificazione Sacerdotale, il Vescovo di Pavia, Mons. Corrado Sanguineti, ha annunciato l'ammissione del diacono Gianluca Caristo all'ordinazione presbiterale. La comunicazione è stata affidata a una lettera indirizzata ai sacerdoti e ai diaconi della Diocesi, nella quale il Vescovo spiega di aver maturato questa decisione dopo "un tempo prolungato di discernimento e di preghiera", assumendosi personalmente la responsabilità della valutazione del percorso vocazionale del candidato, con il coinvolgimento dei membri del Consiglio Episcopale. Mons. Sanguineti ha ricordato come il discernimento abbia tenuto conto sia degli anni trascorsi da Gianluca Caristo in Seminario sia del ministero diaconale svolto nella Chiesa pavese. Nei mesi scorsi, per incarico del Vescovo, il Vicario Generale Mons. Daniele Baldi ha inoltre promosso una consultazione tra sacerdoti e laici che negli ultimi quattro anni hanno avuto modo di conoscere e frequentare il diacono, sia nell'attività pastorale sia nel servizio di in-

segnante di religione nelle scuole primarie.

"Da questa consultazione e dalle informazioni raccolte - scrive il Vescovo - abbiamo avuto riscontri positivi". Anche Mons. Sanguineti, durante l'anno pastorale 2025-2026, ha potuto conoscere più da vicino Gianluca Caristo, chiedendogli di accompagnarlo e assisterlo nelle celebrazioni e nelle visite pastorali nelle parrocchie e in altri contesti ecclesiali. Dopo aver esaminato attentamente le valutazioni raccolte e aver dedicato una specifica seduta del Consiglio Episcopale al discernimento del suo percorso, il Vescovo ha quindi deciso di ammettere il diacono Gianluca Caristo al presbiterato. L'ordinazione sacerdotale si svolgerà nel prossimo mese di ottobre, in una data che sarà comunicata successivamente. Nella parte conclusiva della lettera, Mons. Sanguineti invita sacerdoti, diaconi e fedeli ad accompagnare il futuro sacerdote con la preghiera durante questi mesi di preparazione spirituale e rinnova l'invito a pregare "con fiducia per il dono di nuove e sante vocazioni" per la Chiesa di Pavia.

NOMINE VESCOVILI

Monsignor Vescovo ha disposto le seguenti nomine:

Don Nicolas Sacchi, amministratore parrocchiale delle parrocchie di Vellezzo e Giovenzano.

Don Gianluigi Monti, Consigliere ecclesiastico della Federazione Provinciale Coldiretti Pavia.

Raccolta rifiuti: le modifiche per la visita del Papa

In occasione della visita pastorale di Papa Leone XIV a Pavia, in programma sabato 20 giugno, ASM informa che nel centro storico il conferimento del vetro dovrà avvenire entro le 6.30 del mattino, poiché la raccolta sarà anticipata. I contenitori esposti dovranno essere ritirati tempestivamente e comunque non oltre le 9: per motivi di sicurezza, quelli ancora presenti sulla pubblica via dopo tale orario saranno rimossi secondo le disposizioni della Questura.

Per gli esercizi commerciali del centro storico sarà inoltre vietato esporre qualsiasi tipologia di rifiuto dopo le 9.

Le disposizioni non riguardano il Borgo Ticino, dove il servizio di raccolta proseguirà regolarmente secondo le consuete modalità. Nelle zone periferiche interessate dal passaggio del Pontefice, le campane del vetro saranno temporaneamente rimosse e riposizionate appena possibile.

ASM ringrazia cittadini ed esercenti per la collaborazione.



DE LAMA

Process & Sterilization Solutions since 1949

DE LAMA

Stiamo concludendo i lavori che porteranno De Lama a fine anno a triplicare la capacità produttiva con impianti altamente innovativi. Per il futuro della nostra azienda e di nostri dipendenti, con un impatto importante sulla collettività e il territorio.

De Lama spa, San Martino Siccomario, Pavia.

"L'uomo è più grande dei sistemi che costruisce"

di Giancarlo Albini
(Presidente della
Fondazione della Comunità
della Provincia di Pavia)

Nel dibattito aperto da Papa Leone XIV con l'enciclica "Magnifica Humanitas", dedicata alla custodia della persona nell'epoca dell'intelligenza artificiale, Pavia torna a imporsi come uno dei grandi crocevia europei del pensiero. Qui, molto prima che l'algoritmo diventasse un potere globale, si è riflettuto per secoli sul rapporto tra sapere, coscienza e dignità. La città dell'antica Università - patria di Cardano, Volta, Spallanzani - non conserva solo una tradizione scientifica decisiva per la modernità: custodisce una domanda che oggi torna urgente come non mai. Che

cosa rende umano l'essere umano?

Questa domanda attraversa Pavia come una corrente sotterranea, un filo rosso che unisce i chiostri medievali alle sfide del XXI secolo. E trova il suo epicentro simbolico nella Basilica di San Pietro in Ciel d'Oro, dove riposano Agostino d'Ip-pona e Severino Boezio: due pensatori che hanno insegnato all'Occidente a non confondere il potere con la verità, la tecnica con la libertà, l'efficienza con il senso.

Agostino, in particolare, risuona con sorprendente forza nelle parole di Leone XIV. Quando il Pontefice mette in guardia dal rischio di una nuova "torre di Babele" tecnologica - un'intelligenza artificiale che, da strumento,

diventa dominio - riecheggia la lezione agostiniana sull'uomo che, dimenticando il limite, finisce per perdere sé stesso. Per Agostino il problema non era la potenza dell'ingegno, ma l'illusione dell'autosufficienza: l'idea che l'intelligenza possa bastare a sé stessa. L'uomo può accumulare dati, calcolare, prevedere; ma se smarrisce il contatto con la propria interiorità - "noli foras ire, in te ipsum redi" - diventa un estraneo alla propria umanità.

Accanto ad Agostino, Boezio aggiunge un'altra tessera decisiva. Nella Consolatio Philosophiae, scritta in carcere, ricorda che "nihil est miserius quam animus sibi conscius": nulla è più misero di un'anima che ha smarrito sé stessa. E una frase che sembra scrit-

ta per il nostro tempo digitale, in cui la velocità delle connessioni convive con l'indebolimento del pensiero critico e in cui la tecnica rischia di diventare un orizzonte totale.

Per questo la visita di Papa Leone XIV a Pavia non è solo un evento istituzionale: è un ritorno alle radici profonde dell'Europa. E un invito a ricordare che nessun sistema - politico, economico, tecnologico - può contenere l'uomo, perché l'uomo è più grande delle strutture che costruisce. Agostino lo ha mostrato nella crisi dell'Im-



pero; Boezio lo ha testimoniato nella prova personale; Leone XIV lo rilancia oggi, nell'era dell'intelligenza artificiale.

Pavia, ancora una volta, diventa il luogo in cui questa verità antica e sempre nuova si fa voce: la tecnica può ampliare le possibilità dell'uomo, ma solo l'uomo può custodire il senso della tecnica.

Michela Ravetti (Casa del Giovane): "un segno di attenzione verso gli ultimi e un'occasione di unità per la Chiesa pavese"

di Simona Rapparelli

Sabato 20 giugno Papa Leone XIV sarà a Pavia per una visita che l'intera Diocesi si prepara a vivere come un momento di festa, di fede e di comunione. Un appuntamento storico, legato al profondo rapporto del Pontefice con Sant'Agostino e la Basilica di San Pietro in Ciel d'Oro, ma che porta con sé anche un messaggio attuale e concreto: l'attenzione verso gli ultimi, la vicinanza alle fragilità e l'impegno per la pace.

Un significato che viene colto con particolare sensibilità dalla Casa del Giovane di Pavia, la cui responsabile di unità è Michela Ravetti (nella foto), realtà che da decenni opera accanto alle persone più vulnerabili. La visita del Papa, infatti, viene letta anche come un incoraggiamento a proseguire un servizio quotidiano fatto di accoglienza, ascolto e accompagnamento educativo. A colpire, infatti, è soprattutto l'attenzione rivolta alle situazioni di fragilità e di



sofferenza, una sensibilità che la Casa del Giovane riconosce come particolarmente vicina alla propria missione quotidiana. L'impegno verso chi vive condizioni di disagio, povertà o emarginazione rappresenta infatti uno degli aspetti centrali dell'attività della comunità, che ogni giorno incontra persone segnate da percorsi difficili e accompagna giovani e adulti nel loro cammino di crescita e di riscatto.

In questo contesto assume

un significato speciale anche il primo documento del nuovo Papa, avviato dal predecessore Francesco e successivamente firmato da Leone XIV. Un testo che richiama la Chiesa e la società a una maggiore attenzione verso chi vive situazioni di vulnerabilità, non solo nei grandi scenari internazionali ma anche nelle

realità locali. Un messaggio che trova riscontro concreto nelle esperienze vissute sul territorio e che rafforza il legame tra il magistero della Chiesa e l'azione quotidiana di tante realtà educative e caritative.

La visita del Pontefice viene letta anche come un'importante occasione di comunione per la Diocesi. L'arrivo del Papa rappresenta infatti un momento capace di raccogliere le diverse anime della Chiesa pavese attorno a un'esperienza condivisa

di fede. Parrocchie, associazioni, movimenti, istituti religiosi e realtà del volontariato si preparano a vivere insieme una giornata destinata a lasciare un segno profondo nella memoria della città.

"In un tempo caratterizzato da cambiamenti rapidi e da nuove sfide sociali, la presenza del Successore di Pietro - ha sottolineato sempre Michela Ravetti - assume il valore di una conferma e di un incoraggiamento. Pur nella ricchezza delle diverse sensibilità che compongono la Chiesa locale, l'incontro con il Papa offre infatti l'opportunità di riscoprirsi parte di un'unica comunità e di rafforzare il senso di appartenenza ecclesiale".

Naturalmente uno degli aspetti più significativi della visita resta il legame tra Leone XIV e Sant'Agostino, custodito a Pavia nella Basilica di San Pietro in Ciel d'Oro. Tuttavia, il significato dell'evento appare ancora più ampio. La presenza del Pontefice parla infatti non soltanto alla tradizione agostiniana, ma all'intera città e a quanti cercano nel-

la Chiesa una parola di speranza e di orientamento.

Particolarmente apprezzato sempre da coloro che condividono un cammino di vita (sia spirituale che educativo) alla Casa del Giovane, è anche il ruolo che Leone XIV sta assumendo sullo scenario internazionale. In un periodo segnato da guerre, tensioni e profonde incertezze, la sua voce viene percepita come un autorevole richiamo alla pace, alla responsabilità e alla dignità della persona. Una presenza capace di interpretare le inquietudini del nostro tempo e di offrire un punto di riferimento non solo ai credenti, ma a tutti coloro che guardano con preoccupazione agli sviluppi della situazione mondiale.

Per questo la visita del 20 giugno viene attesa con gioia e gratitudine: non soltanto come un evento straordinario per la storia della Diocesi, ma come un'occasione per rinnovare l'attenzione verso gli ultimi, rafforzare i legami della comunità e guardare al futuro con maggiore fiducia e speranza.



ASSOLOMBARDA

Non capita spesso che una città intera sospenda il ritmo ordinario delle sue giornate per fare posto a qualcosa di più grande - e quando capita, vale la pena riconoscerlo, anche da parte di chi, come noi, abita quotidianamente il mondo dell'economia, del fare, dell'impresa.

La visita di Papa Leone XIV a Pavia non è un evento soltanto religioso. È un fatto civile, prima ancora che spirituale. È la presenza, in mezzo a noi, di uno degli uomini più ascoltati del pianeta - non per il potere che esercita, ma per l'autorità morale che ha saputo costruire. In un tempo in cui la credibilità delle istituzioni è ovunque messa alla prova, quella di Leone XIV continua a mantenere una forza rara. Una credibilità che nasce dalla coerenza: tra ciò che dice e ciò che compie, tra il ruolo che ricopre e il modo sobrio e autentico con cui lo interpreta.

Robert Francis Prevost è diventato Papa portando con sé una storia lunga, vissuta lontano dai palazzi. Figlio di Sant'Agostino non soltanto per appartenenza all'Ordine, ma per vocazione profonda, ha fatto della ricerca interiore e del dialogo i pilastri del suo sacerdozio. Non ha mai smesso di essere un uomo di frontiera - nel senso più concreto del termine. E quando il mondo si è fatto più complicato, quando le guerre si sono moltiplicate e le diplomazie hanno mostrato i loro limiti, lui non ha abbassato la voce. Ha scelto di parlare con chiunque potesse fare la differenza, dai leader politici ai capi di Stato, portando un messaggio che non appartiene a nessuna fazione e che per questo riesce ad arrivare ovunque: la pace non è un'utopia, è una scelta che si può ancora compiere.

A Pavia Leone XIV arriva anche per onorare un legame personale e antico. Le spoglie di Sant'Agostino custodite nella Basilica di San Pietro in Ciel d'Oro non sono per lui una meta generica di pellegrinaggio: sono una radice. C'era già qui, da Priore Generale degli Agostiniani, nel 2007. C'era nel 2024, a chiudere le celebrazioni per i milletrecento anni dalla traslazione delle reliquie del Vescovo di Ippona. Oggi torna con un peso diverso sulle spalle e, forse proprio per questo, con un bisogno ancora più autentico di raccoglimento.

Come Sede di Pavia di Assolombarda, rappresentiamo un territorio che ha costruito la propria identità sul lavoro, sulla capacità di fare, sulla concretezza. Non siamo abituati al linguaggio della devozione, e non è quello che ci compete. Ma proprio per questo, la visita di Papa Leone XIV è stata accolta dalle imprese pavesi con un sentimento autentico di orgoglio e partecipazione, che sento il dovere di esprimere anche attraverso questa mia.

Occasioni come questa servono anche a ricordarci che nessuna comunità cresce davvero soltanto attraverso gli indicatori economici o i risultati produttivi. Cresce quando riesce ancora a fermarsi, a riconoscersi attorno a un momento comune, a sentire di appartenere a qualcosa di più grande dei propri interessi individuali.

E forse è proprio questo il significato più profondo della visita di Leone XIV: ricordarci che il dialogo, la responsabilità, la pace e la dignità delle persone non sono temi lontani dalla vita concreta dei territori e delle imprese. Sono, al contrario, le condizioni indispensabili perché una comunità possa continuare a costruire il proprio futuro.

Tommaso Rossini
Presidente Sede di Pavia
Assolombarda

Stefania Mussio: "Il carcere non è un pianeta a parte"

di Laura Rossi

Stefania Mussio (nella foto), direttrice del carcere di Pavia: che significato ha, per una realtà come la vostra, la visita di Papa Leone XIV alla città di Pavia?

"Un istituto penitenziario è un luogo dove ci sono persone che hanno sbagliato e che, in un tempo che scorre e che si chiama 'pena', dovrebbero assorbire nuovi valori e nuove competenze per riuscire a inserirsi nella società. E' dunque una comunità, a sua volta inserita in una comunità più grande. E' un contesto che assorbe tutte le difficoltà del territorio ma al contempo partecipa e condivide tutte le virtù e le passioni dello stesso territorio: la solidarietà, i progetti, i bisogni, la collaborazione, acquistano un valore aggiunto, se le diverse comunità locali hanno a cuore che anche chi è detenuto ha una voce, un volto, un sentimento. Il Santo Padre viene per tutti e anche per chi è persona de-

tenuta. La città di Pavia ha una casa circondariale dove ci sono oltre settecento persone e oltre duecento vi lavorano. Papa Leone XIV sarà qui anche per loro che ne faranno memoria nella preghiera, nel ricordo rispettoso e grato, nella vicinanza dell'animo".

Il messaggio del Papa, spesso centrato su dignità e speranza, può avere una ricaduta concreta anche sul mondo della detenzione?

"Dignità e speranza sono un impegno. La nostra costituzione all'articolo 27 lo prescrive, direi lo ordina a tutti coloro che devono applicare una pena; il nostro ordinamento penitenziario è totalmente ispirato a un servizio pubblico che sia prima di tutto improntato sul rispetto della dignità della persona in quanto tale e che favorisca le ambizioni dell'individuo per un futuro dignitoso ricco di prospettive positive. Svuotare la detenzione della dignità e della speranza significherebbe il



pieno fallimento del senso della pena e il carcere sarebbe solo una vendetta sociale. La dignità e la speranza proclamate dal Santo Padre e dal Vangelo non sono diverse da quelle laiche ed etiche, al contrario ne rafforzano il valore".

Sono previste iniziative o momenti particolari all'interno dell'istituto per accompagnare questa visita?

"Grazie alla Diocesi di Pavia,

in particolare a Mons. Daniele Baldi e al nostro caro cappellano, don Dario Crotti, alcune persone detenute che hanno un programma particolare esterno, hanno condiviso i due momenti preparatori alla visita: uno in Università e l'altro al Collegio Ghislieri. Don Dario e le volontarie, attraverso la catechesi e durante le celebrazioni della Santa Messa, il sabato e la

domenica, sapranno arricchire, con spunti di meditazione, i pensieri delle persone detenute aiutandoli nella riflessione e nella preghiera. Poi qui alla casa circondariale c'è un laboratorio sartoriale molto attivo e raffinato, 'A filo Libero', e sarei quasi sicura che i nostri sarti sapranno confezionare un bel regalo per il Santo Padre come simbolo di accoglienza e gratitudine".

Quanto è importante, per chi vive o lavora in

carcere, sentirsi parte di eventi che coinvolgono l'intera comunità cittadina?

"Come ho già accennato l'istituto penitenziario è parte della comunità e dunque, per rispondere alla sua domanda, mi verrebbe da dire che mi appare naturale questa condivisione. Molti ancora oggi usano espressioni come 'pianeta carcere' o 'ponti da costruire' quando pensano al carcere, in un'errata prospettiva. Non c'è nulla di più sociale della realtà penitenziaria, perché da che esiste l'uomo esiste la trasgressione alle regole; e se il carcere è società, non ci sono ponti da percorrere ma forse qualche porta da aprire, con coraggio, senza averne paura. Probabilmente il carcere non deve cadere nell'oblio, perché è lì che finisce ciò che è scomodo e non piace. Molti anni fa ci fu Chi in contraddizione con le folle ebbe il coraggio della misericordia e proclamò 'ero carcerato e mi avete visitato': credo che ci si possa sentire dei privilegiati, privilegiati dall'Amore".



ISTITUTO
SAN
GIORGIO

PAVIA
via Bernardino da Feltre 9
viale della Libertà 8C

Siamo ormai giunti quasi al termine di un altro anno scolastico e formativo all'Istituto San Giorgio! Il San Giorgio è una istituzione fondata nel 1889 dalle Suore di Maria Bambina, e che ha rappresentato per più di cento anni nella città di Pavia una testimonianza operosa e incisiva nel campo educativo. A partire dal 2001 è subentrata alle Suore di Maria Bambina la Cooperativa Arcobaleno, nata nel 1988 da un gruppo di genitori che, avendo sperimentato l'incontro con l'esperienza educativa cristiana, desideravano custodire anche per i loro bambini quella promessa di bellezza, di bene e di felicità con cui ciascuno è stato messo al mondo.

Oggi l'Istituto San Giorgio, che comprende l'Asilo Nido, la Sezione Primavera, la Scuola dell'Infanzia, la Scuola Primaria e la Scuola Secondaria di primo grado e che è frequentato da circa 700 alunni, vuole essere una scuola all'altezza dei tempi, innovativa nei metodi e negli strumenti, ma soprattutto in grado di accogliere la sfida che l'emergenza educativa pone davanti alle generazioni adulte nei confronti dei più piccoli e dei più giovani.

L'Istituto San Giorgio è una scuola paritaria ed è una scuola pubblica che comunica e offre a tutti la propria ipotesi culturale generatrice di esperienza.

La proposta educativa dell'Istituto trae origine dalla tradizione della Chiesa Cattolica che pone come fondamento del proprio lavoro: il riconoscimento del valore della persona in quanto porta-

trice dell'umano e innato desiderio di crescere e di conoscere, il primato educativo della famiglia, luogo prioritario e privilegiato per la costruzione dell'identità dei figli, la certezza della positività della realtà, data all'uomo perché, conoscendola, ne scopra il senso e il valore.

Nei prossimi giorni daremo il benvenuto alle famiglie dei futuri bambini e alunni delle classi prime, sia della scuola primaria sia della secondaria di primo grado, oltre che delle famiglie dei nuovi bimbi di nido, sezione primavera e scuola dell'infanzia, che entreranno a far parte della nostra grande comunità.

La nostra struttura ospita il Liceo Scientifico con potenziamento STEM "Teresio Olivelli", con il quale condividiamo una precisa visione educativa, secondo la quale la scuola deve partecipare, non solo alla formazione culturale della persona, ma anche alla sua maturazione in responsabilità e libertà; il liceo quindi non si occupa solo di fornire competenze scientifiche e professionalizzanti, ma anche di educare i giovani ad un uso della ragione e della libertà che li conduca a comprendere il senso della loro vita. I giovani devono scoprire, insieme ai contenuti delle discipline, il gusto di condividere con gli altri il proprio lavoro e il valore del servizio agli uomini e al bene comune.

L'Istituto San Giorgio e il Liceo Olivelli accolgono con profonda gioia nella nostra città Sua Santità Papa Leone XIV, guida illuminata, padre e maestro per tutti noi che operiamo nella scuola.

"Insegnare valori nella nostra società"

di Elena Rita Maga

Nella nostra società così pluricomposta e sfaccettata, che sembra voler ostinatamente navigare nella vita senza avere nessuna stella di riferimento, senza "guardare più in alto" per avere una guida e una direzione, ha ancora senso insegnare i valori in generale ed i valori cristiani in particolare?

I valori quali onestà, lealtà, fratellanza, tolleranza, vicinanza, aiuto reciproco, rispetto, sembrano essere considerati zavorra che ostacola la corsa veloce di una realizzazione personale priva di regole, si oscura l'etica accontentandosi del puro e semplice procedere a vista, così come capita; si rifiutano le mappe con le rotte tradizionali, convinti che facciano solo perdere tempo.

Educare i giovani richiede all'educatore la capacità di cogliere che cosa orienta e/o disorienta i giovani nella vita e nelle decisioni quotidiane. Senza dubbio, non è difficile prendere decisioni quando si è consapevoli dei valori che orientano la vita personale. La sfida di sempre per l'educatore, ma oggi particolarmente forte, è come passare dai valori apprezzati dai giovani a quelli apprezzabili oggettivamente ed educativamente.

Il tempo dei cambi epocali e delle trasformazioni sociali e culturali profonde fa nascere nuove sfide, specialmente per l'educazione, ma anche interrogativi su ciò che è forte e stabile in questo mondo che muta velocemente.

Le condizioni attuali di vita, inoltre, hanno mutato il rapporto con l'autorità, facendo sì che molti modelli tradizionali di comportamento - rappresentati nel passato dagli intellettuali, dai pensatori, dai letterati, dai politici, dai docenti, dai religiosi che formavano l'opinione pubblica, indicavano la direzione dello sviluppo e il modo di intendere la vita - si siano degradati, lasciando il posto alle star di show business, agli influencer.

Norme e divieti sono considerati come limite per la li-



bertà e per l'autonomia individuale, lo dimostrano ad esempio i comportamenti devianti nelle scuole, o gli atti vandalici compiuti contro i beni pubblici.

Le norme e i valori stabili e universali quali verità, bene, giustizia, bello, vengono apprezzati ancora in modo astratto, però non si vivono più di tanto, sostituiti spesso con opzioni più comode e meno impegnative di comportamento.

Il progetto educativo, orientato sempre alla realizzazione integrale della persona e al suo inserimento creativo e responsabile nella società, deve funzionare in modo che i valori forti, tradizionalmente consolidati, possano coniugarsi con le esigenze della nuova realtà.

Nell'educazione il valore è considerato come tutto ciò che è prezioso e importante

per il singolo e per la società ed è degno dell'uomo; ciò che porta allo sviluppo integrale della persona umana, alla pienezza dell'umanità; ciò che costituisce il fondamento o un punto significativo di riferimento nel ritenere qualcosa come buono o cattivo. In altre parole, il valore è tutto ciò che permette di dare un significato all'esistenza, tutto ciò che permette di essere veramente uomo.

L'educazione consiste in sostanza nel fatto che l'uomo divenga più umano, che possa essere di più e non solamente che possa avere di più, e che, di conseguenza, attraverso tutto ciò che egli ha, tutto ciò che egli possiede, sappia sempre più pienamente, essere uomo. Per questo è necessario che l'uomo sappia essere più non solo con gli altri, ma anche per gli altri.

Conoscere il mondo giovanile

e i valori affermati dai giovani è fondamentale per il processo educativo. In effetti, i valori hanno non soltanto una dimensione sociale, ma innanzitutto una dimensione pratica e personale, quindi dal tipo di valori che la persona sceglie e decide di vivere, dipende la forma e la qualità della sua intera esistenza. L'educazione ai valori dovrebbe innanzitutto operare un difficile passaggio dai valori apprezzati dai giovani a quelli apprezzabili educativamente.

Per superare la discrepanza tra i valori riconosciuti dai giovani e quelli educativamente desiderabili, è necessario formare nei giovani un atteggiamento positivo verso oggetti che costituiscono

il criterio della valutazione positiva da parte dei giovani, ma sono anche desiderabili dal punto di vista educativo. Inoltre si possono proporre ai giovani delle attività da svolgere, ritenute da loro come positive ed apprezzabili ma che, allo stesso tempo, sarebbero capaci di orientarli verso i valori stimati dal punto di vista educativo.

Nell'educazione ai valori, come del resto in ogni educazione autentica, è fondamentale perciò il coinvolgimento personale e attivo da parte dei giovani nell'apprendimento e nella realizzazione vitale dei valori.

L'educatore, nel trasmettere i valori, deve dunque predisporre ambienti e situazioni che favoriscano l'esperienza dei valori insegnati. L'interiorizzazione dei valori da parte dei giovani è efficace solo se porta la persona a ri-

conoscerli come propri e a impostare la propria vita in modo coerente con i valori conosciuti e assunti liberamente. In questa tappa dell'educazione ai valori è fondamentale lavorare sull'approfondimento di alcuni atteggiamenti capaci di favorirne l'appropriazione interiore, quali la gratuità, la volontarietà, la piena consapevolezza delle scelte valoriali.

Ma bisogna sottolineare che educa efficacemente ai valori solamente chi li vive. Infatti, solo una vita in sinergia con persone che testimoniano i valori vissuti nella semplicità del quotidiano, può consentire ai giovani l'apprendimento, l'esercizio necessario e la perseveranza nella pratica dei valori.

I giovani imparano per osmosi, per imitazione e per condivisione, per questo ciò che l'educatore dice deve essere coerente con il suo modo di comportarsi, quindi confermato dall'esperienza.

L'educatore deve insegnare e testimoniare innanzitutto che il fine dell'educazione coincide con il fine dell'uomo, quindi con l'edificazione nell'uomo della sua umanità, preparandolo a realizzarsi compiutamente come persona. Alla luce di questo, l'educazione significa l'educazione ai valori non solo quelli pragmatici, materiali, più bassi, ma quelli che rispecchiano, che favoriscono e che formano la dimensione spirituale della realtà umana, rispettando la dignità, il valore assoluto e la vocazione della persona. L'educatore, perciò, è chiamato a tradurre in vita alcune norme educative, tra le quali un posto speciale spetta al valore della libertà e della coscienza umana. Il valore della libertà umana, nel processo dell'educazione e dell'autoeducazione, consente alla persona di esprimere sé stessa attraverso le azioni che compie liberamente.

Portare i ragazzi e le ragazze a scegliere liberamente il bene ed il giusto ed agire sempre di conseguenza, questo è il vero fine ultimo dell'educazione e il vero successo di un'azione educativa.

Giovanni Palli: "La visita del Papa richiama Pavia all'essenziale"

di Giovanni Palli (Presidente della Provincia di Pavia)

La visita del Santo Padre a Pavia non è soltanto un evento da organizzare, né una giornata solenne da consegnare alla memoria cittadina. È, prima di tutto, un avvenimento che interpella la nostra comunità: il modo in cui guardiamo noi stessi, il valore che riconosciamo alla persona, la responsabilità che abbiamo verso ciò che ci è stato affidato.

Pavia e la sua provincia arrivano a questo appuntamento con una storia grande, ma anche con domande molto concrete. Domande di cura, di coesione, di educazione, di speranza. La presenza del Papa, in questo senso, non si sovrappone alla vita del territorio: la attraversa e la richiama alla sua vocazione più autentica. Una terra non vive solo delle sue istituzioni, delle sue opere, dei suoi servizi. Vive del legame tra le persone, della capacità di riconoscersi parte di un cam-



mino comune.

Il programma della visita parla con forza proprio a questa dimensione. Non come sequenza di luoghi, ma come racconto unitario. C'è la sofferenza che chiede cura e prossimità; c'è la ricerca

scientifico che diventa servizio alla vita; c'è la memoria di Sant'Agostino, custodita a San Pietro in Ciel d'Oro, che continua a parlare al cuore dell'uomo contemporaneo; ci sono i bambini, le famiglie, le comunità che abitano la città e le nuove presenze che ne arricchiscono il volto. Tutto concorre a dire che le nostre tante comunità operose della provincia di Pavia non sono solo un concetto astratto, ma sono esperienze concrete: volti, attese, fragilità, azioni.

Il legame con Sant'Agostino

rende questa visita ancora più profonda. Agostino non appartiene soltanto alla storia di Pavia. È una presenza viva, perché richiama l'uomo alla domanda decisiva sul senso della vita, sulla verità, sul destino, sul bene possibile dentro la realtà. È un richiamo che parla anche alle istituzioni: non basta amministrare funzioni, occorre custodire una comunità; non basta garantire procedure, occorre servire persone; non basta conservare la memoria, occorre renderla viva ed autentica.

Come Provincia di Pavia sentiamo questa responsabilità in modo particolare. I 184 Comuni della provincia di Pavia, con le loro differenze e le loro identità, compongono un territorio che ha bisogno di sentirsi unito non per retorica, ma per coscienza. L'arrivo del Santo Padre ci invita a guardare questa unità con occhi nuovi: le città di Pavia, Voghera e Vigevano con i piccoli e piccolissimi comuni, il sapere e il lavoro, la cura e l'educazione, la tra-

dizione e il futuro dei giovani.

Accogliere Papa Leone XIV significa allora preparare con serietà, sobrietà e spirito di servizio una giornata ordinata e sicura. Ma significa anche qualcosa di più: lasciarsi interrogare da una presenza che rimette al centro l'essenziale. In un tempo spesso segnato dalla frammentazione, dalla solitudine e dalla fatica di costruire legami, questa visita ci ricorda che una comunità cresce quando riconosce il valore infinito di ogni persona e quando torna a camminare insieme.

Il 20 giugno Pavia non sarà soltanto il luogo di una visita. Sarà il volto di una terra che accoglie, che custodisce, che desidera ripartire da ciò che è più umano. Se sapremo vivere questo appuntamento così, non resterà soltanto una data storica. Diventerà un segno: un invito a trasformare la nostra grande memoria in responsabilità presente e in speranza per il futuro.

Giovanni Merlino: "Un'occasione unica per la città"

di Laura Rossi

Giovanni Merlino (nella foto), presidente di Confcommercio di Pavia, che impatto si aspetta per la città dalla visita di Papa Leone XIV?

"È un'occasione straordinaria per Pavia, che va ben oltre la singola giornata. Lo percepiamo in modo molto concreto: le strutture ricettive sono praticamente esaurite e si respira un clima di attesa che coinvolge tutta la città. È un momento che porta energia, movimento e visibilità, e che mette Pavia al centro di un'attenzione ampia, anche a livello internazionale. Per il sistema commerciale significa avere l'opportunità di accogliere migliaia di persone e di mostrare il volto migliore della città: qualità, ospitalità e capacità di risposta. Eventi di questo livello non capitano spesso. Per questo devono essere vissuti con entusiasmo e con la consapevolezza che possono lasciare un segno positivo, non solo nell'immediato, ma anche nella percezione complessiva di Pavia".



La città sarà sotto i riflettori: è un'occasione concreta di promozione per Pavia anche oltre la giornata dell'evento?

"Sì, ed è qui che si gioca la partita più importante. La visita del Papa accende i riflettori per un giorno, ma la vera sfida è

trasformare questa visibilità in un percorso duraturo. Il fatto che si tratti di un Papa agostiniano, profondamente legato alla figura di Sant'Agostino e quindi a Pavia, ci offre un'opportunità unica: rafforzare il ruolo della città all'interno dei cammini religiosi e dei percorsi di turismo spirituale, dalla Via Francigena ad altri itinerari.

Se questo momento verrà accompagnato da una visione, può diventare un punto di partenza per posizionare Pavia in modo più strutturato nel circuito del turismo religioso e culturale. Non è solo promozione: è l'occasione per costruire un'identità riconoscibile e attrattiva, inserendo Pavia in mo-

do stabile nei grandi percorsi del turismo religioso".

Le attività commerciali sono pronte ad accogliere un afflusso maggiore di visitatori e pellegrini? Sono previste iniziative specifiche?

"Le attività stanno rispondendo con grande senso di responsabilità e consapevolezza. Il commercio pavese è abituato a confrontarsi con momenti di forte afflusso e sa adattarsi rapidamente, ma in questo caso il valore aggiunto è il lavoro di sistema. Come Confcommercio stiamo lavorando per accompagnare questo momento, favorendo il coordinamento tra le attività e valorizzando il ruolo del commercio nell'accoglienza. Si tratta di garantire un'accoglienza che funzioni davvero: servizi efficienti, città ordinata, attività pronte a rispondere alle esigenze di chi arriva in città. Il commercio, in questo senso, è parte integrante dell'organizzazione della città. È il primo punto di contatto, il luogo in cui l'accoglienza diventa concreta".

Al di là dell'aspetto economico, che valore ha per il tessuto commerciale della città un evento di tale portata?

"Ha un valore che va oltre l'aspetto economico. Il commercio non è solo un insieme di attività, ma un elemento strutturale della vita urbana. In occasioni come questa diventa ancora più evidente: negozi, bar, ristoranti sono il volto quotidiano della città, il luogo in cui le persone entrano davvero in contatto con Pavia. Un evento di questa portata rafforza il senso di comunità e il ruolo del commercio come presidio sociale. Ma soprattutto ci ricorda che una città accogliente è una città che funziona ogni giorno, non solo quando ci sono grandi eventi. Per questo, come Confcommercio, vediamo questa visita non solo come un momento importante, ma come un passaggio strategico: un'occasione per rafforzare il legame tra commercio, territorio e identità e costruire una prospettiva di sviluppo duratura".

20 giugno 2026

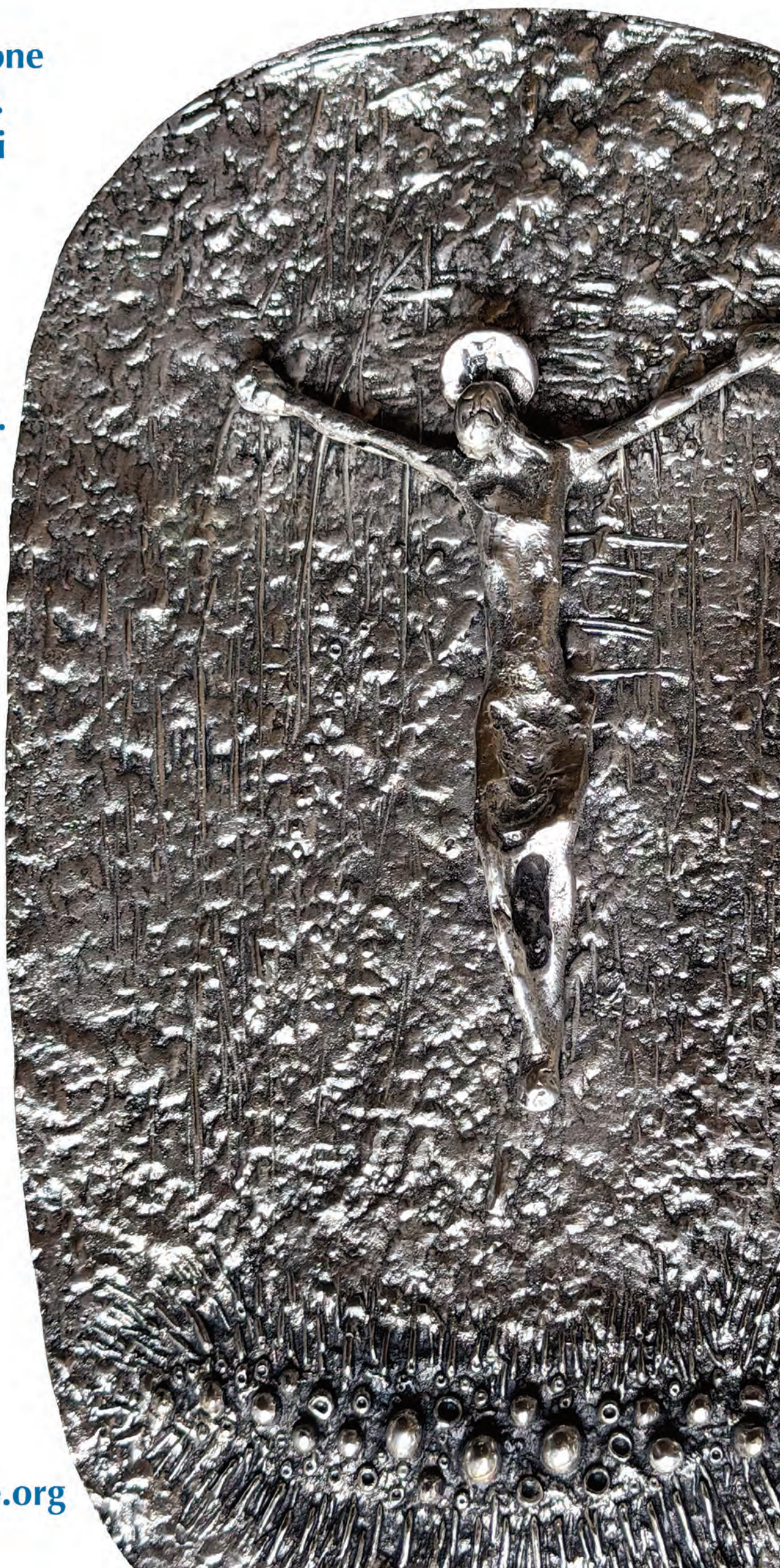
Visita del Santo Padre a Pavia

In questa speciale occasione
il Vescovo di Pavia, S. Ecc.
Mons. Corrado Sanguineti
offrirà a Sua Santità
Papa Leone XIV
un crocifisso
in bronzo argentato
realizzato da
padre Costantino Ruggeri.

La Fondazione Frate Sole
è lieta e onorata
di aver contribuito
a questo dono,
espressione
della profonda eredità
artistica e spirituale
del suo fondatore
e testimonianza
dell'impegno
della Fondazione
nella promozione
dell'arte sacra
contemporanea
e del dialogo tra
fede, arte e architettura.



www.fondazionefratesole.org



I Papi che hanno visitato Pavia nel corso dei secoli

di Don Fabio Besostri
(Direttore Archivio
Diocesano)

Pavia è una città che, più di molte altre in Italia, porta nella propria storia un doppio respiro: quello politico delle antiche capitali e quello spirituale dei grandi luoghi della fede. Non sorprende, dunque, che nel corso dei secoli abbia incrociato più volte il cammino dei Papi. Alcune visite appartengono alla memoria più lontana e quasi leggendaria della città, altre sono invece documentate con precisione e ancora vive nel ricordo collettivo dei pavesi.

1. San Zaccaria

Potremmo incominciare il nostro viaggio attraverso i secoli con il Papa San Zaccaria: di origine greca, fu chiamato nel 731 a succedere a Gregorio III in un momento particolarmente difficile. I Longobardi al comando del re Liutprando premevano alle porte della città di Roma. Compresa la gravità della si-

tuazione, Zaccaria decise di recarsi personalmente a Pavia per incontrare nuovamente Liutprando nel giugno del 743. Facendo leva sulla profonda devozione cattolica del re longobardo, il Papa riuscì a convincerlo a desistere dall'impresa bellica. A Pavia il Papa ebbe modo di venerare le reliquie di Sant'Agostino, che proprio Liutprando aveva fatto giungere da Cagliari una decina di anni prima.

2. Stefano II

Dieci anni dopo, fu il Papa Stefano II, nel novembre del 753, a raggiungere Pavia, sempre nel tentativo di contenere l'espansionismo longobardo questa volta promosso dal re Astolfo. Il Papa cercò una mediazione diplomatica direttamente nella capitale del regno longobardo. Astolfo accolse il Papa, ma rifiutò di restituire i territori bizantini e di rinunciare a Roma. Stefano II sfruttò quindi la presenza a Pavia degli inviati dei Franchi e lasciò la

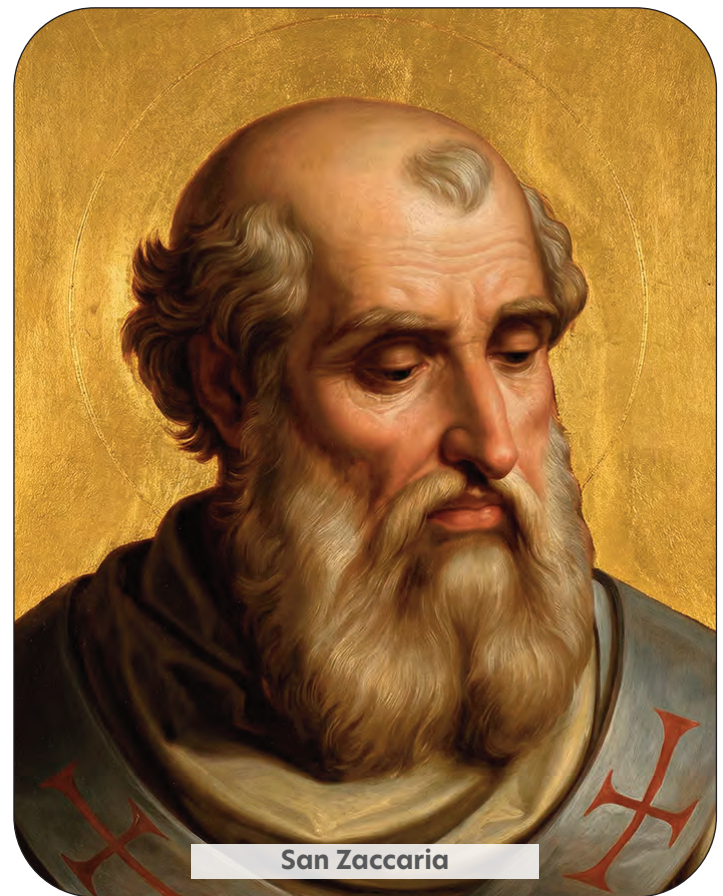
città a metà novembre, valicando le Alpi – primo Papa a farlo nella storia – per incontrare Pipino il Breve re dei Franchi: l'evento decisivo portò all'alleanza da cui poi ebbe origine lo Stato della Chiesa.

3. Giovanni VIII

Furono sempre questioni di carattere politico-diplomatico a portare a Pavia il Papa Giovanni VIII nel maggio dell'878, in un contesto di drammatica emergenza militare e profonda instabilità geopolitica. Il Papa scelse di far tappa a Pavia, uno dei centri politici e istituzionali dell'impero, proprio per cercare un sovrano capace di assumere la corona imperiale e difendere militarmente la Chiesa di Roma. Fu durante il suo soggiorno pavese che il Papa avrebbe concesso (secondo un discusso diploma del 24 agosto 877) al Vescovo di Pavia Giovanni II e ai suoi successori il "privilegio del pallio" (insegna di per sé propria degli Arcivescovi), a si-

gnificare l'importanza politica e religiosa della sede vescovile pavese; infine, constatato che i principi carolingi in Italia settentrionale

erano troppo deboli, malati o divisi per garantirgli un aiuto concreto, Giovanni VIII lasciò Pavia per dirigersi in Francia.



San Zaccaria

LA SCUOLA
CANOSSIANA



ISTITUTO
MADDALENA
di CANOSSA
Pavia since 1852



Learning for life
... non solo istruire, ma formare alla vita



Per iscrizioni e informazioni:
segreteria.didattica@canossianepv.it

ISTITUTO MADDALENA DI CANOSSA
Corso Garibaldi, 60 Pavia

4. Gregorio V

Circa un secolo dopo, e in un contesto completamente diverso, giunse a Pavia Gregorio V: Brunone di Carinzia, cugino dell'imperatore Ottone III e cappellano alla sua corte, fu eletto nel 996, primo Papa di nazionalità tedesca della storia. Accompagnato a Roma dall'imperatore, in un primo momento fu accolto festosamente, ma non appena Ottone III fece ritorno in Germania, una violenta rivolta dell'aristocrazia locale costrinse il Papa a fuggire da Roma. I ribelli insediarono sul soglio pontificio un antipapa, Giovanni XVI. Gregorio V riparò nel Nord Italia e scelse proprio Pavia, allora uno dei centri politici più sicuri e fedeli all'Impero, per riorganizzare le sue forze. Qui convocò un concilio, durante il quale lanciò la solenne scomunica contro i rivoltosi e il loro antipapa, e affrontò delicate questioni internazionali. Nel dicembre del 997 Ottone III scese in Italia con il suo esercito. I due capi della cristianità si incontrarono a Pavia e proprio dalla nostra città, nel gennaio del 998, partì la

spedizione armata imperiale e papale. L'esercito discese la penisola, espugnò Roma, depose l'antipapa e reinsediò Gregorio V sul trono papale.

5. Benedetto VIII

Venticinque anni dopo, un altro concilio fu celebrato a Pavia (nell'agosto del 1022), e vide la presenza nella nostra città del Papa, Benedetto VIII, e dell'imperatore, Enrico II “il Santo”. Si tratta di un concilio particolarmente importante, perché il Papa sottoscrisse decreti severi e vincolanti contro il clero sposato o convivente, stabilendo il divieto assoluto di matrimonio per i sacerdoti, i diaconi e i suddiaconi. Il concilio affrontò il problema dei figli dei sacerdoti (nati da unioni illegittime secondo il diritto canonico), decretando che non potessero ereditare alcuna proprietà ecclesiastica. Questo servì a bloccare la dispersione e l'alienazione del patrimonio della Chiesa, che aveva reso impossibile l'aiuto ai poveri e stava provocando la rovina degli edifici sacri. Vennero riconfermate e in-

sprite le sanzioni per la compravendita delle cariche ecclesiastiche, la “simonia”. La presenza congiunta di Benedetto VIII ed Enrico II a Pavia servì a dimostrare la piena intesa politica tra il Papato e l'Impero, gettando le fondamenta dottrinali e giuridiche di quella che la storia avrebbe poi ricordato come la riforma gregoriana.

6. Leone IX

Non molti anni dopo, nel maggio del 1049 ad appena tre mesi dalla sua elezione al soglio pontificio il Papa Leone IX visitò Pavia. A differenza dei suoi predecessori, Leone IX scelse di non governare la Chiesa rimanendo a Roma, ma di viaggiare di persona in tutta Europa per portare avanti personalmente una profonda azione di riforma e rigenerazione della Chiesa e della società. Pavia rappresentò proprio la prima tappa strategica di questo lungo viaggio prima di valicare le Alpi verso la Francia e la Germania. Durante la sua permanenza a Pavia convocò un nuovo concilio, che si celebrò tra il 14 e il 20



Leone IX

maggio 1049: fu il primo segnale forte del suo programma di rinnovamento. Nel sinodo pavese, il Papa rinnovò con decisione la condanna della simonia, stabilendo sanzioni seve-

rissime per chi avesse “comprato” il proprio titolo. Leone IX ribadì con forza l'obbligo del celibato per il clero.

(continua a pag. 30)

apolf Pavia
Orientamento Lavoro Formazione

SCUOLA DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

Panificazione e Pasticceria

Informatica

Cucina

Sala Bar

(segue da pag. 29)

7. Innocenzo II

Meno di un secolo dopo, Pavia accolse la visita del Papa Innocenzo II. La sua visita a Pavia del 1132 fu fondamentale per assicurarsi la fedeltà politica e religiosa dei principali comuni padani, sottraendoli all'influenza dell'antipapa. Durante questa visita, l'8 maggio 1132, Innocenzo II presiedette la solenne consacrazione della basilica di San Pietro in Ciel d'Oro, appena ricostruita in splendide forme romaniche. L'atto religioso servì a riaffermare l'autorità della Chiesa di Roma su uno dei monasteri più prestigiosi d'Italia, dove riposavano le spoglie di Sant'Agostino. Il Pontefice guidò anche la ricollocazione solenne dei resti di importanti santi conservati nella basilica: il filosofo Severino Boezio, venerato come Santo martire, e il re longobardo Liutprando.

8. Eugenio III

Nel giugno del 1148 fu il Papa Eugenio III a visitare Pavia. Il Pontefice - primo Papa cistercense della storia - si fermò in città durante il suo viaggio di ritorno dalla Francia verso l'Italia centrale. La sosta a Pavia nel 1148 si colloca nel quadro del faticoso rientro del Pontefice, che doveva fare i conti con i difficili esiti geopolitici della spedizione. Infatti, il Papa non poteva rientrare direttamente a Roma a causa della violenta rivolta repubblicana guidata da Arnaldo da Brescia. Per

questo dovette muoversi lungo l'Italia settentrionale (toccando prima Vercelli, poi Pavia il 23 giugno, in seguito Cremona e Brescia) per rinsaldare i rapporti diplomatici con le diocesi e i comuni fedeli del Nord prima di stabilire la sua sede provvisoria a Viterbo.

9. Martino V

Nel periodo seguente, il mutato clima religioso e politico d'Italia e d'Europa non rese più necessari o utili i viaggi dei Papi, che divennero molto meno frequenti. Infatti, fu solo nel 1418 che un Papa tornò a visitare la città, e fu Martino V, il Papa eletto al concilio di Costanza l'11 novembre del 1417. La Chiesa usciva da uno scisma mai visto prima che si concluse con la riunione di un conclave speciale che elesse all'unanimità Oddone Colonna. Pare che fu in questa occasione che ebbe luogo il rito,

oggi ben noto, dell'"Habeamus Papam". Portato a termine il concilio, Martino V nel maggio del 1418 iniziò il lungo viaggio che doveva riportarlo a Roma, dove giunse oltre due anni dopo, il 28 settembre 1420. Il Papa, varcate le Alpi al Moncenisio, raggiunse Torino, poi l'abbazia di Sant'Albino a Mortara, Santa Maria "intus vineas" a Vigevano e arrivò a Pavia il 5 ottobre del 1418, dove fu ospite dei Visconti nel castello. La sosta pavese non era casuale: il concilio appena concluso aveva infatti stabilito che uno nuovo dovesse essere convocato proprio nella nostra città per il 1423. Mentre si trovava a Pavia, il Papa ebbe modo di venerare le spoglie di Sant'Agostino in San Pietro in Ciel d'Oro e di benedire con la reliquia delle Sante Spine la folla che lo acclamava, raccolta nel grande spazio antistante il castello.

10. San Giovanni Paolo II

E si arriva così al 3 novembre 1984, quando Papa Giovanni Paolo II visitò la nostra città in occasione delle celebrazioni per il quarto centenario della morte di san Carlo Borromeo. Fu una giornata rimasta impressa nella memoria cittadina: il Pontefice incontrò la popolazione, si recò all'Università, al Collegio Borromeo e celebrò la liturgia della Parola in Piazza della Vittoria. Nei suoi discorsi sottolineò il legame profondo tra fede cristiana, progresso civile e tradizione culturale, riconoscendo in Pavia una città capace di tenere insieme spiritualità, studio e vita pubblica.

11. Benedetto XVI

Non meno memorabile fu, il 21 e 22 aprile 2007, la visita di Benedetto XVI. Il cuore del viaggio fu il pellegrinaggio alla basilica di San

Pietro in Ciel d'Oro, dove venerò le reliquie di sant'Agostino, figura amatissima da Joseph Ratzinger teologo prima ancora che Papa. In quella visita Pavia apparve non solo come città d'arte e di università, ma come luogo-simbolo della tradizione cristiana occidentale, capace di parlare al presente attraverso uno dei più grandi pensatori della Chiesa.

12. Leone XIV

Nel 2026 l'annunciata visita di Papa Leone XIV ha riacceso questo filo della memoria. Il programma prevede tappe fortemente simboliche: il Centro nazionale di adroterapia oncologica, la basilica di San Pietro in Ciel d'Oro, il Duomo e la piazza principale della città. Ancora una volta, Pavia viene letta attraverso i suoi luoghi più identitari: la cura, la cultura, la devozione agostiniana e la vita civile. È un segno che la città continua a rappresentare, agli occhi dei Papi, qualcosa di più di una semplice mèta: un crocevia di storia, pensiero e fede.

Guardare alle visite dei Papi a Pavia significa, in fondo, osservare la città da una prospettiva privilegiata. Ogni passaggio pontificio illumina un tratto diverso della sua identità: la centralità politica dell'età longobarda, il prestigio universitario, il culto dei Santi, la capacità di accogliere grandi eventi religiosi. È questo intreccio a rendere Pavia un caso affascinante nella storia italiana: una città in cui la memoria dei Pontefici non è soltanto cronaca, ma parte di un racconto più ampio che unisce passato e presente.

Don Fabio Besostri



Papa Benedetto XVI a Pavia: al suo fianco Robert Francis Prevost e Mons. Giovanni Giudici



Papa Giovanni Paolo II saluta i fedeli davanti al Duomo di Pavia

PAVIA, UNA CITTÀ CHE VIVIAMO IN MANIERA DISARMATA E DISARMANTE

Santità,

A nome delle nostre comunità di associazioni e organizzazioni di laici impegnati di ispirazione cattolica, Le porgiamo il nostro più caloroso e affettuoso benvenuto nella nostra città.

Viviamo questi tempi complessi con la speranza cristiana, ricca di ascolto e mitezza, nell'ascolto di chi si fa prossimo a chi è in difficoltà, affaticato o spaventato.

Siamo particolarmente grati per le Sue parole di incoraggiamento e per il Suo invito a costruire ponti di pace e fraternità in un mondo che ne ha tanto bisogno.

Come comunità, preghiamo affinché lo Spirito Santo conceda a tutti noi tutta la saggezza, l'amore, il coraggio, la forza, la perseveranza e la fede di cui anche la nostra città ha bisogno perché sia sempre più una comunità di pace e di edificazione di ponti tra tutti noi.

Vorremmo presentarLe i nostri piccoli sforzi e intendimenti per rendere e vivere la nostra città e i rapporti nella nostra comunità in modo sempre più disarmata e disarmante.

Quotidianamente, cercando di essere parte delle "società civili consapevoli, di forme di associazionismo responsabile, di esperienze di partecipazione non violenta, di pratiche di giustizia riparativa su piccola e su larga scala" che si oppongono al dominio dell'arbitrio e della violenza, senza paura e uniti per mano, andiamo avanti sforzandoci affinché anche tra di noi, nel nostro piccolo si persegua il continuo dialogo per essere sempre in pace nella certezza che dell'amore di Dio e nella speranza che il male non prevarrà.

Pavia città della Pace

Per questo camminiamo insieme, in nome della pace e della giustizia, cercando sempre di operare come uomini e donne fedeli a Gesù Cristo come comunità in cammino missionario, ci sforziamo di costruire quotidianamente i ponti, in dialogo perché "per essere uomini di pace occorre innanzitutto essere uomini di speranza" e quindi, come credenti, comprendendo anche coloro che non si considerano tali, cerchiamo di impegnarci contro chi promuovere "la forza dissuasiva della potenza, e, in particolare, la deterrenza nucleare" che, viceversa, "incarna l'irrazionalità di un rapporto tra popoli basato non sul diritto, sulla giustizia e sulla fiducia, ma sulla paura e sul dominio della forza".

Per questo, per dare voce a chi non ha voce verso la giustizia sociale, partendo dalle condizioni dei più fragili, da un lavoro dignitoso per tutti mettendosi a servizio degli ultimi e riconoscendo il valore della migrazione come processo umano da accompagnare, non da criminalizzare riconoscendo la pace con il percorso della mediazione e nella convinzione che la pace deve essere costruita non solo a livello mondiale, ma proprio a partire nelle nostre comunità quotidianamente lavoriamo per favorire equità sociale, sostegno ai giovani e ai più fragili e tutele nel lavoro perché queste sono le basi per costruire un mondo diverso, per una pace disarmata e disarmante.

Lo spirito città "disarmata e disarmante" e una comunità fondata sulla fiducia e sull'accoglienza, libera dalla violenza e capace di sciogliere i conflitti attraverso il dialogo si realizza anche creando spazi urbani a misura d'uomo, dove la convivenza pacifica sostituisce la sopraffazione e dove la comunità diventi una "casa della pace", dove si impara a disinnescare l'ostilità attraverso il dialogo, dove si impara a disinnescare l'ostilità attraverso il dialogo, si pratica la giustizia e si custodisce il perdono".

Crediamo che i fondamentali di una città accogliente siano le relazioni disarmanti che costruiscano legami sociali basati sull'empatia e sulla giustizia, che rendano la forza e l'aggressività del tutto inutili; gli spazi di pace ove praticare l'incontro e il dialogo e si possano risolvere conflitti e tensioni attraverso la mediazione e la cura delle persone più fragili.

Vivere in un ambiente simile richiede la partecipazione attiva di tutti i cittadini per attivare e iniziative di cittadinanza attiva locali, progetti di riqualificazione urbana orientati alla accoglienza alla socialità, per favorire il dialogo interculturale nella convinzione che disarmare non impone, non minaccia, ma significa rinunciare alla logica della sopraffazione e disarmante rappresenta una forza nella umiltà e nella scelta di superare ogni ostilità creando relazioni che rendano inutile la sopraffazione perché la pace attiva si ostruisce con il dialogo, la perseveranza e l'amore incondizionato.

Purtroppo la cultura della violenza trova spazio nella vita quotidiana, nei linguaggi, nella politica, nello sport, nelle relazioni familiari, nelle forme di bullismo e di sopraffazione giovanile tanto che anche la rete e dell'intelligenza artificiale, da potenziali risorse positive possono diventare moltiplicatori di divisione, disinformazione e, addirittura, odio e sopraffazione.

Questo significa che la pace non è semplicemente assenza di guerra, ma è una forma di cultura e se questo è vero, la pace riguarda direttamente tutti noi: il modo in cui conduciamo le riunioni, in cui valutiamo un collega, in cui guardiamo l'altro, in cui assumiamo decisioni.

Noi pensiamo strumenti bellici perché armi sono anche i linguaggi aggressivi, i processi decisionali oscuri, le narrazioni manipolative, i modelli economici che schiacciano i deboli e tutti quegli strumenti che usiamo per imporre il nostro punto di vista senza l'ascolto.

Ma la pace non si costruisce solo dicendo no alla guerra. Si costruisce nella giustizia perché "le disuguaglianze economiche, sociali e culturali troppo grandi provocano tensioni e discordie, e mettono in pericolo la pace".

Non ci rivolgiamo a Lei per "aggiornare" le nostre intenzioni e i nostri programmi, ma perché crediamo fermamente che la pace oggi è il criterio che giudica la qualità della nostra vita, della nostra formazione e delle nostre organizzazioni.

Noi operiamo nel campo dell'educazione, della formazione, dello sport e della crescita integrale. Se la pace è legata allo sviluppo integrale, allora il nostro lavoro non è neutro. Educare bene significa contribuire alla pace. Ma educare senza giustizia, senza attenzione ai fragili, senza coscienza critica significa alimentare le fratture. La pace, dunque, è un compito educativo.

Viviamo come impegno quotidiano il fare pace, come "artigiani di pace" che lavorano nel quotidiano con ostinazione, pazienza, perseveranza e coraggio partendo dalle scelte economiche, dal linguaggio, dall'accoglienza e nell'attenzione ai più deboli, dall'approccio tra le differenze fino all'uso delle tecnologie e alla educazione e formazione dei giovani nella convinzione che la pace non si proclama, ma si pratica sempre perché "non è un'utopia spirituale: è una via umile, fatta di gesti quotidiani, che intreccia pazienza e coraggio, ascolto e azione".

Città della cura, della accoglienza ed assistenza a deboli e bisognosi, città nella quale sono attivi servizi di sportelli per colf e badanti per affinare domanda ed offerta di assistenza e cura, dove il volontariato ha attivato luoghi di accoglienza a familiari di pazienti ospedalizzati e, in particolar modo, di bambini di oncematologia pediatrica. In particolare evidenziamo l'attività della Caritas diocesana che ha attivato il Dormitorio, l'Armadio e la Mensa del fratello ed assiste quotidianamente famiglie bisognose grazie alla attività di volontari e la neonata Casa di accoglienza per donne in difficoltà.

Città dell'educazione quotidiana, forme di post scuola e assistenza scolastica a bambini in difficoltà attraverso il coinvolgimento di volontari impegnati nell'assistenza a compiti, approfondimento e recupero scolastico nonché animazione nei pomeriggi e nei tempi estivi cercando di educare alla parola rispettosa, alla differenza e al perdono, alla gestione della rabbia, alla responsabilità digitale e alla cittadinanza democratica convinti che la democrazia sia la forma politica che trasforma il conflitto in confronto. Evidenziamo l'operato dei volontari di Sant'Egidio che operano nei quartieri periferici ove maggiore è la presenza di immigrati e famiglie in difficoltà sociale, umana ed economica.

Vorremmo anche presentare la attività prestata da giovani volontari che operano quali animatori negli oratori estivi (GREST) nei tempi di chiusura delle scuole onde venir incontro alle famiglie operando in ambienti accoglienti.

Segnaliamo anche l'approfondimento e alla crescita di laici credenti attraverso la Scuola di cittadinanza e partecipazione, attivata a livello diocesano attraverso il Laboratorio di Nazareth.

Città della ricerca e del sapere nella quale Università e IUSS forgiano menti capaci di costruire pace e non solo persone efficienti dentro un sistema economico conflittuale. Ambiti nei quali la ricerca scientifica, volta all'utilizzo di tecnologia in termini di sicurezza e pace, prevede anche l'utilizzo delle tecnologie quali il nucleare a fini di pacifici di salute (Fondazione CNAO) e progresso scientifico (reattore universitario), e approfondimenti in termini di prevenzione e sicurezza del territorio (Fondazione EUCENTRE), spazi e luoghi dove eccelle una paziente e quotidiano approfondimento su tematiche avanzatissime riconosciuto a livello mondiale e su avanzate ricerche in ambito di nuove tecnologie e, in particolare, della microelettronica.

Città della sanità e medicina, dove la ricerca e la prevenzione perseguono la salute e la sicurezza in ogni ambiente di vita e lavoro. Luoghi nei quali la cura delle persone è un'aspetto centrale e peculiare dove le caratteristiche della nostra città si manifesta, non solo come luogo di cura, ma anche di accoglienza di malati e delle loro famiglie che devono trovare sempre più luoghi e momenti di disponibilità e speranza in momenti difficili e, spesso, di sofferenze.

Città dello sviluppo compatibile per dare risposte in termini fabbisogni e sicurezza alimentare che limiti il consumo del suolo troppo spesso messo a repentaglio da progetti di sviluppo di data center e logistiche che proliferano oltre ogni programmazione logica, ma che deve essere coltivato e preservato proprio per rispondere meglio ad esigenze ed ai bisogni primari delle persone e per preservare un compatibile delle risorse naturali e ambientali.

Città della cooperazione e del sociale perché i benefici del sociale e delle sue imprese e cooperative non sono a favore esclusivamente dei singoli e dei loro interessi, ma vengono riversati a beneficio della comunità tutta.

Città degli scambi culturali di docenti universitari e studenti di altri paesi, soprattutto extraeuropei e partecipanti a progetti Erasmus, che vede studiare negli stessi banchi giovani provenienti da ogni cultura e paese con conseguente necessità di accoglienza e integrazione, ma con il vantaggio del confronto tra popoli e culture.

Degna di nota anche la Pavia, città di pace, gemellata con Betlemme dal lontano 2006. Negli anni, il legame si è trasformato in una solida collaborazione di cooperazione internazionale. Negli anni di questo gemellaggio ha promosso la pace, la solidarietà e l'inclusione attraverso lo scambio di conoscenze tra le due comunità, lo sviluppo di progetti di cooperazione internazionali tra cui il progetto per sviluppare Betlemme in chiave tecnologica una miglior gestione della crescita urbana e la tutela del suo patrimonio storico.

Città delle eccellenze culturali, ambientali e architettoniche che fanno della nostri territorio dei gioielli storici con le emergenze monumentali che devono sempre più essere conservate a monito e memoria del passato da rivalutare e valorizzare.

Questi sono i piccoli sforzi della nostra comunità per cercare di vivere concretamente il programma del pontificato che Ella ha racchiuso nelle raccomandazioni di "costruire ponti", "camminare insieme", "cercare la pace" come Chiesa che ascolta, accoglie, agisce.

ACLI, CARITAS DIOCESANA E ALTRE ASSOCIAZIONI TERRITORIALI

L'incontro in Piazza Duomo con i bambini e i ragazzi dei nostri Oratori

di Luca Gregorelli
(Direttore del Servizio
per la Pastorale Giovanile
e l'Oratorio della
Diocesi di Pavia)

Era il tramonto di un caldo pomeriggio di fine luglio scorso, quando, al termine della S.Messa di inizio Giubileo dei Giovani in Piazza San Pietro, ci stavamo portando, con il gruppo dei giovani della nostra Diocesi, verso via della Conciliazione per lasciare la zona nella disperata ricerca di un posto dove poter mangiare utilizzando i buoni pasto del kit del pellegrino. Immersi nella corrente della fiumana umana abbiamo sentito il richiamo del celebrante Mons. Rino Fisichella a tutti coloro che stavano facendo come noi, perché "il Papa ci fa una sorpresa". Il primo emozionante incontro tra i giovani pavesi e Papa Leone XIV, che con la papamobile è passato nei vari settori della piazza e anche in via della Conciliazione proprio vicino a dove ormai ci trovavamo noi, è stato quello. Un incontro che ci ha fatto toccare con mano lo stile sem-



plice e attento del nuovo Pontefice.

Un incontro che, in un'altra piazza e per altri giovanissimi, è a breve destinato a ripetersi, se possibile con un'emozione ancora maggiore, perchè saremo nella nostra Pavia, ma con lo stesso carico di significati, di gioia e di speranza per quanto vorrà dirci. "Guardate a Lui e sarete raggianti". Mi lascio guidare dal sottotitolo del Grest 2026, preso dal Sal-

mo 34, per dare voce al nostro stato d'animo, mio, dell'equipe di pastorale giovanile e, credo di poterlo dire, anche di tutti i bambini e i ragazzi dei nostri Oratori che il 20 giugno in Piazza del Duomo, a casa nostra, incontreranno il Santo Padre Leone XIV. La gioia dell'incontro con il Vicario di Cristo che viene a confermarci nella fede. "Benedetto colui che viene nel nome del Signore", ha scritto il nostro Vescovo Corrado nel messaggio con cui ha annunciato la visita del Papa.

Il fatto che il Papa abbia previsto nella sua breve visita un momento per incontrare i bambini e i ragazzi dei Grest con i loro animatori è significativo e dà ancor più valore a questo periodo estivo, vero e proprio "tempo forte" degli Oratori in cui abbiamo la pos-

sibilità di fare esperienza della gioia del Vangelo vivendo da comunità cristiana, con le sue gioie e le sue fatiche, anche con le sue incomprensioni, ma con la bellezza dello stare insieme e di prendersi cura gli uni degli altri con lo stile di Gesù.

Rischierei di dire delle banalità se mi mettessi ad elencare i motivi per cui la visita di Papa Leone ci riempie di gioia, ci fa essere raggianti guardando a Gesù. Molte voci autorevoli hanno già ben esplicitato il valore e il significato di questa visita nelle settimane precedenti, grazie al racconto di preparazione fatto da "il Ticino". Mi limiterò allora ad una considerazione. È significativo che, nell'anno in cui siamo tutti immersi nel Grest sulla figura di San Francesco d'Assisi, in occasione dell'ottavo centenario del suo transito al cielo, avvenga questo incontro con Papa Leone.

Francesco e Leone. Sappiamo che Robert Francis Prevost ha assunto il nome di Leone inserendosi nel solco dell'attenzione alla dottrina sociale della Chiesa inaugurata da Papa Pecci alla fine dell' '800. Il no-

me Leone, però, è lo stesso del miglior amico del poverello di Assisi. E Papa Leone viene appena dopo un Papa che si chiamava Francesco.

Ecco, questo richiamo così evocativo può farci pregustare ancora di più quello che succederà il 20 giugno prossimo in Piazza del Duomo quando, come se fossimo in una delle piazze di Assisi, incontreremo il Successore di Pietro, Leone, lasciandoci ispirare dalla figura di San Francesco.

Il Papa viene a confermarci nella fede, pellegrino sul luogo in cui riposano le spoglie di un altro grande Santo, Agostino, suo padre spirituale.

Noi vogliamo accoglierlo pregando per lui, per la sua difficile missione di messaggero di "una pace disarmata e disarmante, la pace di Cristo Risorto", in un contesto internazionale sempre più difficile. E per farlo useremo (e gli doneremo) le parole della benedizione di Francesco a frate Leone: "Il Signore ti benedica e ti custodisca. Ti mostri il suo volto e abbia misericordia di te. Rivolga verso di te il suo sguardo e ti dia pace. Il Signore benedica te, frate Leone".

Gianni Bonelli: "Il Papa porterà un messaggio di speranza, pace e vicinanza umana"

di Dott. Gianni Bonelli
(Direttore Generale
Fondazione Mondino
Irccs di Pavia)

La visita di Sua Santità Leone XIV a Pavia costituisce un evento di straordinaria importanza per la nostra comunità e un momento destinato a lasciare un segno profondo nella vita della città. A nome di Fondazione Mondino IRCCS desidero rivolgere al Santo Padre il più deferente e caloroso benvenuto, insieme alla gratitudine per l'attenzione e la vicinanza che la Sua presenza testimonia verso le per-



sone, le famiglie e i luoghi della cura. In un tempo in cui la medicina e la ricerca scientifica sono chiamate ad affrontare sfide sempre più complesse, il messaggio del Papa richiama con forza il valore della persona, della solidarietà e della responsabilità condivisa. Sono principi che sentiamo par-

ticolarmente vicini nella nostra attività quotidiana accanto ai pazienti neurologici e ai loro caregiver, spesso impegnati in percorsi difficili e delicati. Curare non solo significa certamente mettere a disposizione competenze, innovazione e ricerca, ma anche saper ascoltare, accompagnare e custodire la dignità di ogni individuo. È in questo incontro tra scienza e umanità che riconosciamo il senso più autentico della nostra missione. La visita di Papa Leone XIV invita tutti noi a guardare con fiducia al futuro, rafforzando il senso di comunità e la consapevolezza che la cura non sia soltanto un atto sanitario,

ma anche una forma concreta di vicinanza umana. In un tempo segnato da grandi trasformazioni sociali e scientifiche, il Suo messaggio rappresenta indubbiamente un richiamo importante alla costruzione di una società più attenta, inclusiva e capace di custodire il valore della persona, nonché un invito a guardare al futuro con fiducia, rafforzando il senso di comunità e l'impegno verso i più fragili. Con profondo rispetto, accogliamo Papa Leone XIV nella nostra città, certi che la Sua visita porterà un messaggio di speranza, pace e vicinanza umana destinato a rimanere nel cuore di molti.



il Partner
ideale

SERRAMENTI
OSCURANTI
SICUREZZA

PORTE

BASCULANTI

SCALE

COMPLEMENTI
D'ARREDO

esperienza e professionalità

dal **1980**
al vostro servizio

GAROFOLI

STORE

TI ASPETTIAMO NEL NOSTRO SHOWROOM!

Via Don Motti, 34 - 27027 Gropello Cairoli (PV)

info@volpinfissi.com | www.volpinfissi.com | 0382 815245

Il grazie della Diocesi di Pavia alle realtà, ai fedeli e ai cittadini che hanno garantito un importante sostegno per l'organizzazione della visita di Papa Leone XIV

Una giornata destinata a entrare nella storia di Pavia e della Chiesa locale. Sabato 20 giugno Papa Leone XIV sarà in visita nella nostra città: dal CNAO a San Pietro in Ciel d'Oro (dove pregherà davanti alle Reliquie di Sant'Agostino), da Piazza Duomo alla Cattedrale, e infine l'abbraccio con la comunità pavese in Piazza Vittoria.

Il Pontefice resterà in città alcune ore: un grande evento per il quale si è reso necessario un imponente lavoro organizzativo da parte della Diocesi. Un impegno anche di natura economica, che fortunatamente ha visto diverse realtà mettere a disposizione, con generosità, importanti risorse.

La Diocesi ringrazia di cuore chi, in queste settimane, ha garantito un aiuto concreto per la realizzazione della vi-



sita del Santo Padre. Un grazie che viene rivolto a: Fondazione Monte di Lombardia,

Fondazione Cariplo, Fondazione Comunitaria della Provincia di Pavia, ASM Pavia



Spa, Assolombarda, Fondazione Maugeri, Ferrarelle SB S.p.a., CDI - Centro Diagno-

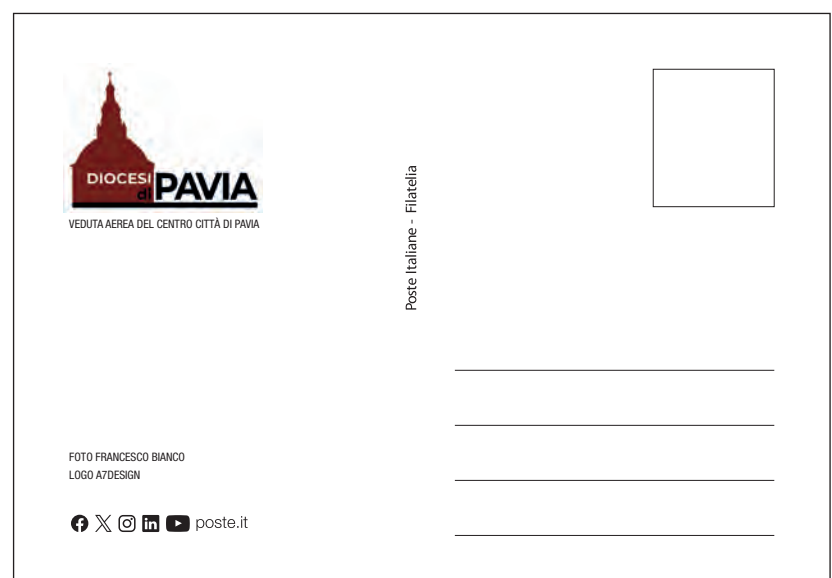
stico Italiano, Cimbali Group Spa, Federazione Provinciali Coltivatori Diretti, Edile Sace Srl, Unione Territoriale Sindacale CISL, ANCE Pavia - Collegio Costruttori Edili, Edile Sace Srl, BCC - Cassa Rurale ed Artigiana di Binasco, Associazione Commercianti della Provincia di Pavia, Associazione Artigiani della Provincia di Pavia, Roberto Trebino S.n.c, Aqua S.r.l., Unione Piccoli Proprietari Immobiliari, Camera Territoriale del Lavoro di Pavia, CSI Pavia APS, Siderurgica Pavese Spa, Marostica e Maroni, 50&Più, Pasticceria Vigoni Pavia, Consorzio di Tutela del Salame di Varzi, Isla Srl. Il ringraziamento va esteso anche a tutti i cittadini e i fedeli che hanno voluto sostenere la Diocesi per l'organizzazione di questa storica giornata.

L'annullo filatelico per la storica visita a Pavia del Santo Padre: sabato 20 giugno alle 10.30 la cerimonia nei Giardini del Castello

In occasione della storica visita a Pavia di Papa Leone XIV, è previsto uno speciale annullo filatelico.

Nei Giardini Viscontei presso il Castello di Pavia, dalle 11 alle 19 di sabato 20 giugno, verrà allestito uno stand di Poste Italiane dove sarà possibile acquistare la cartolina con l'annesso annullo filatelico.

Alle 10.30 di sabato 20 giugno, nello stand dedicato, si terrà inoltre la cerimonia dell'attivazione del servizio di annullo filatelico commemorativo della visita del Santo Padre Leone XIV a Pavia alla presenza delle autorità civili e religiose.





**La Farmacia
al tuo servizio**

farmacia moderna

Dr. Braschi



Medicinali

Veterinari

Omeopatici

Naturali

Fitoterapici

Cosmesi

**Alimenti
speciali**

Dermocosmesi

Autoanalisi

Prima infanzia



Orari di apertura

da lunedì
a venerdì
8.30-12.30
15.00-19.30

sabato
9.00-12.30

domenica
chiuso

via Trento, 5 - 27100 Pavia - Tel. 0382/466919
www.farmaciamodernapavia.it

Silvia Garavaglia: "Santo Padre, la comunità agricola di Pavia La accoglie in una terra straordinaria"

di Silvia Garavaglia
(Presidente
di Coldiretti Pavia)



C'è un gesto antico che i contadini della nostra terra hanno sempre compiuto all'alba, prima ancora di salire sul trattore o di mettere piede nelle risaie o nelle vigne: uno sguardo al Cielo. Un gesto di umiltà, di gratitudine, di consapevolezza profonda che il lavoro dell'uomo (per quanto sapiente, per quanto tenace) ha sempre bisogno di qualcosa di più Grande per dare frutto.

È con questo stesso spirito, Santo Padre, che la comunità agricola della provincia di Pavia La accoglie in questa terra straordinaria. Sabato 20 giugno, quando Lei arriverà tra noi, non sarà soltanto una giornata storica per la Diocesi e per la città: sarà un momento atteso e sentito anche da chi lavora ogni giorno i campi, da chi vive delle stagioni, da chi sa che curare la terra è custodire un Dono ricevuto in prestito.

Coldiretti Pavia rappresenta migliaia di imprenditori agricoli che operano in una delle province più ricche e complesse d'Italia dal punto di vista agroalimentare: le risaie della Lomellina, i vigneti dell'Oltrepò Pavese, le colture orticole della pianura e quelle frutticole dell'alta collina. Una varietà di paesaggi e di vocazioni che racconta secoli di lavoro, di famiglie, di comunità costruite intorno alla fatica quotidiana e alla bellezza di una natura che sa essere generosa quando viene rispettata.

La Sua presenza, Santo Padre, ci ricorda che questa cura non è mai solo economica o produttiva. Ha una dimensione spirituale profonda, che la Dottrina sociale della Chiesa a cui Coldiretti ispira il suo agire fin dalle origini ha sempre saputo cogliere e illuminare. Il richiamo alla custodia del Creato, il valore della famiglia agricola come cellula primigenia della società, la

centralità del lavoro come espressione della dignità umana: sono principi che sentiamo nostri, che cerchiamo di incarnare ogni giorno nei campi e nelle stalle della nostra provincia.

Lei, che viene dalla tradizione agostiniana, conosce bene la forza di un'interiorità capace di trasformare il mondo esteriore. Noi agricoltori, a modo nostro,

viviamo qualcosa di simile: sappiamo che prima ancora di arare la terra bisogna capirla, ascoltarla, rispettarne i ritmi. È una forma di contemplazione in azione, forse la più concreta tra quelle che l'uomo conosce.

In un tempo in cui l'agricoltura è chiamata ad affrontare sfide inedite (dai cambiamenti climatici che mettono a dura prova

le nostre colture fino alla pressione sui redditi agricoli), la Sua voce e il Suo magistero ci danno forza e orientamento. Ci ricordano che non siamo soli, che il nostro lavoro ha un senso che va oltre il mercato, che nutrire le persone è un atto di amore e di responsabilità civile prima ancora che un mestiere.

Santo Padre, a nome di tutti gli

agricoltori di Coldiretti Pavia, La ringrazio per la grazia di questa visita. Le offriamo idealmente, insieme alla nostra gioia e alla nostra devozione, il riso delle nostre risaie e il vino delle nostre colline: siano questi i frutti di una terra che continua, giorno dopo giorno, a credere nel lavoro, nella famiglia e nella Provvidenza.



Vitalis SRL

L'ASSISTENZA ALLE FAMIGLIE

LIFE CARE

UN SERVIZIO NATO PER OFFRIRE SERENITÀ.



Life Care è un bracciale SALVAVITA innovativo

SOS

SOS immediato



MONITORAGGIO continuo



SEMPRE CONNESSO ai tuoi cari



IN CASO DI BISOGNO INTERVENIAMO NOI

PER MAGGIORI INFORMAZIONI



+39 351 498 5328



info@vitalisitalia.it



www.vitalisitalia.it



ATTIVA IL SERVIZIO

TEATRO

ACCADEMIA
Giovanni Azzaretti
FORTUNAGO



**DISEGNI
E CARTE
DEL '900
ITALIANO**

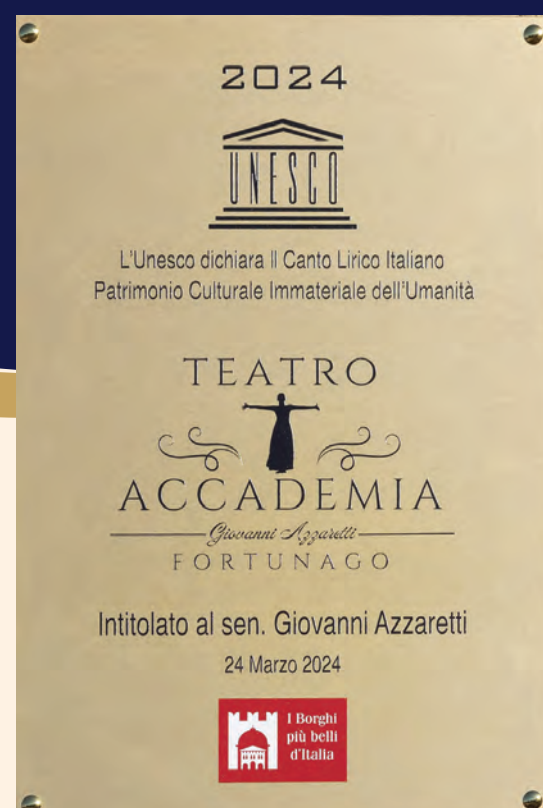
A cura di Luigi Cavallo

Inaugurazione domenica 19 luglio ore 17:30

***60 artisti per i 30 anni
di Fortunago in arte***

***Associazione culturale nata a Fortunago,
socio fondatore prof. Pino Ielo***

Alcuni degli autori compresi nella rassegna: Giacomo Balla, Ugo Bernasconi, Anselmo Bucci, Felice Carena, Carlo Carrà, Felice Casorati, Giorgio de Chirico, Filippo de Pisis, Lucio Fontana, Virgilio Guidi, Osvaldo Licini, Giacomo Manzù, Marino Marini, Arturo Martini, Giorgio Morandi, Ottone Rosai, Alberto Savinio, Mario Sironi, Ardengo Soffici, Lorenzo Viani



Piazza della Fontana dei Dodici - Fortunago (PV) - Per informazioni: 0383.875213

Marta Sempio: "Sotto ogni campanile, l'agricoltura custodisce il futuro della nostra provincia"

di **Marta Sempio**
(Presidente di
Confagricoltura Pavia)

Accogliere il Santo Padre nella nostra terra significa presentargli una provincia fatta di città, borghi, pianure, colline, risaie, vigneti, cascine e campanili. Una provincia plurale, che cambia volto attraversando pochi chilometri, ma che conserva un tratto comune: il legame profondo tra comunità, lavoro agricolo e territorio. Se dovessimo raccontare oggi la provincia di Pavia dal punto di vista agricolo, partirei proprio da qui: sotto molti campanili dei nostri paesi, spesso, le aziende agricole sono rimaste tra le presenze più solide. Sono presidio quotidiano, discreto e concreto. Tengono vivi i luoghi, custodiscono il paesaggio, mantengono strade, campi, rogge, argini, cascine, vigneti e versanti. Sono imprese, certo, ma sono anche comunità: famiglie, generazioni, competenze, relazioni, memoria e fiducia nel domani.



La nostra è una provincia agricola dalle molte vocazioni. La Lomellina e il Pavese fanno di Pavia una delle capitali italiane ed europee del riso, con oltre 80 mila ettari coltivati a risaia e una produzione che supera i 4,8 milioni di quintali annui. L'Oltrepò Pavese, con circa 9 mila ettari vitati, è uno dei cuori della viticoltura lombarda e una terra capace di esprimere qualità, identità e futuro, dal Pinot Nero alla

Croatina, dal Metodo Classico ai vini che raccontano le nostre colline. Accanto a queste eccellenze ci sono cereali, zootecnia, orticoltura, foraggere, boschi, agriturismi, trasformazione, filiere locali e nuove forme di multifunzionalità.

Ma l'agricoltura pavese non è solo produzione. È un modo di abitare il territorio. Lo si vede nelle aree interne, dai paesi dell'Oltrepò collinare e montano fino alle zone rurali più distanti dai principali servizi. Dove l'agricoltura arretra, il territorio si indebolisce. Dove invece un'azienda resta, investe e lavora, rimangono cura, presenza, manutenzione, lavoro e possibilità di futuro. Questa presenza è oggi chiamata ad affrontare sfide nuove e impegnative. Il cambiamento climatico non è un tema astratto: significa siccità, eventi estremi, grandinate, nuove fitopatie, gestione sempre più

complessa dell'acqua e della produttività. Le imprese agricole lo sperimentano ogni giorno e sono tra le prime a dover trovare risposte, spesso tenendo insieme innovazione, prudenza, esperienza e responsabilità verso il territorio.

Per questo credo che oggi l'agricoltura debba essere riconosciuta come un presidio di comunità. Non un settore del passato, ma una parte essenziale del futuro. Le nostre imprese agricole sono forti di una storia antica, ma guardano avanti: innovano, investono in tecnologie, affrontano la sfida dell'acqua, dell'energia, della sostenibilità, della qualità, del ricambio generazionale.

Anche l'intelligenza artificiale e le nuove tecnologie possono entrare in questo percorso, ma a una condizione: non devono diventare un ulteriore elemento di divario culturale e territoriale. Devono essere, al contrario, strumenti accessibili di crescita anche per le comunità rurali, per rendere

più efficiente il lavoro, usare meglio le risorse, semplificare i processi e aiutare le imprese a competere senza perdere il proprio legame con la terra. Nelle cascine, nelle risaie, nelle vigne e nei piccoli paesi della nostra provincia c'è una lezione semplice: il territorio vive se qualcuno se ne prende cura ogni giorno. Questa cura non fa rumore, non cerca applausi, ma costruisce bene comune. È fatta di lavoro all'alba, di stagioni attese e rispettate, di famiglie che scelgono di restare, di giovani che provano a tornare, di imprese che tengono insieme economia e responsabilità.

Al Santo Padre vorremmo dunque raccontare una provincia agricola che non chiede di essere guardata con nostalgia, ma con attenzione e fiducia. Una terra che conosce la fatica e la speranza, che sa quanto il cibo sia dono, lavoro e responsabilità. Una terra in cui, sotto ogni campanile, l'agricoltura continua a essere presenza viva: radice di comunità e promessa di futuro.

Lo scorso venerdì 12 giugno è stato reso noto in diverse lingue

Il messaggio del Santo Padre ai sacerdoti in occasione della Giornata per la santificazione sacerdotale

di **Michele Achilli**

Venerdì 12 giugno è stata la Giornata per la santificazione sacerdotale. Il Santo Padre per l'occasione ha inviato un messaggio a tutti i sacerdoti del mondo, reso noto in diverse lingue. "Dio ci invita a partecipare alla sua stessa santità. Quando ci chiama ad essere santi perché Egli è santo, ci indica la via da percorrere - ha scritto il Santo Padre -: lasciarci plasmare secondo il suo Cuore. E per noi, carissimi fratelli, questa chiamata è particolarmente radicale. Il Signore ha promesso: 'Vi darò pastori secondo il mio cuore, che vi guideranno con scienza

e intelligenza' (Ger 3,15). La santità che ci è richiesta è un abbandono fiducioso: lasciarci trasformare dal suo Santo Spirito. Eppure proprio qui emerge il grande paradosso della nostra vita sacerdotale: siamo chiamati a partecipare alla stessa santità di Dio, ma portiamo questo tesoro in vasi di creta (cfr 2Cor 4,7), siamo limitati e imperfetti, spesso segnati da debolezze e stanchezze, talvolta da ferite. Come può un cuore umano, così vulnerabile, rispondere a una chiamata così alta? Il sacerdote vive questa tensione, ma sa dove trovare pace: nel costato aperto del Signore Gesù. L'unione del nostro cuore con il Cuore di Cristo non è una



esperienza riservata a pochi eletti, ma un cammino sacramentale, eucaristico, che si attua nel quotidiano. Carissimi fratelli, nell'Ordinazione siamo stati configurati a Cristo, ma occorre sempre ravvivare in noi il dono della grazia attraverso la celebrazione quotidiana dell'Eucaristia, la preghiera, la meditazione della Parola di Dio, il servizio umile ai fratelli e

alle sorelle. Restiamo uniti a Cristo in tutto: in ciò che facciamo e in ciò che ci accade quotidianamente. Allora la santità, invano cercata con sforzi isolati, si rivelerà per ciò che è: corrispondenza alla grazia che ci previene, ci sostiene, ci trasfigura. Non esistono, infatti, compartimenti separati nella nostra umanità. La preghiera, il ministero, le relazioni, la stanchezza, le gioie e i fallimenti, persino il tempo apparentemente perduto o l'amore che sembra sprecato, tutto diventa luogo privilegiato del rivelarsi di Dio e del suo amore infinito". In queste riflessioni possono ritrovarsi anche i sacerdoti della Diocesi di Pavia.

SIAMO RICERCA

Contribuiamo al progresso scientifico con percorsi di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione sempre più efficaci.

SIAMO CURA

Per noi, la salute è una condizione essenziale della vita umana. Affianchiamo il Servizio Sanitario Nazionale e assistiamo i pazienti, anche i più fragili, con 25 sedi di cui 9 IRCCS, in 7 regioni italiane.

SIAMO PERSONE

Dialogo, ascolto, vicinanza e rispetto sono al centro del nostro approccio: espressione dei valori e della professionalità del nostro capitale umano.

SIAMO MOLTO PIÙ DI UN GRUPPO OSPEDALIERO

Supportiamo aziende e istituzioni con il Centro Antiveneni e Tossicologia, il Centro Ricerche Ambientali e la Medicina del Lavoro.

SIAMO MAUGERI

Lavoriamo per costruire un presente equo e consegnare un futuro migliore, con la convinzione che “non ci sarà vera ricchezza se non attraverso il miglioramento della qualità della salute di tutti”*.



Maugeri

www.icsmaugeri.it

Ricerca. Cura. Persone.



Luca Damiani: "Scienza e innovazione non smarriscano mai il loro significato più autentico: servire la persona umana"

di Luca Damiani
Presidente Fondazione
Salvatore Maugeri

Santo Padre,
La accogliamo con gratitudine in questa terra che custodisce la memoria di Sant'Agostino, maestro di fede e di umanità, rivolgendoci la nostra preghiera affinché il Suo pellegrinaggio tra noi sia occasione di rinnovata speranza e di autentica comunione.

La Sua presenza assume un valore ancor più speciale perché giunge in un tempo nel quale l'umanità è chiamata a confrontarsi con profonde trasformazioni che interrogano il lavoro, la scienza, la tecnologia e la stessa concezione della persona, mentre cresce ovunque il bisogno di pace, solidarietà e dialogo tra i popoli.

Con la "Magnifica Humanitas", Ella ha richiamato il mondo



alla necessità di governare il progresso senza smarrire ciò che rende l'uomo autenticamente umano. Lo sviluppo tecnologico, anche nelle sue espressioni più avanzate, non

può infatti essere valutato soltanto per ciò che è in grado di produrre, ma per la sua capacità di promuovere la dignità, la libertà e il bene della persona, di ogni persona.

È una riflessione che richiama naturalmente l'eredità della "Rerum Novarum" di Leone XIII, che oltre un secolo fa seppe leggere le sfide della rivoluzione industriale ponendo al centro la tutela dei lavoratori, dei più fragili

e di quanti rischiavano di essere ridotti a semplici strumenti della produzione. A quella visione si ispirò dichiaratamente, citandola nei suoi studi e poi nel discorso

inaugurale della nostra Fondazione, il professor Salvatore Maugeri, che riconobbe nella "Rerum Novarum" non soltanto un riferimento culturale, ma una guida morale capace di orientare la scienza e la medicina al servizio della dignità della persona e del lavoro. Animato dalla convinzione che ogni individuo possiede una dignità che nessuna malattia può cancellare, dedicò la propria vita alla ricerca, alla prevenzione, alla cura e alla riabilitazione, guardando sempre al paziente non come a un caso clinico, ma come a una persona nella sua interezza, nella sua dimensione fisica, sociale, familiare e spirituale. Proseguiamo oggi quell'opera, che affonda le proprie radici nel secolo scorso, attraverso l'assistenza quotidiana ai più fragili e l'impegno costante nella ricerca e nella cura. Per questo motivo

sentiamo particolarmente vicino il dialogo ideale che lega la "Rerum Novarum" alla "Magnifica Humanitas" e accogliamo con profonda gioia la Sua visita.

Benvenuto, Santo Padre. La Sua visita è per noi motivo di profonda gioia e rappresenta un incoraggiamento a proseguire con fedeltà il nostro servizio alla persona. Il Suo insegnamento ci sprona a continuare a percorrere una strada nella quale la scienza, il lavoro e l'innovazione non smarriscono mai il loro significato più autentico: servire la persona umana, specialmente quando è più fragile, perché in ogni donna e in ogni uomo, soprattutto quando la malattia o la sofferenza ne mettono alla prova il cammino, possa essere riconosciuta e custodita quella inviolabile dignità che nasce dall'essere figli di Dio.

"Non possiamo credere in Gesù e fare la guerra"

La riflessione di don Matteo Zambuto sulle parole pronunciate dal Santo Padre a Barcellona

di don Matteo Zambuto

Nella cornice straordinaria della "Sagrada Familia" di Barcellona, inaugurando la Torre di Gesù Cristo nel centenario della morte di Antoni Gaudí, Papa Leone XIV ha pronunciato parole forti: "Non possiamo credere in Gesù e fare la guerra. Non possiamo credere in Gesù e uccidere l'innocente. Non possiamo credere in Gesù e abbandonare chi soffre, chi piange, chi fugge dalla miseria".

A prima vista sembrerebbe una semplice esortazione morale. In realtà, il Papa tocca il cuore stesso dell'identità cristiana: la guerra è un male e il Vangelo è incompatibile con la logica della violenza.

La forza della croce, non delle armi

Per comprendere la portata di questa affermazione dobbiamo guardare la vita di



Gesù: non sconfigge i suoi nemici eliminandoli, ma amandoli; non sceglie la forza delle armi per salvare il mondo, ma la forza della croce. È qui che nasce il cristianesimo. Per questo la croce, come ha ricordato Papa Leone XIV, è il segno degli ultimi che diventano primi, dei peccatori che diventano santi, dei morti che risorgono.

Dalla guerra giusta al dovere della pace

Tuttavia, il magistero contemporaneo, soprattutto a partire da San Giovanni XXIII, da San Giovanni Paolo II, da Benedetto XVI e da Papa Francesco, ha progressivamente accentuato un'altra prospettiva: nell'epoca delle armi moderne, delle distruzioni di massa e delle guerre che colpiscono in modo in-

discriminato civili e bambini, la guerra appare sempre più come una sconfitta dell'umanità.

Papa Leone XIV si colloca chiaramente dentro questa linea. La sua non è una dichiarazione politica, ma evangelica. Egli ricorda ai cristiani che la fede non può essere ridotta a devozione privata e che credere in Cristo significa assumere il suo stile di vita. Per questo il Papa collega immediatamente il rifiuto della guerra all'accoglienza di chi soffre e di chi fugge dalla miseria. La pace non è soltanto assenza di conflitti; è costruzione quotidiana di fraternità.

Le parole pronunciate nella basilica di Gaudí acquistano un valore ancora più forte nel contesto attuale, segnato da guerre, riarmo, tensioni internazionali e crescente aggressività nei rapporti sociali. Il rischio è abituarci

alla violenza, considerarla inevitabile. Il Papa invece invita a custodire uno sguardo diverso: quello del Vangelo.

La pace comincia dal cuore

La domanda che emerge da Barcellona non è anzitutto cosa debbano fare i governi, ma cosa dobbiamo fare noi nelle comunità, nei social network, nei luoghi di lavoro. Perché ogni guerra nasce da un cuore che smette di riconoscere nell'altro un fratello.

La Torre di Gesù Cristo, la più alta della "Sagrada Familia", non è stata benedetta per dominare il mondo dall'alto, ma per indicare una direzione. Come ha ricordato lo stesso Papa Leone XIV, essa non serve a vincere classifiche umane, ma a guidare il popolo di Dio verso il cielo. E il cielo del Vangelo passa sempre attraverso la pace.

5Xmille

**DIETRO LA TUA FIRMA
C'È TUTTO QUESTO**



**SOSTIENI L'IRCCS SAN MATTEO DI PAVIA
CON IL TUO 5X1000 C.F. 00303490189**



Fondazione IRCCS
Policlinico San Matteo



Sistema Socio Sanitario

Regione
Lombardia

Alessandro Venturi: "l'eccellenza scientifica è pienamente sé stessa solo quando resta unita all'eccellenza umana"

di **Alessandro Venturi**
(Presidente della
Fondazione IRCCS Policlinico
San Matteo di Pavia)



Nel dramma di Gilbert Cesbron, "È mezzanotte, dottor Schweitzer", la cura appare nel suo momento più nudo: non quando tutto funziona, non quando la medicina può esibire la propria potenza, ma quando intorno si addensa la notte della storia. Siamo alla vigilia della Grande Guerra; un medico, in Africa, continua a curare mentre il mondo sembra consegnarsi alla distruzione.

La visita del Santo Padre a Pavia ci pone davanti a una domanda altrettanto radicale: che cosa significa curare quando la vita non coincide più con il suo funzionamento?

Un ospedale è certamente un luogo di competenza, di ricerca, di responsabilità scientifica. Ma prima ancora è il luogo in cui l'esistenza umana si manifesta senza difese. Qui la persona non può essere ridotta alla sua prestazione biologica, al parametro, alla diagnosi, alla prognosi. Qui ciascuno appare per ciò che è: fragile, irripetibile, bisognoso di riconoscimento. È in questa soglia che la cura rivela la propria verità più alta. Curare non è soltanto riparare ciò che si è guastato, né prolungare indefinitamente ciò che è destinato al limite. Significa innanzitutto custodire una presenza; affermare, anche quando la malattia riduce le forze, la parola, l'autonomia, che la persona resta intera nel suo valore, perché porta in sé un legame irriducibile con il mistero dell'esistenza.

La medicina incontra qui il proprio compito più grande: non lasciare che la sofferenza diventi l'unica parola sulla vita di chi la attraversa.

Ma perché questa speranza non resti una parola astratta, deve abitare i gesti ordinari: i corridoi, le stanze, i colloqui, le attese, le decisioni difficili. Deve di-

ventare praticabile per chi cura, per chi è curato, per chi accompagna.

In ospedale la speranza non coincide sempre con la guarigione. A volte prende la forma di una terapia che apre un tem-

po nuovo; altre volte è un dolore alleviato, una parola detta con verità, una mano che non si ritrae, una famiglia aiutata a comprendere, un paziente accompagnato a non sentirsi consegnato solo alla propria paura. La speranza, qui, non è illusione: è la possibilità concreta che nessuno sia ridotto alla propria malattia e nessuno sia lasciato solo davanti al limite. Per chi lavora in ospedale, questa è forse la responsabilità più alta e più difficile. La cura, infatti, non passa soltanto attraverso l'atto clinico, ma anche attraverso il modo in cui una porta viene aperta, una domanda viene ascoltata, un'informazione viene spiegata, un tempo di attesa viene reso meno disumano.

Per questo la visita del Santo Padre interpella l'organizzazione, le priorità, il linguaggio, il modo stesso in cui una comunità ospedaliera comprende il proprio compito. Ci ricorda che l'eccellenza scientifica è pienamente sé stessa solo quando resta unita all'eccellenza umana; che la ricerca più avanzata

non perde nulla della propria forza se si lascia guidare dal rispetto della fragilità; che un ospedale è grande non solo per ciò che sa fare, ma per il modo in cui sa stare accanto.

Il San Matteo porta nella propria

storia questa vocazione: essere luogo di sapere e di prossimità, di cura e di ricerca, di tecnica e di umanità. Accogliere il Santo Padre significa allora riconoscere, con gratitudine e responsabilità, che questo compito ri-

comincia ogni giorno: in ogni reparto, in ogni laboratorio, in ogni incontro con un paziente. Ricomincia là dove la vita appare più fragile e proprio per questo chiede di essere guardata con più amore.



**I NOSTRI SERVIZI: 730 - IMU
MODELLO UNICO - RED - ISEE/ISEU
SUCCESSIONI - COLF BADANTI**

MCL...è tutto più facile

**SEDE PROVINCIALE
DI PAVIA
via Menocchio, 43**

**PATRONATO
Sias
Servizio Italiano Assistenza Sociale**

Tel. 0382.33646 - mcl.pavia@libero.it

“La Forma del Ritratto” porta a Pavia Agata Wieczorek: fotografia, cinema e corpi al centro della ricerca contemporanea

di Laura Rossi

Prosegue il percorso de “La Forma del Ritratto – Reportage 2026”, la rassegna che sta portando a Pavia alcuni tra i più interessanti protagonisti della fotografia e delle arti visive contemporanee. Il prossimo appuntamento è in programma sabato 20 giugno alle 18 nella Sala Conferenze del Castello Visconteo, dove sarà ospite Agata Wieczorek (nella foto), artista visiva e filmmaker polacca residente in Irlanda, che dialogherà con il direttore artistico del progetto Alessandro Curti. L'incontro si inserisce nel calendario di una manifestazione che, sin dalla sua nascita, ha scelto di interrogarsi sul significato del ritratto e del reportage nel mondo contemporaneo, ampliando progressivamente il proprio sguardo verso linguaggi che attraversano fotografia, video, cinema e arti visive. Un percorso che punta a creare occasioni di confronto tra grandi autori internazionali, professionisti dell'immagine, studenti e pubblico, trasformando Pavia in un luogo di riflessione sulle forme del racconto visivo. La presenza di Wieczorek conferma questa vocazione. Nata in Polonia nel 1992, l'artista ha costruito una ricerca che si muove tra documentario e finzione, fotografia e cinema sperimentale, affrontando temi che toccano questioni centrali della società contemporanea: il corpo, la sessualità, la riproduzione, l'identità e il rapporto tra individuo e istituzioni. Dopo aver conseguito due lauree magistrali con lode presso l'Accademia di Belle Arti Strzemiński la Scuola Nazionale di Cinema di Łódź, Wieczorek ha proseguito il proprio percorso presso Le Fresnoy – Studio National des Arts Contemporains, uno dei più prestigiosi centri europei dedicati alla ricerca artistica contemporanea. Attualmente vive a Dublino,

dove svolge un dottorato di ricerca alla Dublin City University grazie a una borsa dell'Irish Research Council, conducendo studi sulle culture della riproduzione e sui diritti riproduttivi delle donne. Al centro della sua pratica artistica vi è l'esplorazione delle relazioni tra potere, controllo e rappresentazione del corpo. Le sue opere prendono spesso avvio dall'osservazione di istituzioni mediche, pratiche cliniche e spazi normalmente sottratti allo sguardo pubblico. Attraverso fotografie, film e animazioni, l'artista costruisce racconti che mettono in discussione i meccanismi culturali e politici che regolano la percezione del corpo. Uno degli aspetti più originali della sua ricerca consiste nell'utilizzo di oggetti e artefatti provenienti dall'universo medico o legate alla sfera privata. Nel corso degli anni la sua attività ha ricevuto numerosi riconoscimenti internazionali. Tra i premi più prestigiosi figurano il Grand Prix del Court Métrange International Short Film Festival in Francia e quello del Wench International Film Festival in India. Le sue opere sono state esposte e presentate in importanti istituzioni culturali e manifestazioni internazionali, tra cui Art Basel Miami, il Finnish Museum of Photography, il MUDEC di Milano, il Festival Internazionale di Annecy e numerosi festival cinematografici europei. L'incontro al Castello Visconteo offrirà l'occasione per approfondire il suo percorso artistico e conoscere una ricerca che utilizza l'immagine come strumento di analisi della realtà contemporanea. Un appuntamento che si inserisce pienamente nello spirito de “La Forma del Ritratto”, progetto che continua a promuovere una fotografia capace di raccontare la complessità dell'esperienza umana e aprire nuove prospettive di lettura sul mondo che ci circonda.



EMMANUELI LUCA
ONORANZE FUNEBRI

24 ORE SU 24 A VOSTRA DISPOSIZIONE



*Cremazioni per iscritti
SOCREM e non*

*Professionalità, qualità e
cortesia in ogni servizio*

*A richiesta pagamenti
personalizzati senza
interessi*

Servizi funebri per i credenti
di tutte le religioni

viale Campari, 14 - Pavia

Tel. 0382/463407

email: emmanuelilucaof@libero.it

Il tema al centro del confronto promosso da Assolombarda, svoltosi all'Innovation Center Giulio Natta di Giussago

Ricerca, innovazione, sostenibilità, migliori infrastrutture: è la sfida per rilanciare Pavia e il territorio

di Alessandro Repossi

"Il Rapporto presentato in questo incontro, evidenzia come Pavia disponga di fattori strutturali di competitività solidi: un'elevata densità di giovani studenti, un vivace ecosistema della ricerca, filiere ad alta intensità di conoscenza, imprese sempre più orientate ai mercati internazionali e una crescente attenzione alla sostenibilità". Lo ha sottolineato Tommaso Rossini, presidente della sede di Pavia di Assolombarda, nel corso di 'Your Next Pavia', l'appuntamento svoltosi lo scorso 11 giugno all'Innovation Center Giulio Natta di Giussago. L'evento, promosso da Assolombarda, ha riunito istituzioni, imprese, Università e stakeholder del territorio per confrontarsi sulle prospettive di sviluppo della provincia. Un'occasione anche per presentare l'aggiornamento del "Piano strategico per il rilancio del territorio pavese" e il primo "Rapporto sull'ecosistema dell'innovazione pavese" realizzato dal Centro Studi di Assolombarda. La fotografia della provincia di Pavia emersa dall'incontro è quella di un territorio ad alta intensità di conoscenza, con un ecosistema della ricerca dinamico, filiere innovative e una crescente vocazione alla sostenibilità. Ma anche un territorio chiamato ad affrontare alcune sfide decisive per trasformare il proprio potenziale in crescita stabile e diffusa: trattenere i talenti, sostenere lo sviluppo delle startup e delle imprese innovative e rafforzare le infrastrutture strategiche.

"Per valorizzare pienamente i nostri punti di forza è però necessario affrontare alcune sfide decisive. Prioritario finanziare le infrastrutture - ha spiegato Rossini -. Il primo passo deve essere quello di trovare risorse per il tratto Pieve Emanuele-Pavia del quadruplicamento ferroviario e per il nuovo Ponte della Becca. Al tempo stesso, sarà fondamentale rafforzare la capacità di trattenere competenze qualificate e far crescere imprese innovative. I progetti contenuti nell'aggiornamento del 'Piano strategico' nascono proprio con l'obiettivo di accompagnare Pavia in



Il pubblico presente all'Innovation Center Giulio Natta di Giussago

una nuova fase di sviluppo, valorizzandone le eccellenze e accelerandone il potenziale di crescita. Pavia ha oggi l'opportunità di consolidare un rapporto sempre più complementare con Milano, facendo leva sulle proprie specificità produttive, scientifiche e tecnologiche e rafforzando il dialogo tra ricerca, impresa e territorio".

"Un territorio ad alta intensità di conoscenza"

Al centro del confronto i grandi temi che stanno ridefinendo la competitività



Da sinistra Alvisio Biffi e Tommaso Rossini



Da sinistra il giornalista Paolo Bricco, Tommaso Rossini e Alessandro Reali

del territorio: innovazione, sostenibilità e transizione energetica. Una trasformazione che coinvolge l'intero sistema economico e produttivo e che richiede la capacità di coniugare crescita, sicurezza energetica e obiettivi di decarboniz-

zazione. In questo scenario, innovazione e sostenibilità rappresentano sempre più due dimensioni complementari di un unico percorso di sviluppo. Il "Rapporto sull'ecosistema dell'innovazione pavese" ha evidenziato che "Pavia

si conferma un territorio ad alta intensità di conoscenza, capace di attrarre competenze, sviluppare ricerca e generare progettualità innovative che sanno guardare anche alla sostenibilità. Per trasformare questo potenziale in cre-

scita stabile e diffusa, però, diventa fondamentale rafforzare la capacità di trattenere i talenti e sostenere lo sviluppo di startup e imprese innovative". Il Rapporto si inserisce nel percorso avviato da Assolombarda nel 2020 con il "Piano strategico per il rilancio del territorio pavese", di cui giovedì 11 giugno sono stati presentati l'aggiornamento, i risultati raggiunti e le nuove progettualità. Il Piano individua quattro direttrici strategiche - Innovazione, Capitale umano, Sostenibilità e Cultura d'impresa - e tre focus territoriali dedicati a Ol-

razione tra imprese, Università e istituzioni e promuovendo progettualità capaci di accompagnare la trasformazione industriale. Tra queste rientra 'forgIA', il progetto con cui vogliamo portare l'intelligenza artificiale all'interno della manifattura attraverso la creazione di un ecosistema digitale condiviso, sicuro e interoperabile. Parallelamente, stiamo lavorando per ampliare le opportunità di internazionalizzazione delle imprese e aprire nuovi corridoi strategici di sviluppo. In questo percorso, il territorio pavese riveste un ruolo centrale: il successo della prima 'Pavia Innovation Week', il rafforzamento del Distretto della Microelettronica e il progetto 'Fostering Chips' dimostrano la vitalità di un ecosistema imprenditoriale e scientifico orientato al futuro. Oggi più che mai, innovazione, apertura internazionale e competenze sono le condizioni indispensabili per sostenere la competitività del nostro sistema produttivo".

Insieme ad Alvisio Biffi e Tommaso Rossini, all'appuntamento sono intervenuti: Pietro Chérié Lignière, direttore della Raffineria Eni di Sannazzaro; Gianni Cristian Iannelli, amministratore delegato di Saturnalia; Paola Lecci, direttore regionale Lombardia Sud di Intesa Sanpaolo; Piero Manzoni, amministratore delegato di Simbiosi - Innovation Center Giulio Natta; Valeria Negri, direttore del Centro Studi, Territorio e Ambiente di Assolombarda; Alessandro Reali, rettore dell'Università di Pavia; Albino Suardi, sindaco di Giussago.

Reali, nel suo intervento, si è soffermato sul progetto del Parco Cardano: "Il polo della ricerca sarà pronto a inizio 2027. Nei primi mesi del prossimo anno inizieranno i lavori per l'insediamento industriale, che sarà operativo dal 2029". Il rettore si è soffermato anche sul "successo di 'Pavia Innovation Week': è stata l'edizione zero, si potrà senz'altro migliorare, ma è stato già un ottimo punto di partenza. Il nostro desiderio è guardare sempre più in alto per riuscire a trattenere a Pavia i giovani che vengono da noi per studiare e formarsi".

"Stiamo affrontando una fase di profonde trasformazioni globali, segnata da tensioni geopolitiche e da uno scenario economico particolarmente complesso, che impatta direttamente sulle imprese e sulle loro prospettive di crescita - ha dichiarato nel suo intervento Alvisio Biffi, presidente di Assolombarda -. In questo contesto, le imprese stanno dimostrando capacità di adattamento, visione strategica e volontà di investire sull'innovazione come leva di sviluppo. È in questa direzione che Assolombarda continua a lavorare nel proprio quadrilatero formato da Milano, Monza e Brianza, Lodi e Pavia, rafforzando la collabo-



UNIONE
PICCOLI
PROPRIETARI
IMMOBILIARI

Sindacato Nazionale dal 1974



Casa. È dove amiamo.

UPPI Pavia

Piazza Luigi Guicciardi 2 - 27100 Pavia - T. 0382/304593 F. 0382/22671 - info@uppi-pavia.it

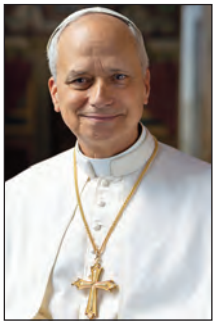
UPPI Oltrepò

via Emilia 88 - 27043 Broni - T/F. 0385/250538 - broni@uppi-pavia.it

UPPI Lomellina

via Trivulzio 142 - 27029 Vigevano - T/F. 0381/84033 - vigevano@uppi-pavia.it

L'ANGELUS DI PAPA LEONE



Lo sguardo di Gesù

“L’oppressione che schiaccia”, accanto alla “violenza che toglie la forza”. “Le ferite delle guerre”, affiancate al “vuoto del consumismo”. E ancora, “volti ridotti a maschere, famiglie spezzate dal male e giovani illusi da falsi ideali”. È quel che vede Gesù quando *“guarda la gente, guarda l’umanità”,* eppure Egli *“vede e ama”.* Sono parole della catechesi di Leone XIV all’Angelus di domenica 14 giugno, in piazza San Pietro – il primo dopo il viaggio apostolico in Spagna – a commento del Vangelo, (Mt 9,36–10,8) in cui la compassione di Gesù per il popolo si traduce nell’invio di discepoli che continuino la sua opera di annuncio e di cura, con uno stile di gratuità e servizio. Un racconto evangelico che il Papa, rivolgendosi dalla finestra del suo studio nel Palazzo apostolico ai circa ventimila fedeli

presenti e a quanti lo seguivano attraverso i media, definisce *“un grande regalo”,* perché *“coinvolge tutti coloro che lo ascoltano nello sguardo di Gesù”* e *“testimonia l’attenzione della sua vista”*, in particolare quelle folle *“stanche e sfinite”* di cui il Figlio di Dio ebbe *“compassione”.* Gesù vede e ama. Ama e soffre per noi, con noi: la sua compassione esprime non solo vicinanza fraterna, ma volontà di redenzione. È la reazione di Gesù, che *“conosce il nostro cuore e se ne prende cura”:* dinnanzi a persone simili a *“pecore che non hanno pastore”*, Cristo si dedica a tutte *“come buon pastore e, come signore della messe, manda operai nel campo del mondo”.* Il loro compito è fornire *“il conforto di Dio a chi soffre”*, *“portare carità dove c’è miseria, speranza dove c’è afflizione, fede dove c’è sfiducia”.*

Oltre 1.100 visitatori per la Pala del Giampietrino: successo al Palazzo Vescovile di Pavia

Una giornata all’insegna dell’arte, della storia e della valorizzazione del patrimonio culturale ecclesiastico ha richiamato lo scorso sabato 6 giugno oltre 1.100 persone al Palazzo Vescovile di Pavia. Protagonista dell’iniziativa è stata la pala attribuita al Giampietrino, Madonna con Bambino fra San Girolamo e San Giovanni Battista, custodita nel Salone dei Vescovi e recentemente tornata al centro dell’attenzione grazie al percorso di riscoperta e valorizzazione promosso dalla Diocesi. Le visite guidate organizzate nella mattinata hanno registrato la partecipazione di 130 persone nei quattro turni predisposti. I visitatori hanno potuto ammirare da vicino

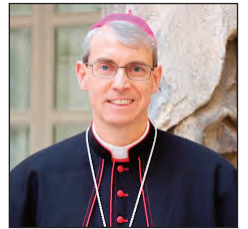


il dipinto, approfondendone la storia, il significato religioso e il valore artistico. L’opera, attribuita a uno dei più importanti esponenti della scuola leonardesca, rappresenta infatti una testimonianza di grande rilievo per il patrimonio artistico custodito dalla Chiesa

pavese. Nel corso degli incontri è stato illustrato anche il lavoro svolto per riportare l’attenzione su questo importante capolavoro, inserendolo in un più ampio progetto di valorizzazione dei beni culturali ecclesiastici del territorio. Un impegno che punta a ren-

dere sempre più accessibili e conosciute opere spesso poco note al grande pubblico, ma di straordinario interesse storico e artistico. Nel pomeriggio il flusso di visitatori è ulteriormente aumentato grazie all’iniziativa “Cortili Segreti”, promossa da Ticinum Festival in collaborazione con FIVI Oltrepò Pavese (Federazione Italiana Vignaioli Indipendenti). Il Palazzo Vescovile è stato inserito tra le tappe del percorso cittadino, attirando oltre mille persone che hanno avuto l’occasione di

L'AGENDA DEL VESCOVO



I PRINCIPALI IMPEGNI PUBBLICI DI MONSIGNOR SANGUINETI

Venerdì 19 giugno

Al mattino, convegno della Caritas al Collegio Cairoli

Sabato 20 giugno

Visita del Santo Padre Leone XIV a Pavia

Domenica 21 giugno

Ore 19.00 Santa Messa animata dalla pastorale universitaria in Duomo

Mercoledì 24 giugno

Durante la giornata visita al Grest di Landriano
Ore 21.00 Santa Messa a Melegnano per la solennità della Natività di san Giovanni Battista

Giovedì 25 giugno

Ore 9.30 Santa Messa a Copiano
Ore 10.30 Visita al Grest di Albuzzano
Ore 12.30 incontro con l’associazione “Vasi di creta”
Ore 18.30 Santa Messa in Cattedrale nella festa di San Josemaría Escrivá, fondatore dell’Opus Dei

Venerdì 26 giugno

Ore 9.30 Convegno “Giovani e carcere” presso la Casa circondariale di Pavia
Durante la giornata visita al Grest di Santa Cristina
Ore 18.00 Santa Messa nella chiesa di Santa Maria del Carmine, Pavia

visitare gli ambienti storici dell’edificio e di soffermarsi davanti alla pala del Giampietrino. Complessivamente la giornata ha fatto registrare un’affluenza superiore alle aspettative, confermando l’interesse dei pavesi e dei numerosi visitatori per le iniziative culturali capaci di coniugare arte, fede e conoscenza del ter-

ritorio. La Diocesi di Pavia ha espresso soddisfazione per il risultato ottenuto e ha rivolto un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno partecipato, contribuendo al successo di un appuntamento che ha permesso di riscoprire uno dei tesori artistici custoditi nel cuore della città.

Si.Ra.

Domus LabOra, presentato il progetto della Fondazione Laboratorio di Nazareth

Una casa, ma anche un’opportunità di ripartenza. È stato presentato giovedì 11 giugno, nella sede di via Folla di Sopra 15, il progetto Domus LabOra, promosso dalla Fondazione Laboratorio di Nazareth ETS. Un’iniziativa che punta a dare una risposta concreta al crescente bisogno abitativo presente sul territorio, affiancando all’accoglienza percorsi di accompagnamento, inclusione e reinserimento sociale. L’incontro ha registrato una significativa partecipazione di cittadini, volontari, rappresentanti delle istituzioni e del mondo ecclesiale, segno dell’attenzione che la comunità pavese riserva a un tema sempre più centrale come

quello della casa. Tra i presenti intervenuti, anche Antonio Colnaghi, direttore della Fondazione Monte di Lombardia, tra i principali sostenitori dell’iniziativa. Domus LabOra nasce infatti dalla consapevolezza che l’emergenza abitativa non riguarda soltanto la man-

canza di un tetto, ma rappresenta spesso uno degli ostacoli principali per chi cerca di ricostruire la propria autonomia personale e lavorativa. Il progetto, sostenuto principalmente dalla Fondazione Monte di Lombardia e da Intesa Sanpaolo. L’idea è quella di offrire non

soltanto un alloggio temporaneo, ma un contesto in cui le persone possano ritrovare stabilità, relazioni e opportunità per riprogettare il proprio futuro. Ad aprire gli interventi è stato mons. Daniele Baldi, che ha sottolineato il valore dell’iniziativa per l’intera città. Nel suo intervento ha evidenziato come opere di questo tipo rappresentino una risposta concreta ai bisogni emergenti del territorio e testimonino la capacità della comunità di mettere al centro la persona e la sua dignità. Don Franco Tassone, anima del progetto insieme alla Fondazione Laboratorio di Nazareth, ha ricordato come la richiesta di alloggi sia ormai una necessità quoti-

diana. Sempre più spesso, ha spiegato, le situazioni di fragilità economica, lavorativa e familiare si traducono in difficoltà abitative che rischiano di compromettere ogni possibilità di reinserimento. Per questo motivo, la disponibilità di spazi dedicati all’accoglienza rappresenta oggi una priorità non più rinviabile. Il presidente della Fondazione Laboratorio di Nazareth, Andrea Albergati, ha invece posto l’accento sulla particolare collocazione dell’intervento. Via Folla di Sopra ospita già alcune realtà fondamentali per il tessuto sociale cittadino, come la Mensa del Fratello e la Casa del Giovane. Domus LabOra si inserisce dunque in un

contesto già fortemente orientato all’accoglienza e alla promozione della persona, contribuendo a rafforzare una rete di servizi che da anni rappresenta un punto di riferimento per chi vive momenti di difficoltà. A portare il saluto dell’amministrazione comunale è stato l’assessore ai Servizi sociali Francesco Brendolise. Nel suo intervento ha ricordato come l’housing sociale costituisca un tassello fondamentale della filiera del reinserimento. La serata si è conclusa con un momento conviviale che ha permesso ai partecipanti di approfondire i contenuti del progetto e condividere prospettive e aspettative.

Laura Rossi



San Michele, un gioiello da sostenere: incontro al Senato sulla storica Basilica di Pavia

“La Basilica di San Michele Maggiore di Pavia. Ricerca, restauro, innovazione per un patrimonio europeo”. E’ stato questo il tema trattato nella conferenza stampa svoltasi giovedì 11 giugno al Senato della Repubblica a Roma. L’incontro si è svolto su iniziativa del senatore pavese Gian Marco Centinaio, vicepresidente dell’assemblea di Palazzo Madama, che in diverse occasioni si è attivato per sostenere con aiuti concreti la storica chiesa di Pavia.

Nel corso della conferenza stampa sono intervenuti Vittorio Vaccari, presidente dell’associazione “Il Bel San Michele”, don Carluccio Rossetti, parroco di San Michele, il prof. Marco Morandotti dell’Università di Pavia, l’architetto Carlo Bergamaschi, e il professor Saverio Lomartire dell’Università dell’Insubria. “In questi ultimi sei anni, sono state realizzate azioni di restauro avviando così un percorso programmato di lungo periodo, resosi possibile con i contributi della Cariplo di Milano, la Regione Lombardia, la Conferenza Episcopale Italiana, la Fondazione Comunitaria della Provincia di Pavia, e di altre elargizioni per un ammontare complessivo di oltre 2.500.000 di euro – ha sottolineato, nel suo intervento (che si può leggere integralmente sul sito de ‘Il Bel San Michele’), il prof. Vaccari -. Molteplici sono gli interventi programmati, realizzabili con la presenza di contributi, per un costo orientativo di oltre tre milioni di euro. La presenza in ambito europeo è, ora, riscontrabile nella partecipazione al progetto ‘Charme’ dell’Unione Europea, che intende coniugare tutela storico-artistica con tecnologie digitali al fine di promuovere innovazione, inclusione sociale e sviluppo economico per raggiungere l’obiettivo fissato”.

“Il ‘Progetto Ascanio’, che proponiamo, vuole richiamare, simbolicamente, la figura di Enea che, nel mito, costruisce il futuro portando su di sé il padre Anchise e tenendo per mano il figlio Ascanio – ha aggiunto Vac-

cari -. (...) La proposta è che la Basilica di San Michele in Pavia si possa configurare come laboratorio di confronto culturale, di ricerca e di sperimentazione, capace di contribuire, a livello nazionale e oltre, a evitare la perdita, per le generazioni future, della bellezza e delle espressioni artistiche, da noi ricevute come eredità. (...) L’attenzione alla Basilica può anche essere riscontrata dalla presenza di visitatori di varie nazionalità, soprattutto europei, quantitativamente identificabili in circa 100.000 all’anno.

Gli interventi sono stati finanziati da Fondazione Cariplo per 1 milione di euro, CEI per 236.009 euro, la parrocchia di San Michele per 70mila euro, Fondazione Luigi Rovati per 25mila euro, oltre alla generosità di tanti privati”. “Quando pensi a Pavia, pensi al San Michele – ha sottolineato, nel suo intervento, il parroco don Carluccio Rossetti -. Quando si parla di Pavia, si parla del San Michele. (...) La Basilica di San Michele è la cartolina che meglio rappresenta Pavia, è l’espressione di una storia e di una cultura, di un’arte e di un’esperienza di fede. (...) Vale anche per noi ciò che Antonio Banderas, attore spagnolo, disse qualche giorno fa al Papa nell’incontro di Madrid per il mondo della cultura, dell’arte e dello sport: ‘l’arte non è solo bellezza, ma è riflessione, è provocazione, è rivoluzione, è desiderio, è invito, è espressione della vita, è ricerca di senso, è alternativa alla violenza’. Un giornalista parlando della Sagrada Familia di Barcellona diceva: ‘uno entra da turista ed esce da pellegrino’. Viene spontaneo dire, entrando in San Michele: ‘O Signore, nostro Dio, quanto sei grande!...se guardo il tuo cielo...che cos’è l’uomo!...Eppure l’hai fatto poco meno degli angeli’ (dal Salmo 8). Oggi il mondo, le persone, i giovani hanno bisogno anche di questi segni. (...) Io, come parroco, a nome di tutta la mia comunità e di tutti i miei collaboratori, ridico: noi amiamo San Michele!”.



La conferenza stampa al Senato



L'intervento del parroco don Carluccio Rossetti



Federazione
Associazioni Sarde in
Italia



REGIONE AUTÓNOMA DE SARDEGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



Il Circolo Logudoro di Pavia

Domenica 21 Giugno, alle ore 15,30

nel salone della propria sede in via Santo Spirito,4

Presenta

Priama Agus

Una donna di Miniera di Francesca Falciani

Presentato dalla stessa autrice

Narra la storia di una donna sarda, emigrata in Toscana all’inizio del secolo scorso, che lavorava nella miniera di Gavorrano in provincia di Grosseto



Effigi
Francesca Falciani

Priama Agus Una donna di miniera



Al termine, come di consueto agli ospiti verrà servito un **rinfresco a base di prodotti sardi**

Si ricorda che è sempre attivo il servizio di bigliettazione attraverso Eurotarget F.A.S.I.-Viaggi che offre vantaggiose riduzioni dei costi dei biglietti (in nave e in aereo) per la Sardegna per i soci in possesso della tessera annuale in corso di validità. Per ogni informazione e chiedere appuntamento per i biglietti telefonare al numero 382/470209, negli orari di apertura del circolo.

All'Oratorio di Mirabello una giornata di comunità per i Grest delle parrocchie della zona nord di Pavia

di Laura Rossi

Una giornata di incontro, preghiera e condivisione per i ragazzi impegnati nei Grest della zona nord della città. Nella mattinata di lunedì 15 giugno il Vescovo di Pavia, Mons. Corrado Sanguineti, ha fatto visita ai giovani animatori delle parrocchie del Ss. Crocifisso, San Genesio e della Sacra Famiglia, riuniti negli spazi dell'Oratorio di Mirabello per un momento comunitario all'inizio delle attività estive. La visita del Vescovo è stata un'occasione per riflettere sul significato più profondo dell'esperienza estiva, andando oltre il semplice divertimento. Dopo la lettura del celebre episodio dell'incontro di San Francesco con il Crocifisso di San Damiano, Mons. Sanguineti ha proposto ai ragazzi una meditazione: "Questo è uno degli incontri che ha cambiato la vita di Francesco", ha spiegato il



Vescovo, ricordando come il Santo di Assisi abbia scoperto progressivamente che l'invito di Cristo a "riparare la sua casa" non riguardava soltanto un edificio materiale, ma la comunità dei credenti. Partendo da questo racconto, il Vescovo ha invitato i ragazzi a riconoscere come anche oggi il Signore continui a parlare al cuore

delle persone. "Probabilmente a nessuno di noi è capitato che un Crocifisso parlasse - ha osservato -, ma quando preghiamo davvero, con sincerità, il Signore può far nascere dentro di noi un desiderio, un'intuizione, qualcosa che tocca il cuore". Rivolgendosi agli animatori, il Vescovo Corrado ha poi sottolineato il significato ec-

clesiale del Grest: "Questa esperienza è un'esperienza di Chiesa. Una comunità di amici, fratelli e sorelle che insieme cercano di scoprire, amare e seguire Gesù". Un cammino nel quale ciascuno, anche il più piccolo, può offrire un contributo prezioso agli altri. Il messaggio finale è stato un invito a vivere intensamente le settimane

estive che stanno iniziando. "Non buttatele via", ha esortato il Vescovo. "Non siano soltanto giorni belli e divertenti. Attraverso il gioco, le amicizie, la preghiera e le attività che vivrete, possiate scoprire la bellezza di essere amici di Gesù e amici tra voi". L'incontro si è concluso con un momento di silenzio personale, la recita del Padre

Nostro e una preghiera ispirata alle parole di San Francesco davanti al Crocifisso di San Damiano. Un'occasione semplice ma significativa per affidare al Signore desideri e speranze all'inizio di un'estate che, nelle intenzioni del Vescovo, possa lasciare nei ragazzi un segno duraturo di crescita umana e spirituale.



8Xmille: sfatiamo insieme i luoghi comuni

Numerosi sono i "sentito dire" relativi alle offerte a sostegno della Chiesa Cattolica, ma la realtà è diversa da come sembra

Sulla Chiesa cattolica esistono molti pregiudizi. Luoghi comuni come "la Chiesa è

ricca" o "i sacerdoti guadagnano molto" sono tanto diffusi quanto falsi.

Sfatarli è importante, perché solo così possiamo comprendere l'operato della Chiesa senza essere influenzati dalle tante falsità che circolano. Dicono che: "I soldi dell'8xmille non vanno a finire alla carità". Gli interventi caritativi sono una delle tre finalità previste dalla legge per la suddivisione dei fondi dell'8xmille. Ogni anno la Chiesa cattolica destina milioni di euro a questi interventi.

Cosa dicono i dati? Nel 2024 la Chiesa ha reso disponibili quasi 300 milioni di euro per la carità, grazie alle risorse ricevute dallo Stato attraverso l'8xmille. In particolare, sono stati distribuiti oltre 100 milioni per garantire assistenza ogni giorno a famiglie, anziani e persone fragili che faticano ad arrivare a fine mese, pacchi alimentari, farmaci e aiuti concreti. Vengono garantite mensse gratuite per le persone più povere e ospitalità per coloro che non hanno una casa.



Grazie a oltre 40 milioni di euro dell'8xmille, una delle necessità più urgenti trova risposta concreta: quella della casa. Da un lato, per le persone senza fissa dimora, la Chiesa cattolica mette a disposizione luoghi ospitali in cui poter vivere. Dall'altro sostiene famiglie in difficoltà economica, persone in situazione di povertà e anziani nel pagamento dell'affitto, delle bollette e di altre spese di prima necessità. Denaro che diventa tetto, calore, luce accesa e soprattutto dignità.

Circa 27 milioni sono stati impiegati per progetti di assistenza e cura per i più bisognosi, mentre per le persone con disabilità sono stati promossi progetti per il superamento delle barriere fisiche e culturali e per l'inserimento in centri diurni e comunità alloggio. La Chiesa cattolica è poi da sempre attenta all'educazione dei bambini e dei giovani. Con oltre 14 milioni dell'8xmille tutela i minori e favorisce i percorsi formativi di integrazione e inclusione

per prevenire l'abbandono scolastico e il disagio giovanile. Negli Oratori parrocchiali sono organizzate attività di doposcuola e supporto didattico, centri diurni aggregativi e socioeducativi per minori, laboratori per aiutare i giovani a scoprire e allenare i propri talenti nello sport, nella musica e nell'arte. Grazie ad oltre 12 milioni la Chiesa cattolica è vicina a chi è senza lavoro aprendo percorsi di orientamento e nuove possibilità di inserimento lavorativo. Con circa 100 milioni di euro, la Chiesa cattolica sostiene interventi nei Paesi più poveri, restando accanto alle vittime di conflitti e calamità naturali. Questi fondi garantiscono aiuti umanitari immediati, beni essenziali e farmaci, e sostengono la ricostruzione, aiutando le comunità locali a riavviare le attività produttive e a rimettere in moto l'economia di base. (Si.Ra.)

www.8xmille.it

Come Firmare: il modello 730

Il modello 730 si può inviare anche avendo solo un reddito di lavoro dipendente o pensione con oneri detraibili e deducibili.

Questo modello comprende la scheda "MODELLO 730-1 Scheda per la scelta della destinazione dell'8 per mille, del 5 per mille e del 2 per mille dell'IRPEF".

Si firma dentro la casella nell'area dedicata all'8xmille.

Una volta compilato, il modello può essere consegnato in busta chiusa a: CAF; Professionista abilitato; Datore di lavoro.

In alternativa, il contribuente può presentare all'Agenzia delle Entrate il modello 730 precompilato e il 730-1 con la scheda per l'8xmille direttamente via internet attraverso il sito dell'Agenzia delle Entrate.

La scadenza coincide con quella per la presentazione del Modello 730.



MOVIMENTO DEI FOCOLARI

“Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. [...] Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date” (Mt 10,7-8)

In questo capitolo del Vangelo di Matteo, gli apostoli sono stati appena scelti da Gesù, che li chiama per nome, conferendo loro poteri speciali sugli spiriti impuri per scacciarli e il dono di guarire ogni malattia e infermità. Gesù dà loro istruzioni su dove e come svolgere la loro missione iniziale. Il messaggio che devono annunciare è chiaro: “Il regno dei cieli è vicino”. L’indicazione di proclamare “strada facendo” il messaggio affidato sottolinea, da una parte, che il vero discepolo è innanzitutto un predicatore della prossimità, ma dall’altra parte che il loro modo stesso di camminare insieme deve essere annuncio. Infatti, nel Vangelo di Giovanni, in seguito alla consegna del comandamento nuovo, Gesù afferma: “Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri”.

“Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. [...] Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date” (Mt 10,7-8).

Il “regno dei cieli” è il cuore dell’annuncio di Gesù. L’espressione affine “regno di Dio” è usata nell’Antico Testamento per indicare la signoria, il governo e l’azione salvifica di Dio sulla storia umana. Lui è il sovrano del mondo e soprattutto del popolo di Israele, in attesa di un discendente del re Davide che ristabilisse il ruolo di Israele

tra le genti. Nel Nuovo Testamento, Gesù stesso viene presentato come discendente di Davide e quindi re. A differenza di un regno temporale, il “regno dei cieli” è un regno di pace e di giustizia, in cui ci si cura dei poveri, in cui vigono il perdono e la riconciliazione e che porterà vita e luce a tutte le nazioni. Si tratta di un regno che è già cominciato nel mondo e nel cuore delle persone ma che verrà realizzato completamente al ritorno di Gesù.

“Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. [...] Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date” (Mt 10,7-8)

Gesù annuncia che il regno è temporalmente vicino, imminente. Dalle parabole, come quella del grano di senape o del lievito che fa crescere tutta la massa, si capisce che esso opera in modi misteriosi e umili ma tenaci e nel corso del tempo. “Vicino” ha anche un senso spaziale. Quando i discepoli, che portano la presenza dello spirito di Gesù si avvicinano camminando, si avvicina il regno di Dio e allorché, nel Vangelo di Marco, Gesù dice allo scriba: “Non sei lontano dal regno di Dio”, è probabile che intendesse dire non solo “Hai cominciato a capire” ma anche “Non sei lontano da me”.

“Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è

vicino. [...] Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date” (Mt 10,7-8)

“Gratuitamente” traduce un termine che nell’originale greco significa “in dono”. Ciò evidenzia che quanto gli apostoli hanno ricevuto non è stato dato loro perché se lo meritano. La fonte è la generosità di Dio e il fatto che sono stati scelti per una missione particolare.

Scrive Chiara Lubich: “Il regno di Dio va dunque accolto. È un dono che Dio ti fa. Non c’è infatti nessuno sforzo umano, nessun tentativo ascetico, nessuno studio o ricerca intellettuale, che ti possano far entrare nel regno di Dio. È Dio stesso che ti viene incontro, che si rivela con la sua luce o ti tocca con la sua grazia. E non c’è nessun merito che tu possa vantare o su cui tu possa appoggiare per aver diritto ad un tale dono di Dio. Il regno ti viene offerto gratuitamente”.

In questa accoglienza siamo chiamati, anche oggi, a continuare il compito affidato da Gesù agli apostoli, di proclamare con la parola e con i fatti, la vicinanza del regno, di annunciare insieme, ad ogni essere umano un messaggio di speranza: in questo mondo così travagliato e incerto, Dio lo ama immensamente, Dio ci ama tutti immensamente.

(A cura di Augusto Parody Reyes e del team della Parola di Vita)

Diocesi di Pavia Orari delle S. Messe

PREFESTIVE:

16.00: SAN GIUSEPPE **16.30:** S. PAOLO (DOSSO VERDE).
17.00: S. MARIA DELLE GRAZIE, S. TEODORO, S. GIOVANNI DOMNARUM, S. PIETRO, SPIRITO SANTO, MIRABELLO, CATTEDRALE.
17.30: CROCIFISSO, S. MICHELE, S. GERVASIO, SACRA FAMIGLIA, SS. SALVATORE, S. LANFRANCO, TORRE D’ISOLA, S. GENESIO, CLINICA MAUGERI (VIA FERRATA).
18.00: S.FRANCESCO, CARMINE, S. LUCA, S. LUIGI ORIONE, BORGO, S. ALESSANDRO, S. CARLO, S. MARIA DI CARAVAGGIO, SCALA.
18.30: S.PIETRO IN CIEL D’ORO, CANEPANOVA, SACRO CUORE.
19.00: CATTEDRALE. **19.15:** POLICLINICO.

FESTIVE:

7.45: CASOTTOLE.
8.00: S. GERVASIO, S. MARIA DELLE GRAZIE, S. CARLO, S. M. DI CARAVAGGIO.
8.30: CARMINE, SACRA FAMIGLIA, S.ALESSANDRO, CROCIFISSO, BORGO, S. LUIGI ORIONE, CLINICA NEURO, MIRABELLO, SANTO SPIRITO, S. LANFRANCO
9.00: CARCERI, MASSAUA DI TORRE D’ISOLA, S. PRIMO, S. PIETRO IN CIEL D’ORO, CATTEDRALE, POLICLINICO (FORLANINI), SACRO CUORE.
9.30: S.FRANCESCO, S.MARIA DI LOURDES, CLINICA MAUGERI (VIA FERRATA).
10.00: S. LUCA MESSA SECONDO IL RITO DI PIO V, CIMITERO, S. GENESIO S.MARIA DI CARAVAGGIO, S. ALESSANDRO, S. CARLO, POLICLINICO, SANTO SPIRITO, S. LUIGI ORIONE, PERTUSATI, S. MARGHERITA.
10.30: S. MARIA DELLE GRAZIE, CA’ DELLA TERRA. S. MARIA DELLA SCALA.
11.00: S. MICHELE, S.GIOVANNI DOMNARUM, CARMINE, SS. SALVATORE, TORRE D’ISOLA.
11.00: S.TEODORO, S. FRANCESCO, CROCIFISSO SACRA FAMIGLIA, S. PRIMO, BORGO, S. GERVASIO, S. LANFRANCO, S. PIETRO, POLICLINICO (DEA), FOSSARMATO, S. PIETRO IN CIEL D’ORO, CATTEDRALE, MIRABELLO.
11.15: SPIRITO SANTO, S. GENESIO.
11.30: S. MARIA DI CARAVAGGIO, S. ALESSANDRO, CANEPANOVA.
12.00: CARMINE, SACRO CUORE.
17.00: SPIRITO SANTO, S. MARIA DELLE GRAZIE, CATTEDRALE.
17.30: S. MICHELE, S. GERVASIO, CROCIFISSO, SACRA FAMIGLIA, S. LANFRANCO, S.GENESIO, SS. SALVATORE.
18.00: S. FRANCESCO, CARMINE, S. LUCA, BORGO, S. MARIA DI CARAVAGGIO, S. ALESSANDRO, S. LUIGI ORIONE, S. TEODORO.
18.30: S. PIETRO IN CIEL D’ORO, CANEPANOVA.
19.00: S. MICHELE, CAPPELLA SACRO CUORE, CATTEDRALE.
19.15: POLICLINICO.
20.30: S. GERVASIO. **21.00:** CARMINE

Giovedì 25 giugno la S. Messa nel Duomo di Pavia con il Vescovo Corrado per la festa di San Josemaría Escrivá



Giovedì 25 giugno, vigilia della memoria liturgica di San Josemaría Escrivá, fondatore dell’Opus Dei, il Vescovo di Pavia, Mons. Corrado Sanguineti, celebrerà una S. Messa in Cattedrale (nella foto) alle 18.30. Tra i fedeli saranno presenti membri e operatori dell’Opera della città e della

provincia. San Josemaría fu canonizzato da San Giovanni Paolo II il 6 ottobre 2002. Nell’udienza concessa il giorno successivo ai pellegrini convenuti a Roma, il Santo Padre affermò che “fu scelto dal Signore per annunciare la chiamata universale alla santità e per indicare che

la vita di tutti i giorni, le attività comuni, sono cammino di santificazione. Si potrebbe dire che egli fu il Santo dell’ordinario”. Il giorno 26 o in date prossime saranno celebrate numerose S. Messe della memoria di San Josemaría in tutto il mondo, comprese un centinaio di località ita-

COMUNIONE E LIBERAZIONE PAVIA “C’È SPERANZA”

La custodia della persona

La recente lettera enciclica “Magnifica Humanitas” di Papa Leone XIV sulla custodia della persona umana nel tempo dell’intelligenza artificiale ha sollevato un rinnovato interesse per la dottrina sociale della Chiesa. Nella enciclica il Papa richiama i fondamenti della Dottrina sociale: l’essere umano

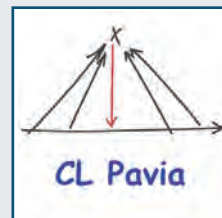


immagine del Dio trinitario, l’eguale dignità di tutti gli esseri umani e l’altissimo valore dei diritti umani. Sottolinea anche i suoi principi: il bene comune, la destinazione universale dei beni, la sussidiarietà, la solidarietà e la giustizia sociale. Dice nella introduzione che “ogni generazione riceve in eredità il compito di dare forma al proprio tempo: di far maturare la storia come luogo in cui la dignità di ogni persona sia custodita, la giustizia promossa e la fraternità resa possibile”. E ogni generazione deve confrontarsi con le sfide del suo tempo. La questione, perciò, è in che modo vivere questo compito, in che modo contribuire alla costruzione della storia. Leone XIV propone due immagini bibliche. La costruzione della torre di Babele (Gen. 11,1-9) e la ricostruzione delle mura di Gerusalemme (cfr. Nehemia 2-6). Il primo caso, dice il Papa, “è un’opera concepita senza riferimento a Dio, sostenuta da un’uniformità che elimina la diversità e che, invece della comunione, sceglie l’omologazione”. Nel secondo caso invece assistiamo a “un’opera che ha Dio al centro e ricostruisce i legami prima ancora delle pietre” ritrovando “una lingua co-

mune, non quella della uniformità, ma quella della comunione”. Il movimento di CL nasce da don Giussani, uomo innamorato di Gesù Cristo, che ha saputo trasmettere l’affascinante certezza che il cristianesimo non è un insieme di regole o un’idea astratta, ma un incontro

reale con la persona di Cristo, capace di rispondere a tutte le esigenze di felicità, verità e amore del cuore umano. Ha saputo così proporre una fede per la quale niente di ciò che è umano gli è estraneo, che si inserisce in ogni ambito della esistenza, lavoro, studio, relazioni, politica, valorizzando il significato ultimo. Un’esperienza di fede che si vive all’interno di una comunità, la comunità cristiana, luogo di una amicizia che educa anche a una testimonianza che arriva a tradursi in opere e comunque in attenzione ai bisogni degli uomini. Pertanto, CL interpreta la dottrina sociale della Chiesa come una conseguenza diretta dell’incontro con Cristo, abbracciandone i principi riproposti nella enciclica. Da qui è nata soprattutto l’urgenza di essere una “presenza” viva, la presenza di Cristo come significato di tutto, dentro ogni ambito della realtà umana e anche la realizzazione di opere educative, assistenziali e nei vari settori lavorativi come tentativo di realizzazione di un modo nuovo di vivere.

Don Paolo Serralesandri

"IL VANGELO DALLA FINESTRA" di don Michele Mosa

"La valigia era pronta da ore"

La valigia era pronta da ore. Marco l'aveva chiusa dopo cena, poi l'aveva riaperta due volte. Non perché avesse dimenticato qualcosa. Solo per controllare. I documenti. I farmaci. I guanti. Le batterie di riserva. Le fotografie. Poi aveva ri-



chiuso tutto e si era seduto sul letto. Adesso era quasi mezzanotte e il sonno non arrivava. La stanza era immersa nella penombra. Dalla tapparella abbassata filtrava la luce ar-

ancione del lampione della strada. Sul comodino c'era un libro lasciato a metà. Sulla sedia una felpa che non avrebbe portato con sé. Piccole cose senza importanza che quella sera sembravano improvvisamente preziose. Partire non era una novità. Negli ultimi anni aveva lavorato in luoghi che la maggior parte delle persone vedeva solo nei telegiornali. Un'alluvione in Centro America. Un campo profughi nei Balcani. Una missione sanitaria nel Nord Africa. Conosceva le procedure. Conosceva i rischi. Conosceva perfino quella sensazione strana che arriva la notte prima di partire. Eppure, questa volta era diverso. Forse perché un terremoto non sceglie. Un'alluvione non sceglie. Una malattia non sceglie. Questa volta, invece, qualcuno aveva (...) deciso che altre persone potevano morire. Marco prese il telefono. Scorse distrattamente le notizie. Sempre le stesse parole. Poi si fermò su un video. Piazza San Pietro. Ottobre 1978. La folla. Le bandiere. Le luci. E quel volto che emergeva: Giovanni Paolo II. Marco lasciò scorrere il filmato. C'era qualcosa che continuava a colpirlo. Non sembrava un uomo sicuro di sé. Non sembrava un vincitore. Non aveva l'aria di chi domina una situazione. Sembrava piuttosto qualcuno che aveva appena capito di essere entrato in qualcosa di immensamente più grande di lui. Ma rimaneva lì. E parlava. E andava avanti. "Non abbiate paura". Marco abbassò il telefono. Per anni aveva pensato che il coraggio fosse una qualità posseduta da pochi. Come un ta-

lento. Come una predisposizione naturale. C'è chi nasce coraggioso e chi no. Fine della storia. In fondo era la stessa idea di Don Abbondio. Il coraggio, uno non se lo può dare. Per molto tempo gli era sembrata una frase terribilmente vera. Onesta. Perfino liberante. Se non hai coraggio, non è colpa tua. Sei fatto così. Poi aveva letto una frase di Paolo Borrellino. Una frase diventata quasi un luogo comune. Ripetuta ovunque. "Chi ha paura muore ogni volta sola". All'inizio non l'aveva capita. Gli sembrava una frase per eroi. Per gente diversa da lui. Adesso, invece, la leggeva in modo differente. Forse il punto non era non avere paura. Forse nessuno è davvero senza paura. Forse il punto era decidere chi deve guidare. La paura oppure te. Marco guardò la valigia. La paura era lì. Eccome se c'era. La sentiva nello stomaco. Nelle mani. Nei pensieri che continuavano a rincorrersi. E se succede qualcosa? E se non torno? E se non servo a niente? E se non basta? Domande normali. Domande umane. Domande che non trovavano risposta. Ma per la prima volta da giorni non cercò di scacciarle. Le lasciò stare. C'erano. E sarebbero rimaste. Non era quello il problema. Spense il telefono. Spense la luce. Rimase qualche secondo ad ascoltare il silenzio della casa. Poi allungò una mano verso la valigia. Nella tasca laterale, sotto una confezione di guanti chirurgici e alcune buste sterili, c'era un foglio piegato in quattro. Lo tirò fuori. Lo aprì. Tre righe. Destinazione: zona di conflitto. Qualifica: medico volontario. Partenza: ore 06.00. Marco richiuse il foglio. Aveva paura. Molta. Ma gli sembrò di capire finalmente che il coraggio non è l'assenza della paura. È decidere che non sarà lei a scegliere la strada. Fuori, nella notte, il mondo continuava a dormire. Alle sei sarebbe partito. E la paura sarebbe salita sul treno con lui. Ma non avrebbe occupato il posto accanto al finestrino.

AZIONE CATTOLICA DIOCESANA DI PAVIA

L'AC in cammino tra memoria e profezia

Un invisibile "fil rouge" unisce la mèta del viaggio dello scorso anno, Rondine Cittadella della Pace, e la città slovena di Nova Gorica, visitata insieme a Gorizia, Grado e Aquileia, nel weekend del 6 e 7 giugno: la trasformazione creativa del conflitto e il superamento dei confini, sia fisici sia ideologici.



La sua testimonianza è stata toccante e coinvolgente, come la frase che apre una pubblicazione curata proprio da questa associazione: "la conoscenza reciproca viene molto prima del dialogo e del confronto: conoscere significa [...] illuminare il cammino del presente attraverso la

memoria e guardarlo verso il futuro". Anche di questa preziosa opportunità ringraziamo gli amici della AC di Gorizia, che ci hanno aiutato ad organizzare la nostra visita. Domenica, dopo una sosta a Grado per la Messa nella basilica di Santa Eufemia, e un giretto fra mare, isola pedonale e laguna, siamo arrivati all'ultima tappa, Aquileia. La visita guidata alla grandiosa Basilica Patriarcale ci ha permesso di contemplare e interpretare lo straordinario mosaico pavimentale del IV secolo – il più esteso del mondo cristiano occidentale – una vera e propria "Bibbia per immagini". A differenza di altri siti archeologici, Aquileia conserva un'atmosfera intima, raccolta, dove ogni pietra, ogni frammento invita anche alla riflessione sulla capacità dell'uomo di lasciare tracce che a distanza di millenni continuano a

meravigliarci. È stata senza dubbio un'esperienza da custodire, che ci ha arricchito non solo di nuove conoscenze storiche e artistiche, ma soprattutto, ancora una volta, di relazioni fraterne sempre più consolidate, in attesa del Campo Adulti (Asiago 19-23 agosto).

Sabato ci ha visto camminare tra le vie di Gorizia, di cui abbiamo ammirato l'architettura mitteleuropea, ma la visita ha assunto una forte valenza profetica e civile durante la sosta sulla Piazza della ferrovia Transalpina, un tempo divisa da recinzioni, cippi e muretti e oggi simbolo di vicinanza tra Italia e Slovenia. Quello che un tempo era un confine di separazione e di dolore oggi è un monito concreto ad essere instancabili costruttori di ponti e artigiani di pace. La visita della città è terminata con un incontro davvero speciale: Franco Miccoli, figlio di un maresciallo dei carabinieri scomparso nel tragico periodo "delle foibe" e uno dei fondatori della associazione 'Concordia et Pax', che ha come scopo principale proprio quello di praticare la cultura della pace e della riconciliazione.



Rita Marelli (Azione Cattolica Pavia, Settore Adulti)

UNIONE GIURISTI CATTOLICI ITALIANI

Credito del professionista e prescrizione

Il diritto ad essere pagato per una prestazione professionale ha un termine di prescrizione. Decorso tale termine, dunque, il credito si estingue.

Il codice civile all'art. 2946 prescrive: "salvi i casi in cui la legge dispone diversamente, i diritti si

estinguono per prescrizione con il decorso di dieci anni". Si deve però considerare che, per i crediti derivanti da prestazioni professionali periodiche o continuative, con parcelle emesse a fronte di attività regolari, si applica un termine più breve, di cinque anni, calcolato separatamente per ciascuna prestazione (art. 2948, n. 4, c.c.). La decorrenza della prescrizione inizia dal momento in cui il credito può essere richiesto.

Si pensi ad esempio alla parcella di un dentista: il termine di prescrizione decorre dal giorno in cui la parcella viene emessa e notificata al cliente tenuto al pagamento per la prestazione richiesta e svolta.



Vi sono tuttavia due eventualità da tenere in considerazione: la sospensione e l'interruzione della prescrizione medesima.

Si ha un'interruzione quando, mediante un atto di citazione in giudizio o una richiesta formale di pagamento, si richie-

de il pagamento al debitore: in questo caso il termine ricomincia a decorrere da capo. Con la sospensione, invece, ci si riferisce ai casi specifici previsti dalla legge, come la minorità del debitore o eventi di forza maggiore.

Conoscere il termine per la prescrizione del credito e le sue dinamiche risulta dunque essenziale per il professionista, non solo per la tutela dei propri crediti ma anche, e soprattutto, per la gestione delle parcelle e dei rapporti con i singoli clienti. La fattura "dimenticata", col tempo, si estingue: la prescrizione "spegne" il diritto di credito.

Mauro Cavalli



La tiratura de "il Ticino" è denunciata al Garante per la radiodiffusione e l'editoria ai sensi della legge 23 dicembre 1996 n° 650. Privacy – Regolamento (UE) 2016/679 RGPD [Informativa abbonati](#)

il Ticino

Ai sensi degli artt. 13 e ss del RGPD, La informiamo che i Suoi dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio del quotidiano. Per l'esercizio dei diritti di cui agli artt. 15-22 del RGPD l'interessato può rivolgersi al Titolare scrivendo a **O.P.D.C. Giornale il Ticino, piazza Duomo 11 – 20100 Pavia** scrivendo al RPD anche via e-mail all'indirizzo privacy@ilticino.it

Abbonamenti al settimanale "il Ticino"

ABBONAMENTO "SOSTENITORE" 250 EURO
ABBONAMENTO "AMICO" 100 EURO
ABBONAMENTO CARTACEO+ON LINE 80 EURO
ABBONAMENTO ORDINARIO 60 EURO
ABBONAMENTO ON-LINE 50 EURO

Reg. Trib. di Pavia n. 13 del 23.3.1950 - Sped. in abb. post.

ALESSANDRO REPOSSI *Direttore Responsabile* - reposs@ilticino.it

Progetto grafico Bruno Donesana, impaginazione Coop. Soc. Casa del Giovane

• Editore: Opera Pia Dottrina Cristiana - Piazza Duomo, 11 Pavia

• Redazione: Piazza Duomo, 11 - Tel. 0382.24736, cell. 333.7781014 • Stampa: SIGRAF s.r.l. - Treviglio (BG)

• Pubblicità: Riccardo Azzolini 328/6736764 - Simone Azzolini 333/6867622



Associato dell'Unione Stampa Periodica Italiana

IL SANTO DELLA SETTIMANA - di Don Luca Roveda

I Santi dell'ordine agostiniano

In attesa e in omaggio a Sua Santità Papa Leone XIV, figlio spirituale di Sant'Agostino, in visita apostolica nella nostra Chiesa di Pavia parliamo dei santi dell'ordine agostiniano. Dopo Agostino e Monica, i frutti di santità e di operosità apostolica disseminati nella sua storia testimoniano la vitalità e la fecondità spirituale della famiglia agostiniana. Due grandi astri illuminano già gli inizi della sua esistenza come Ordine, nel secolo XIII: S. Nicola da Tolentino e S. Chiara da Montefalco, esempio l'una della più pura contemplazione, l'altro di una riuscita sintesi tra contemplazione e apostolato, due aspetti che sono l'anima della spiritualità agostiniana. Sulla scia di questi santi si mette uno stuolo innumerevole di uomini e donne, quasi a cimentarsi, a distanza, in una gara di perfezione. Nel primo secolo della vita dell'Ordine più di 20 sono i beati, le cui virtù eroiche sono state ufficialmente riconosciute dalla Chiesa. Sono poche le città italiane, grandi o piccole, nelle quali non ci sia una chiesa dedicata a S. Agostino o ad un santo agostiniano: testimonia eloquenti di una presenza viva e benefica a fianco e per il popolo. Basti pensare a S. Rita da Cascia, una delle sante più amate di tutti i tempi. Spirito d'avventura per il Vangelo e testimonianza eroica della fede hanno caratterizzato la vita degli



agostiniani spagnoli e portoghesi nei secoli XVI e XVII. La scoperta di nuove terre e di nuovi continenti aprì infatti una nuova dimensione e un nuovo campo, quello delle missioni, attività preparata e accompagnata da un forte risveglio spirituale che non ha mancato di dare i suoi frutti di santità: ricordiamo S. Giovanni da Sahagun (1430-1479), S. Tommaso da Villanova, vescovo di Valenza, il santo della carità (1486-1555), il B. Alfonso d'Orozco (1500-1591), i venerabili Giovanni Battista de Moya (+1567) e Luis de Montoya (+1570). In tempi moderni nel 1906 muore il vescovo missionario Ezechiele Moreno, che viene beatificato da Paolo VI nel 1975. Nella guerra civile spagnola gli agostiniani danno un'eroica testimonianza di fedeltà: più di cento di religiosi vengono uccisi in odio alla fede; il vescovo di Teruel, l'agostiniano Mons. Anselmo Polanco, viene anch'egli ucciso. A prova della continuità di una tradizione mai interrotta, sono in corso le cause di beatificazione dei servi di Dio P. Pio Keller, tedesco (+1904), P. Clemente Fuhl (+1935), anch'egli tedesco e superiore generale dell'Ordine, P. Gregorio Suarez Fernandez, spagnolo, morto a 34 anni nel 1949, ed è stata recentemente beatificata Madre Teresa Fasce (+1947), superiora del monastero di Cascia.



NOTIZIE DALLA DIOCESI DI PAVIA

Ministeri Istituiti: l'incontro con don Martino Mortola

In ogni città e luogo
Entriamo nel vivo delle riflessioni cui ci ha introdotto don Martino. Gesù designa 72 discepoli per inviarli a due a due, davanti a sé, in ogni città e luogo dove stava per recarsi, invitandoli a non portare con sé sacca, borraccia o sandali e chiedendo loro di non fermarsi a salutare nessuno. Ecco individuati i tratti della preparazione della missione. Gesù designa qualche decina di persone per un ministero. Non c'è un bando, non sono aperte le autocandidature, non ci si fa avanti da sé. Il proprio "ecom" risponde a una chiamata in cui è presente una componente di discernimento sottratta alle suggestioni del proprio ego. E la medesima dinamica vale per i ministeri istituiti o di fatto, ovvero chi svolge un servizio per il bene della comunità. Questo non per dire che chi si fa avanti da sé non stia facendo qualcosa di meritorio, ma per dire che la ministerialità dovrebbe essere espressione di una comunità che – non essendo sterile – quelle disponibilità le ha coltivate, nutrite e fatte fiorire nel suo terreno. Anche l'essere mandati a due a due, se vogliamo, e al netto di considerazioni di carattere pratico, fa risuonare l'aspetto comunitario del ministero. Fare da soli espone al rischio di dare alle cose il proprio ritmo e non vedere altro da sé. Andare a due a due richiede di essere costantemente impegnati nella tessitura di legami, anche difficili, ma volti all'annuncio. È il promemoria che riporta alla realtà: se fai fatica a metterti d'accordo se andare a destra o sinistra con un discepolo con cui condividi una delle dinamiche esistenziali più rilevanti, la fede, quanta fatica potrai fare a portare l'annuncio dove non è atteso? Vi è poi il "dove". La missione è in ogni città e luogo. È terreno di missione ogni luogo in cui risuona inedito l'annuncio, foss'anche il pianerottolo di casa o addirittura la propria di casa. Non è necessario



andare troppo lontano. I discepoli sono mandati in avanscoperta in ogni luogo in cui Gesù stava per recarsi. Hanno il mandato profetico di preparare il terreno, di disporre le persone all'accoglienza di qualcuno. Qui sta la chiave di volta: il compito del ministro (etimologia alla mano, deriva da minus e magister, meno del maestro), è preparare la strada, senza crucciarsi del risultato, senza essere schiavi della misurazione della performance attraverso bizzarri indicatori di conversioni. Quanto questo approccio sia liberante lo si comprende solo in controluce, guardando alla realtà della prestazione in cui tutti, Chiesa compresa, siamo immersi. Bene: come affrontare il mandato? Spogli. Senza l'ossessione per una particolare organizzazione o lo spiegamento massiccio di capacità previsionali, senza particolari sovrastrutture o abitudini che finiscono per schiacciare il ministero stesso: senza sacca, né borraccia o sandali. Questo non significa andare da sprovvisti, ma richiede che la missione sia approcciata liberandosi, alleggerendosi di qualcosa che in genere si porta addosso, foss'anche la nostra mania di controllo. Le cose importanti sono state scritte 2000 anni fa e si sono incarnate anche nella vita del ministro. Il resto viene da sé. Il di più offusca il nucleo fondamentale. Infine, l'invito a non farsi prendere la mano dal riconoscimento umano: non salutare nessuno non implica ovviamente ignorare l'umanità che si incontra, né tantomeno è apologia della scortesia. È ricordarsi che la missione, e dunque la ministerialità, ha anche un carattere pubblico, che, come tale, può umanamente solleticare il proprio bisogno di affermazione e riconoscimento. Facendo così deviare dal mandato ricevuto in favore di un servizio svolto a beneficio di sé stessi.

(Aldo Piccone equipe UCD)

La "Correzione fraterna" è un'arte spirituale profonda contemplata, pregata e colta in Dio

Il gesto di misericordia che riporta all'amore

di Tino Cobianchi

Nel lessico della fede cristiana per correzione fraterna si intende "il richiamo a una persona con l'intento di rimuoverla dal peccato". Per quanti desiderano approfondire la sua conoscenza per cercarne di praticarla al meglio, segnaliamo "Correzione fraterna" (Paoline, pp. 112, euro 8,00), catechesi "sul perdono, la vulnerabilità e il potere trasformatore dell'Amore che non rinuncia a nessuno, non desiste mai" di José Tolentino Mendonça. "La correzione fraterna – scrive l'autore – è uno strumento per costruire vita, e una vita felice e qualificata [...] nel puro senso evangelico è quella che viene fatta solo quando la preoccupazione per il peccatore si sovrappone alla preoccupazione per il peccato [...] è

un'arte spirituale profonda che va prima di tutto contemplata, pregata e colta in Dio".

Prendendo spunto da episodi

biblici, dalla tradizione cristiana e da pagine della letteratura, l'attuale prefetto del Dicastero per la Cultura e l'Educazione spiega perché "la correzione fraterna non è, nella sua essenza, principalmente una forma di censura, ma piuttosto un gesto di misericordia" e la sua pratica "richiede di fare un lungo cammino, personalmente e comunitariamente". Le riflessioni del cardinale Mendonça sono strutturate in tre tappe che qui accennano brevemente. Nella prima il prelado fornisce indicazioni di metodo: ricorda che correggere "implica necessariamente affetto, attenzione, cura, relazione"; mette in guardia dalla

tentazione di usare "il correttore automatico quanto ci agitiamo a correggere gli altri per tutto o per niente o quando andiamo avanti a forza di ricette e di cliché"; puntualizza che "non si entra in una relazione perché si è perfetti, un capolavoro già compiuto, ma perché si accetta di crescere in compagnia"; sottolinea che "occorre accettare l'umiltà dei piccoli passi ripensando, per esempio, all'uso di parole come 'sempre' e 'mai' utilizzando invece 'quasi sempre' e 'quasi mai' in modo da sfuggire dai giudizi assoluti che ci seducono: nel loro semplicismo, ci allontanano dalla verità di noi stessi e degli altri". Nella seconda parte l'autore passa in rassegna il metodo di Gesù ("fa ancora la pratica della correzione al centro della carità evangelica che deve con-

traddistinguere i suoi discepoli"); prima commenta l'episodio con protagonista Zaccheo in cui Gesù, "facendo propria la pratica della convivialità con i peccatori, infrange il potente sistema di purità che funzionava come un cordone sanitario attorno ai puri e a coloro che si ritenevano giusti"; poi si sofferma sui tre momenti distinti "nello sviluppo della correzione fraterna" indicati da Gesù in Mt 18, 15-17: quello personale, quello in presenza di testimoni, quello davanti alla comunità ricordando che "la correzione dell'errore del nostro fratello è una responsabilità indissociabile dal fatto che siamo tutti membri del medesimo corpo". Infine il cardinale Mendonça entra nel merito dello "strano modo che ha Dio di amarci" nella realtà della

vita; tra gli spunti offerti riporto quello che riguarda la correzione in famiglia. Citando il celebre incipit di Tolstoj in Anna Karenina ("Tutte le famiglie felici sono simili fra loro, ogni famiglia infelice è infelice a modo suo") e rilevato che "felicità e infelicità non sono etichette perentorie, appiccicate alla vita una volta per tutte, ma piuttosto passaggi, transiti più o meno lenti o precipitosi, stagioni abbozzate, percorsi che si vanno tracciando", l'autore annota: "ci sono tre punti che è bene non perdere di vista: capire che la famiglia vive in una riconciliazione permanente [...] occorre la disponibilità a riconoscere ciò che è ogni momento; diffidare degli automatismi; la felicità della famiglia dipende dall'investimento nella speranza e nel perdono che essa è disposta a fare".



SPORT PAVESE

a cura di Mirko Confaloniera



VOLLEY FEMMINILE Universo Pavia, doppio colpo di mercato per la B1

Il club si rinforza con Sacchetti e Albertoni, innesti di categoria. Riconferme per Lanzarotti e altre giocatrici

Non sono ancora terminati i festeggiamenti per la promozione in serie B1, che l'Universo in Volley Pavia nel giro di pochi giorni ha già messo a segno tre acquisti di spessore e ha ufficializzato cinque importanti riconferme, iniziando così a identificare il sestetto che la prossima stagione andrà ad affrontare la categoria superiore. Dalla serie B nazionale sono arrivati due rinforzi di assoluto livello: Benedetta Sacchetti (libero) e Michelle Albertoni (palleggiatrice). Pavese d'originaria, cresciuta nelle giovanili della Certosa PV Volley, Benedetta Sacchetti (in foto, a sinistra), classe 2006, nelle ultime due stagioni ha giocato a Villa Cortese in B1, conquistando una promozione in A2 e le final-four di Coppa Italia. Giocatrice di grande affidabilità e qualità in seconda linea, indosserà la maglia numero "2" e andrà

a rinforzare il reparto dei liberi con entusiasmo, esperienza e tanta voglia di fare bene. "Sono molto felice di far parte di questa nuova squadra - ha commentato la nuova giocatrice -. Ho tanta voglia di mettermi in gioco e fin dal primo impatto mi sono sentita accolta, e ho notato un bel clima in palestra. È stato bello ritrovare alcune vecchie compagne e conoscerne di nuove. Sono convinta che ci siano tutti i presupposti per creare un bel gruppo e toglierci delle soddisfazioni. Non vedo l'ora di iniziare. Ora un po' di vacanze e poi ci rivediamo tutti al palasport". Michelle Albertoni (in foto, a destra), invece, è classe 2007 e ha vestito in carriera le maglie di Luino Volley, San Giorgio Luraghese e Cinisello Balsamo. Determinata e con tanta voglia di crescere, ha scelto il progetto Universo in Volley, sposandone fin da



subito ambizioni e obiettivi. Le sue prime parole testimoniano entusiasmo e grande motivazione: "Sono molto contenta di entrare a far parte di questa squadra. Mi sono trovata subito bene con allenatori e compagne. Inoltre, l'idea di far parte di un progetto con grandi obiettivi e ambizioni mi ha entusiasmata subito: voglio mettermi in gioco, migliorare e dare il massimo per contribuire ai successi della squadra". Il terzo innesto è Giulia Cremonesi (banda), atleta di grande prospettiva,

che rappresenta un investimento importante per il futuro.

Capitolo riconferme - Il capitano Irene Lanzarotti sarà ancora una volta una delle colonne portanti della rosa anche in serie B1 per la stagione 2026/2027: leadership, esperienza, attaccamento alla maglia e spirito di sacrificio l'hanno resa un punto di riferimento dentro e fuori dal campo. Ma il suo ruolo sarà ancora più importante, perché guiderà anche come allenatrice l'Under 15 d'Ecce-

lenza. Dopo una stagione straordinaria, culminata con il raggiungimento degli obiettivi prefissati, anche la centrale Giorgia Maganza vestirà ancora i colori di Universo In Volley: "Sono molto felice di rimanere anche per la prossima stagione. Abbiamo raggiunto gli obiettivi prefissati, l'abbiamo fatto con tanto lavoro, sacrificio e con una sinergia di gruppo pazzesca". Riconferma anche per Ra- chele Baiardi (banda), che ha scelto di proseguire il suo percorso all'interno del progetto U.i.V., promettendo in campo ancora qualità, energia, determinazione e tutto il suo spirito di squadra: "Dopo la vittoria nei playoff, al termine di una stagione lunghissima e ricca di emozioni, sono pronta a iniziare un'altra stagione con la maglia di Universo Pavia. L'asticella si è alzata e siamo pronte ad affrontare questo salto". Ricon-

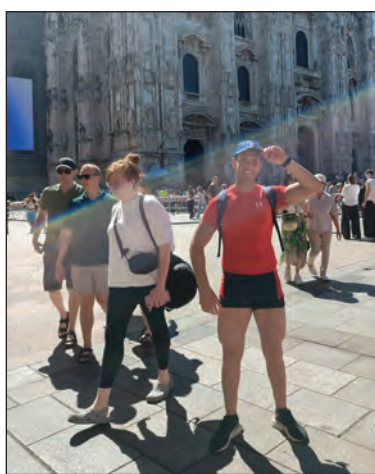
ferme anche per il libero Valentia Cottone ("Sono orgogliosa di aver raggiunto il nostro obiettivo principale dopo una lunga stagione e di averlo fatto insieme alle mie compagne con le quali mi sono trovata molto bene") e per la palleggiatrice Ilaria Bianchini ("Scegliere di continuare questo percorso insieme è stato del tutto naturale. La prossima stagione ci aspetta una sfida ancora più stimolante, che affronteremo con entusiasmo e determinazione").

La riforma dei campionati - A partire dal prossimo campionato verrà istituita la nuova serie A3. Contestualmente, la serie A2 sarà composta da 16 squadre, mentre la serie A1 manterrà un organico di 14 club. Di conseguenza la serie B1 diventa un trampolino di lancio fondamentale: le prime tre classificate per ogni girone otterranno la promozione diretta in serie A3.

EVENTI - La grande impresa a piedi organizzata da Alex Salzano: Pavia-Milano-Pavia!

70 km di percorso dalle 3.30 di mattina fino alla sera successiva. Presto un nuovo evento (più facile) aperto a più partecipanti

Una grande impresa a piedi, una camminata veloce da Pavia fino al cuore di Milano (Piazza del Duomo), andata e ritorno: 70 km di percorso attraverso strade di città, ma anche natura e verde campagna. È stata questa l'originale avventura che Alex Salzano (nella foto), personal trainer pavese, ha organizzato sabato scorso, 13 giugno. In un mondo che corre sempre più velocemente su motori, una camminata di gruppo che è andata nettamente contro tendenza. Oltre a essere un tecnico di Radiologia del Policlinico San Matteo, Salzano è un atleta amatoriale di natural body-building. In passato ha giocato a calcio fino ai 25 anni, crescendo nel settore giovanile dell'Audax Travacò, fino a giocare per qualche stagione in prima squadra. Poi si è dedicato alla palestra e in contemporanea ha praticato corsa agonistica, dove ha gareggiato in varie competizioni (mezzo maratone, maratona, ultramaratona, ecc.). Attualmente è iscritto al Master dell'Università Cattolica di Milano per diventare preparatore



atletico dei settori giovanili di calcio. Dopo la laurea in Scienze Motorie, come secondo lavoro svolge l'attività di personal trainer e preparatore, ha in programma di continuare gli studi e questo percorso con lo sport. L'evento di sabato scorso è stata una camminata veloce, con una tabella di marcia di 1 chilometro ogni 10 minuti. Partiti sabato notte alle 3 e mezza da San Martino Siccomario (ma Salzano è partito addirittura da Cava Marina...), il minigruppo di partecipanti ha attraversato Borgo Ticino, il Ponte Coperto, Strada Nuova e poi sempre

dritto fino allo stadio 'Fortunati'. Costeggiando il Naviglio Pavese hanno raggiunto in successione Borgarello, Certosa, Binasco, Assago e poi a un certo punto sono sbucati sul Naviglio di Milano. Lì si sono incamminati lungo via Torino con arrivo in Piazza del Duomo verso le 10.50. Una sfida vera e propria alla resilienza, più mentale che fisica; ma più che un percorso agonistico, la camminata è stata sicuramente un bellissimo viaggio a piedi. "Alla fine eravamo in 5 concorrenti, compreso me. C'erano due ragazze, Roberta e Cristina, che avevano come obiettivo fare solo il tratto di andata, ovvero da Pavia fino al Duomo di Milano, poi c'era Ludovico che ci ha aspettato a Milano e ha fatto il percorso inverso, mentre il quinto concorrente, Gianfranco, che aveva come pregresso molta esperienza sulle ultra-maratone sulle lunghe distanze, è partito insieme a me, ha fatto andata e ritorno, ed è l'unico che è riuscito a portare a termine

tutto il percorso - ci racconta Alex Salzano -. Purtroppo io al km 57, sulla via del rientro, nei pressi di Binasco, mi sono ritirato, perché le gambe sono andate k.o. e ho iniziato a zoppicare vistosamente. Praticamente ho eguagliato il mio record di una sessantina di km. raggiunto 4 anni fa". La performance di Salzano si è fermata a 57,39 km percorsi in 11 ore e 49 minuti (ore 14.50) a una media di 4,85 km orari. Gli altri due concorrenti, invece, sono rientrati a Pavia verso le 18.30. Qual è la prossima impresa che ha in mente di organizzare? "Per quanto riguarda il prossimo evento, avevo già in mente una camminata alla portata di tutti, con partenza di notte verso le ore 22 o appena cala il buio, dallo stadio 'Fortunati' di Pavia e con arrivo in Piazza del Duomo a Milano l'indomani mattina verso le 6 o le 7, fare colazione in loco e tornare poi a Pavia con i mezzi pubblici. Questa sarà la prossima iniziativa che voglio lanciare e promuovere in modo che il numero di partecipanti possa aumentare vistosamente".

CALCIO - Serie D, il PVC affida la panchina a Granoche: con l'Oltrepò dei giovani ha ottenuto un 7° posto

Un mese fa il Pavia Calcio concludeva la sua stagione in serie D con una salvezza conquistata ai playoff. Finita l'esperienza in panchina di mister Antonio Filippini, il club del presidente Nucera ha deciso di cercare un rilancio con un nuovo profilo: Pablo "Diablo" Granoche. Originario di Montevideo (Uruguay), l'allenatore classe '83 è reduce dalla bella avventura con l'Oltrepò FBC (7° posto in serie D): una bella salvezza, con diverse giornate d'anticipo, nonostante la penalizzazione di 3 punti e una rosa praticamente di soli giovani. In passato, come calciatore (ruolo attaccante), Granoche ha giocato in tante squadre, tra cui Chievo, Cesena, Triestina, Novara, Varese, Padova, Modena, Spezia. Con 98 reti realizzate è stato il miglior marcatore straniero di sempre della serie B. Per Granoche si presenta così la seconda occasione di farsi valere sulla panchina di un campionato molto complicato. L'allenatore uruguayano è atteso in via Alzaia per far vivere al Pavia Calcio una stagione meno sofferta dell'ultima appena archiviata. "Qui ci sono basi importanti con giocatori forti, che hanno lavorato bene lo scorso anno, riuscendo a centrare una salvezza con tanto sacrificio - ha commentato il neo condottiere azzurro -. Aggiungeremo qualche giovane, ma questa colonna di giocatori chiave è un vantaggio da cui posso partire. Io conosco già la mentalità di questa società, che ha voglia di crescere partendo dai suoi giovani, e quindi per me è stata facile la scelta di venire qui: ne sono molto felice".



UNIVERSITÀ DI PAVIA

**dona il tuo
5xMILLE
all'Università
di Pavia**

codice fiscale 80007270186

Addio al Cardinale Camillo Ruini: per 17 anni vicario del Papa per Roma e presidente della Cei

Il Card. Camillo Ruini (nella foto Agensir) è morto martedì 16 giugno all'età di 95 anni. Nato a Sassuolo, in provincia di Modena, il 19 febbraio 1931, era stato ordinato sacerdote l'8 dicembre 1954 e creato Cardinale da Giovanni Paolo II nel concistoro del 28 giugno 1991. La Diocesi di Roma, per voce del Cardinale vicario Balassare Reina e del Consiglio

episcopale, lo ha affidato "alla misericordia del Signore", riconoscendogli "una lunga e proficua vita cristiana e un servizio alla Chiesa" contrassegnato da "intelligenza nell'interpretare la presenza dei cristiani nella città". Rettore del seminario di Reggio Emilia e docente di teologia dogmatica, nel 1983 Giovanni Paolo II lo aveva nominato Vescovo au-



siliare di Reggio Emilia; nel 1986 segretario generale della Cei; nel gennaio 1991 pro-vicario della Diocesi di Roma e nel marzo dello stesso anno presidente della Conferenza episcopale italiana, incarico che ha ricoperto per sedici anni, fino al 2007. Come vicario del Papa per la Diocesi di Roma è rimasto in carica fino al 2008, guidando la Diocesi

per diciassette anni. "Acuto nel discernere le svolte politiche e sociali del Paese - si legge nel comunicato della Diocesi - ha considerato fondamentale guidare le transizioni culturali con la fierezza cattolica di essere depositari di un patrimonio di valori da non nascondere, ma da custodire e difendere", secondo il suo motto episcopale Veritas liberabit nos.

"OlimpiaGrest", sport e amicizia protagonisti della giornata organizzata dalla Pastorale giovanile

di Simona Rapparelli

Una giornata all'insegna dello sport, dell'amicizia e della condivisione. Si è svolta mercoledì 17 giugno l'edizione 2026 dell'"OlimpiaGrest", la manifestazione promossa dal Servizio di Pastorale Giovanile della Diocesi di Pavia in collaborazione con il settimanale diocesano "il Ticino" e il CSI di Pavia. Un'iniziativa che ha coinvolto un'ottantina di ragazzi provenienti da tre realtà oratoriane del territorio: gli Oratori del Centro Città di Pavia, l'Oratorio di Belgioioso e quello di Linarolo.

Tre le discipline sportive nelle quali i giovani si sono cimentati durante la giornata: l'atletica leggera al Campo Coni di Pavia, il volley al PalaRavizza e il calcio all'Oratorio Don Orione. Un programma ricco, pensato non soltanto per favorire il confronto sportivo, ma anche per rafforzare i legami tra i partecipanti e promuovere i valori educativi che da sempre caratterizzano l'esperienza dell'oratorio. La manifestazione si è aperta con un momento inaugurale al quale hanno preso parte il Vescovo di Pavia, Monsignor Corrado Sanguineti, l'assessore comunale allo Sport, Angela Gregorini, il presidente del CSI Pavia, Diego Scappini e il presidente del Panathlon Pavia, Antonio Maggi.

Nel suo saluto ai ragazzi, Monsignor Sanguineti ha invitato i presenti a vivere la giornata come un'occasione di incontro autentico e di crescita personale. Il



Vescovo ha rivolto un pensiero a San Francesco, richiamando il valore della fraternità e dell'amicizia, e ha ricordato come Gesù insegna a ciascuno ad affrontare le difficoltà senza sentirsi soli, condividendo il proprio cammino quotidiana-

no con gli amici e con la comunità. Un messaggio particolarmente significativo in un contesto sportivo, dove il gioco di squadra, il rispetto reciproco e la collaborazione rappresentano elementi fondamentali.

L'assessore Angela Gregorini ha invece sottolineato il ruolo che i giovani sono chiamati a svolgere nella crescita dell'iniziativa. "Oggi avete una grande responsabilità - ha affermato rivolgendosi ai partecipanti -: quella di tenere alti i valori dello sport e dell'oratorio e di preparare il terreno per

questa manifestazione, che desideriamo possa vedere il prossimo anno una partecipazione ancora più ampia". Gregorini ha inoltre assicurato l'impegno dell'Amministrazione Comunale e della Diocesi di Pavia nel potenziare ulteriormente il progetto, offrendo in futuro un numero maggiore di discipline sportive capaci di coinvolgere sempre più ragazzi.

L'"OlimpiaGrest" rimane un'esperienza capace di unire sport, educazione e socialità, offrendo ai giovani l'opportunità di trascorrere una giornata insieme nel segno del divertimento sano e della condivisione. Un primo passo importante verso un appuntamento che gli organizzatori auspicano possa crescere ulteriormente negli anni a venire, coinvolgendo un numero sempre maggiore di Oratori e di giovani del territorio pavese.



Belgioioso, prestigioso riconoscimento ambientale dall'Unesco



Il Comune inserito nel sistema Mab del Po dall'importante organizzazione delle Nazioni Unite

Un importante riconoscimento ambientale per il comune di Belgioioso. Ad annunciarlo è il sindaco Fabio Zucca (nella foto). "Belgioioso è stata ammessa dopo la riunione Unesco recentemente svolta in Paraguay, nel sistema fluviale Mab Unesco del Po". Si tratta di una delle 5 riserve del programma Man and Biosphere che formano un corridoio continuo che parte dalle Alpi e arriva fino al Mar Adriatico.

"Un traguardo importante - dice il sindaco - che riconosce le politiche ambientali e di valorizzazione del territorio che il Comune porta avanti da alcuni lustri. Le azioni a favore dell'ambiente e la loro concretizzazione hanno portato a questo risultato in particolare grazie al lavoro del vicesindaco Gianluca Bozzini. Un ulteriore tassello di questa politica è l'importante finanziamento ottenuto dallo Stato, tramite il Gestore dei Servizi Energetici, per rendere gli edifici scolastici e il campo sportivo a produzione energetica eco compatibile, attraverso l'installazione di pannelli solari".



Residenza Sanitaria Assistenziale

Arcobaleno: l'eccellenza dell'assistenza agli anziani tra RSA e Mini Alloggi Protetti a Cava Manara

Quando si parla di assistenza alla persona e di servizi dedicati alla terza età nel territorio pavese, il nome Arcobaleno rappresenta una realtà di assoluto prestigio. Da anni la struttura si distingue per la qualità dei servizi offerti, per la professionalità del personale e per una filosofia che mette realmente al centro la persona con i suoi bisogni, dignità e qualità di vita.

In un settore dove competenza e sensibilità umana devono procedere insieme, Arcobaleno di Cava Manara è riuscita a costruire un modello assistenziale innovativo, capace di coniugare sicurezza, autonomia, benessere e relazioni umane autentiche.

Una casa dove professionalità e umanità si incontrano

La RSA Arcobaleno non è semplicemente una struttura residenziale per anziani, ma una vera e propria casa in cui ogni ospite viene accolto con rispetto, attenzione e calore umano. Fin dal primo ingresso si percepisce un'atmosfera familiare, costruita grazie all'impegno quotidiano di operatori socio-sanitari, infermieri, medici, fisioterapisti, educatori e personale assistenziale che lavorano con dedizione e passione. Ogni ospite viene seguito attraverso percorsi personalizzati, studiati per garantire il massimo benessere fisico, psicologico e relazionale.

Spiccano l'elevato livello di assistenza sanitaria e la capacità di creare un ambiente sereno e rassicurante, dove gli anziani possono sentirsi protetti senza perdere la propria identità e il proprio valore come persone.

La cura non si limita agli aspetti clinici, ma coinvolge ogni dimensione della vita quotidiana: dall'attenzione

all'alimentazione alle attività ricreative, dalla stimolazione cognitiva ai momenti di socializzazione che permettono agli ospiti di continuare a vivere esperienze significative e gratificanti.

Mini Alloggi Protetti: la libertà di sentirsi a casa

Tra i progetti più innovativi realizzati da Arcobaleno spiccano i Mini Alloggi Protetti, una soluzione abitativa che rappresenta un modello avanzato di assistenza per la terza età.

Pensati per persone anziane che desiderano mantenere la propria autonomia, gli alloggi offrono il perfetto equilibrio tra indipendenza e sicurezza. Gli ospiti possono vivere in ambienti moderni, funzionali e privi di barriere architettoniche, continuando a gestire la propria quotidianità in piena libertà.

La presenza di servizi di supporto e di personale qualificato garantisce tuttavia la tranquillità di avere sempre un punto di riferimento in caso di necessità. Questa formula innovativa permette alle persone anziane di conservare le proprie abitudini e la propria autonomia, evitando al tempo stesso i rischi legati all'isolamento e alla solitudine.

Una struttura che promuove relazioni, benessere e inclusione.

Uno degli aspetti più apprezzati della realtà Arcobaleno è la capacità di creare una vera comunità.

Le numerose attività organizzate favoriscono l'incontro, la partecipazione e il mantenimento delle capacità cognitive e relazionali. Eventi culturali, laboratori creativi, momenti di svago e iniziative sociali trasformano la struttura in un luogo vivo e dinamico, dove ogni ospite può sentirsi protagonista.

Questa attenzione alla dimensione sociale contribuisce in maniera determinante al benessere delle persone anziane, aiutandole a mantenere

attiva la propria rete relazionale e a vivere ogni giornata con serenità e soddisfazione.

Un punto di riferimento per le famiglie del territorio

Negli anni Arcobaleno ha conquistato la fiducia di numerose famiglie della provincia di Pavia grazie a serietà, trasparenza e all'elevata qualità dei servizi offerti.

Affidare un proprio caro a una struttura assistenziale è una scelta importante e delicata. Arcobaleno riesce a rassicurare le famiglie grazie a un approccio fondato sulla vicinanza, sul dialogo costante e sulla condivisione degli obiettivi assistenziali. Le famiglie diventano parte integrante



del percorso di cura, trovando nella struttura un alleato affidabile e competente.

Una visione innovativa della terza età

Dietro il successo di Arcobaleno vi è una visione lungimirante che considera la persona anziana non come soggetto da assistere passivamente, ma come individuo da valorizzare e accompagnare in un percorso di vita ricco di dignità, relazioni e opportunità.

La RSA e i Mini Alloggi Protetti rappresentano due risposte diverse ma complementari ai bisogni della terza età, unite da un unico obiettivo: offrire alle persone anziane la migliore

qualità di vita possibile.

La Residenza Sanitaria Assistenziale, i Mini Alloggi Protetti, il Centro Diurno Disabili (CDD), il Centro Diurno Integrato (CDI) e il servizio RSA Aperta per l'assistenza domiciliare costituiscono una filiera completa di servizi che accompagna le persone e le loro famiglie nelle diverse fasi della vita e del bisogno assistenziale.

L'obiettivo è garantire continuità di cura, qualità dell'assistenza e sostegno concreto alle famiglie, offrendo soluzioni personalizzate che spaziano dalla residenzialità permanente all'assistenza a domicilio, fino ai servizi diurni dedicati alla socializzazione, alla riabilitazione e al mantenimento delle autonomie.

La visione del Cavaliere Carmine Napolitano: imprenditoria, innovazione e attenzione alla persona

Dietro la crescita e il successo di Arcobaleno vi è la figura di Carmine Napolitano, imprenditore lungimirante, coadiuvato dal Direttore Generale Domenico Rendina e dalla Direttrice Amministrativa Maria Napolitano, che nel corso degli anni hanno saputo distinguersi per la capacità di trasformare idee innovative in realtà concrete al servizio della comunità.

La realizzazione del **Complesso Socio Sanitario ARCOBALENO** rappresenta l'espressione di una visione moderna e profondamente umana dell'assistenza agli anziani. Grazie alla sua determinazione, alla sua esperienza imprenditoriale e alla costante attenzione verso i bisogni delle persone più fragili, il Cavaliere Napolitano ha contribuito a creare strutture che oggi costituiscono un punto di riferimento per il territorio pavese.

La sua attività si è sempre contraddistinta per la capacità di coniugare sviluppo, qualità e responsabilità sociale, dimostrando come l'impresa possa diventare uno strumento concreto per migliorare la vita delle persone. Le numerose iniziative promosse nel corso degli anni testimoniano una straordinaria sensibilità verso il benessere della comunità e una forte volontà di investire in progetti destinati a lasciare un segno positivo e duraturo.

Molti riconoscono in Napolitano una figura di riferimento, capace di guardare lontano e di anticipare le esigenze di una società in continua trasformazione. La nascita e il consolidamento di Arcobaleno sono il risultato di questa visione: un progetto che unisce professionalità, innovazione e attenzione alla dignità della persona.



Mini Alloggi Protetti





Pavia dà il benvenuto a Papa Leone XIV

La città di Pavia accoglie con profonda gratitudine la visita del Santo Padre. È un momento di grande valore per tutta la nostra comunità: per la sua storia, per il legame con Sant'Agostino, per la vocazione di Pavia come città della conoscenza, della cura, del dialogo e della pace. In un tempo segnato da divisioni, conflitti e nuove fragilità, la presenza del Papa richiama tutti noi alla responsabilità di costruire una comunità più umana, più solidale, più attenta alla dignità di ogni persona.

A nome dell'Amministrazione comunale e della cittadinanza, rivolgiamo al Santo Padre il nostro più cordiale benvenuto.

Comune di Pavia
Il Sindaco

Michele Lissia




Comune
di Pavia